

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nicaragua-Usa diritto diseguale

di GERARDO CHIAROMONTE

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu è esplosivo. 13 voti favorevoli, 3 astenuti e un solo voto contrario su una risoluzione in favore del Nicaragua che invita il governo di Washington a rispettare la sentenza della Corte internazionale di giustizia dell'Aja. In effetti, come è noto, questa Corte, che è emanazione dell'Onu stessa, aveva emesso, il 27 giugno scorso, dopo ventisei mesi di dibattimento, una sentenza in cui condannava gli Usa sia per il blocco navale e la posa delle mine nei porti nicaraguensi, sia per l'aiuto ai «contras», cioè per l'organizzazione di un'aggressione e di una guerra civile in un paese sovrano e indipendente. Le votazioni, fra i giudici dell'Aja, per giungere alla sentenza avevano registrato sempre una schiacciata maggioranza: 12 contro 4, in certi casi 14 contro 2 o 15 contro 1. La sentenza impone agli Usa il pagamento di un risarcimento al Nicaragua.

Ma quella risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza non potrà essere applicata perché quell'unico voto contrario è stato espresso dagli Usa, che, come si sa, godono, come tutti i membri permanenti di quel Consiglio, del diritto di veto. La cosa è enorme, anche perché è la prima volta che una grande potenza fa ricorso al suo diritto di veto in relazione non già a una vertenza politico-militare ma a una sentenza della Corte internazionale in cui è parte in causa. Cosa accadrà nelle prossime settimane, è difficile dire. Il dibattito potrà essere trasferito in sede di Assemblea generale dell'Onu, dove gli Usa e nessun altro hanno diritto di veto, e quindi potrebbe risultare una maggioranza favorevole al Nicaragua (il movimento dei paesi non allineati ha rivolto un appello al governo degli Usa perché rispetti la sentenza dell'Aja). Si può aprire la possibilità — faceva notare *Le Monde* — di un'azione giudiziaria del governo del Nicaragua davanti ai tribunali americani per sollecitare il pagamento del risarcimento dei danni.

Ma, al di là della cronaca di fatti così eloquenti (di cui diamo notizia in altra parte del giornale), vale la pena di fare qualche rapida considerazione politica. Ancora una volta, il governo di Reagan si mette sotto i piedi, in modo arrogante e sprezzante, qualsiasi norma e legge internazionale. In queste condizioni, non si aggrava soltanto il pericolo per un paese piccolo e martoriato come il Nicaragua, ma per la pace mondiale. La convenzione internazionale non può basarsi sulla legge della giungla, sulla volontà incontrollata e incontrollabile dei più forti. Ha detto bene il presidente Ortega davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu: «Io non domando la condanna di questo o quel paese. Io chiedo che si faccia rispettare la legge, perché se non c'è questo rispetto non c'è

neanche la legge». Ma il governo degli Stati Uniti — che già aveva incontrato tante difficoltà nel fare approvare dal Congresso gli aiuti ai «contras» — esce da questa vicenda indebolito su scala internazionale. Abbiamo già detto del movimento dei non allineati. Ma significativo è il voto di astensione che hanno espresso, all'Onu, i governi di Francia e Inghilterra che certo non hanno avuto il coraggio di schierarsi apertamente per la giustizia e il rispetto della legge internazionale, ma non se la sono sentita di schierarsi a fianco degli Usa. E tutto questo, ci pare, non potrà non avere ulteriori ripercussioni negli ambienti democratici degli stessi Stati Uniti.

E infine due parole sul Nicaragua, e sull'America Latina. Il nostro interesse e la nostra partecipazione ai drammatici avvenimenti di questa parte del mondo così lontana da noi non sono dettati solo da questioni di principio, per noi indiscutibili. Il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza per ogni popolo e nazione è inalienabile e universale: vale per il Nicaragua come per l'Afghanistan. Non si possono né debbono esportare né la controrivoluzione né la rivoluzione. Ma c'è anche, in noi, un motivo più specifico e attuale, nel nostro sostegno alla lotta del Nicaragua per la sua libertà e indipendenza.

È in corso, in tutta l'America Latina, un sommovimento profondo. Quei popoli stanno cercando, con fatica, e attraverso difficoltà spaventose ma anche contraddizioni ed errori, una nuova strada per sfuggire al dilemma, alla spirale tragica fra dittature militari e dittature civili (come quella del Cile) e guerriglie minoritarie e impotenti. Grandi paesi di quell'immensa area del mondo stanno tentando di percorrere una strada nuova. Anche il Nicaragua sandinista sta cercando una via nuova. È la via della democrazia, è la via dell'indipendenza nazionale, è la via della pace. Un ostacolo grande — un macigno grande come un grattacielo — è costituito dalla sovrapposizione economica, dal debito, dall'ingiustizia, mostruoso rapporto fra il Nord e il Sud del mondo.

Noi auguriamo successo a questi tentativi. E ci auguriamo anche che vadano avanti le impostazioni democratiche e pluralistiche della rivoluzione sandinista. Più tali impostazioni appariranno evidenti e chiare, meno saranno le deroghe ad esse, più forte sarà la causa del Nicaragua, in America e nel mondo. Da parte nostra, riaffermiamo la nostra solidarietà. E ci impegniamo a lavorare sempre di più perché la sinistra europea sappia operare per la pace nel Centro America, per un nuovo ordine economico internazionale, per il rispetto dei principi fondamentali della convivenza umana.

Il governo Craxi-bis ha giurato ieri nelle mani di Cossiga

Una fotocopia ritoccata Restano i più discussi

De Mita, sotto accusa nella Dc, ammette: «Abbiamo perso tutti, c'è stato un passo indietro del sistema politico»
Per Bodrato, lo scudocrociato ha pagato un prezzo troppo alto - Da martedì il dibattito alle Camere

Ecco la composizione del nuovo governo Craxi: Presidente del Consiglio: BETTINO CRAXI; Vice presidente del Consiglio: ARNALDO FORLANI (Dc); Affari regionali: CARLO VIZZINI (Psd); Funzione pubblica: REMO GASPARI (Dc); Rapporti con il Parlamento: OSCAR MAMMI (Pri); Protezione civile: GIUSEPPE ZAMBERLETTI (Dc); Politiche comunitarie: FABIO FABBRI (Psi); Mezzogiorno: SALVERINO DE VITO (Dc); Ricerca scientifica: LUIGI GRANELLI (Dc); Esteri: GIULIO ANDREOTTI (Dc); Interni: OSCAR LUIGI SCALFARO (Dc); Grazia e Giustizia: VIRGINIO RIGNONI (Dc); Bilancio e programmazione: PIER LUIGI ROMITA (Psd); Finanze: BRUNO VISENTINI (Pri); Tesoro: GIOVANNI GORIA (Dc); Difesa: GIOVANNI SPADOLINI (Pri); Pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCHI (Dc); Lavori pubblici: FRANCO NICOLAZZI (Psd); Agricoltura e foreste: FILIPPO MARIA PANDOLFI (Dc); Trasporti: CLAUDIO SIGNORILE (Psi); Poste e telecomunicazioni: ANTONIO GAVA (Dc); Industria, commercio e artigianato: VALERIO ZANONE (Pri); Lavoro e previdenza sociale: GIANNI DE MICHELIS (Psi); Commercio con l'estero: RINO FORMICA (Psi); Marina mercantile: COSTANTE DEGAN (Dc); Partecipazioni statali: CLELIO DARIDA (Dc); Sanità: CARLO DONAT CATTIN (Dc); Turismo e spettacolo: NICOLA CAPRIA (Psi); Beni culturali: ANTONINO GULLOTTI (Dc); Ambiente: FRANCESCO DE LORENZO (Pri).

ROMA — Alle 12,10 in punto, Craxi ieri è salito al Quirinale per sciogliere la riserva e consegnare a Cossiga la lista del nuovo governo. «È un buon governo e spero che otterrà presto la fiducia per poter riprendere il suo lavoro», ha dichiarato al giornalista uscendo dallo studio del Capo dello Stato. Subito dopo, come vuole la prassi, si è recato dai presidenti dei due rami del Parlamento, Fanfani e Jotti. E alle 17, è tornato al Quirinale, stavolta accompagnato dai ministri, il giuramento. L'ultimo atto della crisi spetta ora alle Camere: il dibattito sulla fiducia si svolgerà martedì e mercoledì a palazzo Madama, giovedì e venerdì a Montecitorio. Intanto, nella Dc è clamorosamente esplosa il dimissionario De Mita è sotto accusa per la condotta tenuta in questi 30 giorni. Il Craxi-bis è sostanzial-

mente identico al Craxi-uno. Il leader socialista voleva un «cambiamento robusto». Si è dovuto accontentare di un «mini-rimpasto» e di qualche spostamento da un dicastero all'altro. «Cambiamenti limitati, ma significativi», ha continuato a ripetere il vicepresidente del Consiglio Forlani, con uno spiccato senso dell'umorismo. Escono in cinque: i Dc Martinazzoli e Carta, il liberale Altissimo, il socialista Lagorio. Entrano in cinque: i socialisti Formica e Fabbri (che occuperà il posto rimasto vacante dopo la morte di Fortunato), i Dc Rognoni e Donat Cattin, il liberale De Lorenzo. Cambiano poltrona in tre: Zanone (dall'Ecologia all'Industria), Giovanni Fasanella (Segue in ultima)

FRASCA POLARA E GABRIELLA MECUCCI A PAG. 2

Misteri senza mistero

«Un buon governo», ha assicurato Craxi dimenticando che è destinato a uscire di scena tra sette mesi. Anche la Dc ha espresso la sua soddisfazione accompagnando la però, con queste parole: «Abbiamo probabilmente perso un po' tutti, c'è stata una ricaduta che aggrava il problema del rapporto tra la gente e la politica». Strane parole per un «buon governo». Comunque sia, ci si deve ancora spiegare perché esso è nato, o meglio perché è morto quello — non meno eletto — che lo precedeva. Trentacinque giorni di crisi, la fantasia del presidente della Repubblica sottoposta a stress, grandi annunci di guerra e improvvise conciliazioni (guardate quel povero De Mita che confessa di essere stato «sorpreso» due volte: prima dalle dimissioni di Craxi, poi dalla sua docilità una volta rotti l'incarico), eppure tutto resta, per la gente, avvolto nel mistero. Il che non vuol dire che una qualche idea l'opinione pubblica non se la sia fatta. Immaginiamo, anzi, che essa scorra stamani, sui giornali, con qualche curiosità l'organigramma ministeriale per vedere almeno l'effetto anagrafico di quel pestar l'acqua nel mortale pentapartito. Misteriose esclusioni (che cosa diavolo avrà combinato il silente Carta per meritarsi il licenziamento)? E Martinazzoli, uomo di buona stampa, perché scostarlo? Misteriose inclusioni (Rognoni proprio non ne voleva sapere di lasciare la presidenza del gruppo, e l'Indocile Formica non aveva mai manifestato interesse per gli scambi con l'estero, solo Fabio Fabbrì da gran tempo agita la sua passione ministerialistica; misteriosi riciclaggi professionali (Zanone che si scopre esperto di questioni industriali, e l'anticonformista Deegan esperto di scafi e cabotaggi). E infine il fatto, incontestabile, che restano al loro posto i ministri più discussi e contestati, cioè peggiori: dalla Falcucci a Nicolazzi. Suvvia, gente sprovveduta, questi misteri non sono poi tanto misteriosi. Si prenda l'aspetto più appariscente: l'ingresso nel governo del capigruppo democristiano e socialista della Camera. Vengono così sottratti alle aule due personaggi che simboleggiavano la reciproca animosità tra Dc e Psi e che erano sotto sospetto per le tante delusioni che il governo ha dovuto patire nel suo rapporto col Parlamento. Ingressi nella disciplina ministeriale, dovrebbero recar meno danno (nel governo non c'è mica il voto segreto). Insomma, un provvedimento di normalizzazione in vista di una stagione parlamentare che si annuncia irta di occasioni, diciamo così, di dissesto: pensiamo a quell'omnibus di interessi contrastanti che è la legge finanziaria, alla proposta di inchiesta sui fondi neri dell'Iri, alla riforma della secondaria superiore, eppoi ai provvedimenti che riguardano le materie su cui i socialisti hanno promosso tre referendum abrogativi, sgraditissimi alla Dc. Dunque non si parli, per i due, di promozione: si tratta semplicemente di un tentativo di immobilizzarli.

A proposito di referendum. Essi tagliano a metà il pentapartito: da un lato Dc e Pri (contrari), dall'altro Psi, Pli, Psdi (promotori). Se si dovessero celebrare, è un po' difficile prevedere che non

Enzo Roggi (Segue in ultima)

PROCESSO AL CALCIO

«Salvi solo il Napoli e il Bari»

Le richieste di De Biase: Udinese in B, Lazio, Cagliari e Palermo in serie C

MILANO — Retrocessione in serie B per l'Udinese. Retrocessione in serie C1 per Palermo, Cagliari, Lazio e Perugia (il quale, essendo già retrocesso sul campo, sarà penalizzato di 15 punti nel prossimo campionato di C1). Penalizzazione di otto punti, da scontare nello scorso campionato, per il Vicenza, che perde così il diritto alla promozione in serie A. Cinque punti in meno anche alla Triestina, che dunque resterà in serie B nonostante la penalizzazione del Vicenza gli schiudesse le porte della massima serie. Infine, cinque anni di squalifica più la richiesta di dell'intera radiazione (sulla quale dovrà decidere la presidenza federale) per ben 19 tesserati, tra i quali spiccano i nomi dei presidenti (Lamberto Mazza dell'Udinese, Spartaco Ghini del Perugia, Dario Mara-

schin del Vicenza), due allenatori (Renzo Ulivieri e Giancarlo Pincer) e un direttore sportivo, Tito Corsi. Questo il succo delle pesanti richieste avanzate al tribunale sportivo dal capo ufficio inchieste della Federcalcio Corrado De Biase al processo innescato dall'inchiesta giudiziaria del magistrato torinese Marabotto sul Totonero. Tra le pene minori sollecitate da De Biase, di spicco anche la condanna a un anno di squalifica (che in termini tecnici si chiama inibizione) per il direttore sportivo del Napoli Italo Allodi — il più illustre imputato — e per quello del Bari Franco Janich, ambedue per violazione dell'articolo uno del regolamento Michele Serra (Segue in ultima)

Nuova iniziativa di Franco Carraro

È finita l'era di «re» Bearzot Azzurri a Vicini

Al vecchio ct è stato affidato l'incarico di coordinare le diverse squadre azzurre

ROMA — Enzo Bearzot, il Ct, non siederà mai più sulla panchina della nazionale azzurra. La sua era è da ieri conclusa anche ufficialmente. Al suo posto, Azelio Vicini, rognonago, 53 anni, da un decennio alla guida della nazionale di calcio Under 21. L'avvicendamento è stato comunicato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma da Franco Carraro e dagli stessi interessati.

NELLO SPORT SERVIZI DI ANTOGNOLI E CAPRIO

Finalmente se ne parte per Sant'Elena questo Napoleone inviso a mezza stampa italiana, che non l'aveva mai autorizzato a diventare imperatore. L'esilio, certo, sarà meno drastico. Potrà godersi i denari del suo contratto — ogni tanto — perfino concedere qualche intervista alla tv. Ma la sostanza è la stessa. L'era di Enzo Bearzot è finita. È durata, in tutto, undici anni, dal 21 giugno 1975 (quando Artemio Franchi lo collocò alla guida della nazionale) a ieri, quando Franco Carraro gli ha detto «grazie tante, destinandolo — naturalmente — a più alti incarichi». Troppa delicatezza. Ben più brusco poteva e doveva

essere l'addio ad un tecnico che non ha saputo far altro che combinare disastri. Specie nelle pubbliche relazioni. Abbiamo sotto gli occhi il titolo a nove colonne, di una delle primissime interviste del nuovo responsabile della nazionale di calcio al Corriere della sera: «L'anonimo friulano che legge Orzorio». Come dire: un triplice contratto di strariscaldamento, infatti, in Italia lo leggono solo Natta, Bufalini e una ristrettissima cerchia di pochi altri viziosi. Friulano è ancora peggio, perché ti viene subito in mente una silenziosa vita di stenti tra le

Rocco Di Biasi (Segue in ultima)

FORMICA

Torna il guastafeste nemico n. 1 di De Mita

«Cielo a formichelle, acqua a cantinelle», cantava un anonimo deputato de giano di giorni fa, nel deserto dei «paesi perduti» di Montecitorio, alle prime voci di un possibile ritorno al governo di Rino Formica. E in effetti l'esperienza insegna che un governo di coalizione Dc-Psi esattamente come una nube porta la tempesta. Sarà pur vero che togliendo il procelloso esponente socialista dalla presidenza del gruppo parlamentare si può spianare la via a intese

serene con la Dc in Parlamento, ma è sicuro che nel governo si innesci in qualche modo una bomba a orologeria. Nel suo studio di presidente dei deputati socialisti, tiene appunto sulla scrivania un foglietto sul quale è scritto: «Vendicarsi poco, perdonare molto, dimenticare mai». Ma questi propositi, relativamente rassicuranti, non contano molto. Quello

Ugo Baduel (Segue in ultima)

DONAT CATTIN

È di nuovo in campo il ribelle conformista

«Ero dal barbiere, qui a Montecitorio. Sapete come va, a furia di frizioni si è fatto tardi e così...». Con la sua formidabile faccia di bronzo, Donat Cattin spiegò con quelle parole ai giornalisti ansiosi come mai non era stato presente — unico ministro in tutta la storia della Repubblica — al momento del giuramento del governo nelle mani del Capo dello Stato. Era il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi, nel '72, e il «ribelle», lo «scapestrato», l'enfant terrible della Dc aveva voluto dimostrare con quel gesto la sua contrarietà al vento di destra che aleggiava nel paese di quei tempi (il voto del '71 al Sud, la reazione al '68-'69).

Ma come sempre la sua ribellione durava il tempo di un gesto, perché Donat Cattin anche quel giorno giurò da ministro: più tardi, da solo, ma senza incertezze. Di lui Mario Melloni — il Forzebraccio dell'Unità — diceva che gli ricordava il titolo di una vecchia e gloriosa rivista

(Segue in ultima)

Dopo una interpretazione che penalizzava un milione di lavoratori

Restituiti gli assegni familiari Tre ministri fanno dietro-front

Il governo ha dovuto fare dietro-front. Di fronte ai dirigenti sindacali, ieri, i ministri De Michelis, Gaspari e Goria hanno dovuto riconoscere che la retribuzione per valutare il diritto dei lavoratori agli assegni familiari è quella dell'anno precedente, e non dell'anno in corso come gli stessi ministri avevano disposto (costringendo l'Inps a diramare una circolare che ha messo in allarme un milione di famiglie) con una interpretazione restrittiva, e penalizzante

per i lavoratori, della legge finanziaria. Scontato l'imbarazzo dei tre ministri, leggittima la soddisfazione espressa da Marini (Cisl), De Carlini (Cgil) e Fontanelli (Uil). Anche l'ultimo alibi è crollato sotto la pressione unitaria dei sindacati. Il costo dell'operazione per l'anno in corso è risultato, da una verifica dell'Inps, la metà di quanto indicato dal governo (cioè 390 miliardi, anziché 800; e, in ogni caso, sono soldi che appartengono ai lavoratori e al loro impegno so-

litaristico, proprio perché derivanti da una contribuzione che grava sul costo del lavoro. Si è avuta, così, un'ulteriore dimostrazione di quanto fosse iniqua e sbagliata l'ultima legge finanziaria. I ministri hanno dovuto riconoscere anche l'esigenza di una profonda riforma delle politiche sociali di sostegno ai redditi delle famiglie e impegnarsi a vararla entro l'anno con decreto. Una «lezione», dunque, che vale per la nuova finanziaria.

A PAG. 8

Nell'interno

Spionaggio industriale Espulsi tre dell'Est

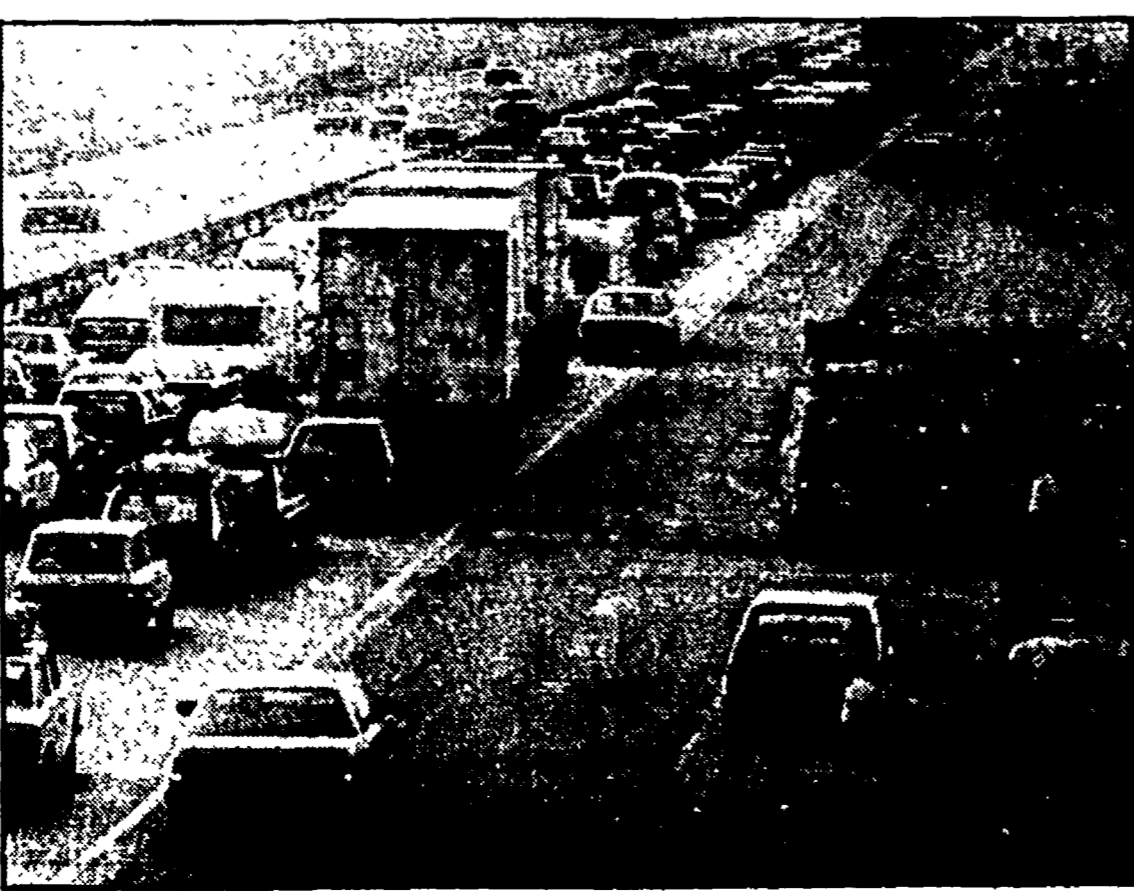
Tre diplomatici dell'Est, due sovietici e un cecoslovacco, sono stati «invitati» dai nostri servizi a lasciare l'Italia perché coinvolti in una vicenda di spionaggio industriale. L'episodio risale ad alcune settimane fa, i tre avrebbero già lasciato il paese. Una replica della Farnesina alla dichiarazione di un funzionario sovietico. A PAG. 5

ARCHIVIO ITALIA

Le mondine, le sartine, le sigarale, il mlettitore, il fuochista, lo scarrillante, lo spaccapietre: i tanti mestieri del passato. La nascita dell'industria e le grandi lotte operaie a cavallo del secolo. A PAG. 9



«Quando sua sorella morì, Maria Luisa si trovava in Antartide con la spedizione geologica italiana. Per questo la era sfuggita la notizia, apparsa su giornali...» Il racconto di Fabio Pittorru. «Primo piano». A PAG. 10



Esodo moderato ma lunghe code d'auto

Primo giorno di esodo, ieri, all'insegna della moderazione. Tuttavia le code ai caselli autostradali ci sono state (prevalentemente nelle prime ore del mattino). Pochi gli incidenti, che hanno provocato solo qualche rallentamento. Non c'è stata insomma la grande fuga dalle città che tutti si aspettavano. Bisognerà vedere come i rincarzieri si comporteranno oggi. Intanto una possibile spiegazione per l'andamento sotto moderato registrato ieri può dipendere dal gran numero di fabbriche che non hanno ancora chiuso i battenti. NELLA FOTO: una lunga fila sulla Bologna-Modena. A PAG. 9

Uova marce e pomodori accolgono la Thatcher



LONDRA — Un fitto lancio di pomodori e uova marce ha accolto il premier britannico Margaret Thatcher al suo arrivo allo stadio di Edimburgo dove si svolgono i giochi del Commonwealth. I dimostranti manifestavano contro l'atteggiamento del governo britannico nei confronti del Sudafrica, gridando slogan di dura condanna: «Le mani della Thatcher sono sporche del sangue dei neri», «Liberate subito Nelson Mandela». Ai giochi del Commonwealth si sono rifiutati di partecipare trentadue paesi africani. Fuori dello stadio sono avvenuti tafferugli. NELLA FOTO: un momento delle manifestazioni a Edimburgo.

Rognoni alla Giustizia, Donat Cattin alla Sanità, Formica al Commercio estero

Chi entra e chi esce dal governo

Cinque i nuovi ministri e venti i confermati

Se ne vanno Martinazzoli, Lagorio e Altissimo

ROGNONI

Iniziò nel '78 sostituendo Cossiga

Lascia il posto di capogruppo democristiano alla Camera e farà il ministro di Grazia e Giustizia in sostituzione del suo amico di partito Mino Martinazzoli. Rognoni, 62 anni, è il meno demitiano degli uomini della sinistra dc e anche nell'ultimo congresso del partito ha preso le distanze dal segretario. La carriera politica di Rognoni è molto lunga. Inizia a Pavia subito dopo la liberazione dove il neoministro della Giustizia entrò nel «Movimento laureati cattolici» di cui nel '52 divenne presidente. Nel '60 viene eletto consigliere comunale e nel '61 assessore sempre a Pavia. Nel '68 va in Parlamento. Solo negli anni Settanta però assume un ruolo di particolare importanza nella Dc che culmina con la nomina prima a vicepresidente della Camera e poi a ministro degli Interni. Portano il suo nome importanti provvedimenti quali la riforma di polizia e la legge antimafia Rognoni-La Torre.



Mino Martinazzoli



La fotocopia ritoccata

E il posto di capogruppo riaccende le tensioni dc

Rinvia ad autunno la sostituzione di Rognoni - I «peones» contro Martinazzoli

ROMA — Il dato è oggettivo: il rimpasto del Craxi-bis e la ricaduta che esso determinerà nella Dc — prima di tutto per la successione a Virginio Rognoni nella direzione del gruppo parlamentare della Camera — costituisce il primo ritocco, dopo tre anni di sostanziale continuità, negli assetti al vertice democristiano. Di più: in realtà questo ritocco riapre lo scontro politico nella Dc giusto all'indomani del congresso romano che per la terza volta ha confermato la segreteria De Mita.

La riprova pratica è nell'annuncio che alle complesse procedure per la successione a Rognoni si darà il via «tra settembre e ottobre», guarda caso in coincidenza con la prima, importante riunione del nuovo Consiglio nazionale del partito. Nel frattempo, il vice di Rognoni, Ciso Gitti, dovrà sobbarcarsi il non lieve compito di farne le funzioni.

Da dove nasce questo rinvio è risaputo, un po' meno quali siano i retroscena. Candidato ufficiale di piazza del Gesù alla successione di Rognoni era (e già non sembra restare) il ministro uscente della Giustizia, Mino Martinazzoli, di cui già s'era parlato come il vicesegretario unico di De Mita. Ma Martinazzoli ha rinunciato alla designazione per Montecitorio e proprio perché di designazione soltanto si trattava: il suo nome sarebbe stato oggetto di votazioni segrete in due turni, con tutte le incognite di una nomina difficilmente controllabile ed in effetti poche volte controllata.

Spiegazione fuor dal denti di un lobbyista dc con un piede nella staffa andreettiana e l'altro in quella di una «inesistente sinistra» (l'espressione è sua): «Inutile, è persino ridicolo, negarlo: il gruppo dc della Camera è il terreno privilegiato, persino tradizionale, di tanti scontri nel partito. In sostanza Martinazzoli ha detto no per non cascare nella trappola che costò per anni la fine politica di Galloni». Già, quando nel '79, all'inizio della passata legislatura, l'attuale (ma ora anche lui uscente) direttore del «Popolo» Giovanni Galloni, candidato della sinistra del partito, fu ingloriosamente battuto dal leader della composta armata dei peones democristiani: Gerardo Bianco che poi restò capogruppo sino all'83, ma questa è un'altra storia di cui lui stesso parlerà tra poco.

Proviamo a verificare proprio con Gerardo Bianco, l'ex alleato di De Mita. «È vero: Martinazzoli partiva svantaggiato non solo per il modo in cui era stato candidato alla presidenza del gruppo: una sorta di imposizione per un posto dove per principio non ci devono essere indicazioni preconstituite. E per che cos'altro? Martinazzoli sarebbe partito svantaggiato? Beh, soprattutto per la violazione, non per sua colpa, di una prassi poco

nota eppur ferrea nella gestione dei due gruppi e nelle relazioni tra quello della Camera e quello del Senato».

E già la spiegazione, tra il freddo ed il serafico: «La prassi è che una presidenza di gruppo spetti ai moderati ed una «sinistra». La riprova è che lo stesso lasciasse il posto a Rognoni, tre anni fa, perché il povero Bisaglia era diventato capogruppo al Senato. Poi Bisaglia morì e si scelse Mancino perché — fu promesso — qui a Montecitorio il posto di capogruppo doveva andare ad un moderato, e fu proprio De Mita a fare il nome di Emilio Colombo».

Il cronista ringrazia almeno per il linguaggio non propriamente politichese di Bianco, e va alla ricerca di una spiegazione: perché allora Colombo non scalzò Rognoni e non ne ha ancora ereditato il posto? «Era un compromesso, Rognoni, accettabile che garantiva continuità», dice il già citato lobbyista. Ma c'è pronto chi lo smentisce con perfidia: «La verità è che Rognoni non era più sufficientemente affidabile: non aveva digerito la svolta di De Mita, ci voleva un uomo più fedele».

Sarà dunque ora (cioè in autunno) la volta di Emilio Colombo? «Noi non facciamo nomi», reagisce Gerardo Bianco che però, per un puro scrupolo informativo, fa anche quelli di Mariotto Segni (che è stato un vice di Rognoni, e in quell'epoca accusato, lui giovane erede della destra storica del partito, di essersi appiattito sulle posizioni del capogruppo) e di Antonio Gava che sarà pur prezioso per la sempre rinviata riforma della Rai ma che non è detto debba restare anche dopo marzo (o in vista di marzo) ministro delle Poste.

E tutti, intorno a Bianco, suoi amici e non propriamente tali, a ripetere il ritornello che la scelta (a scrutinio segreto) del capogruppo va compiuta senza indicazioni preventive e soprattutto senza indicazioni dall'alto. Che strano: sono in pratica le stesse parole (compreso il riferimento al voto segreto) che un paio di giorni fa aveva mormorato Guido Bodrato, vicesegretario uscente del partito, sorbendo un caffè alla buvette della Camera. C'è chi sostiene che proprio l'ammonimento di Bodrato abbia consigliato Martinazzoli a rinunciare alla designazione a capogruppo.

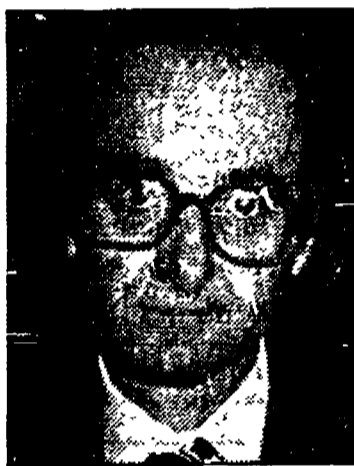
Con il risultato che il Consiglio nazionale dc d'autunno potrebbe diventare il terreno di scontro e di decisione non solo per la vicesegreteria (unica, vorrebbe De Mita), e non solo per la presidenza del gruppo a Montecitorio, ma addirittura — sottile ma palpabile concatenarsi di cause e contraccipi — per la scelta della «staffetta» che dovrà farsi passare da Bettino Craxi il testimone di palazzo Chigi.

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Sono in tutto ventiquattro gli uomini del Craxi-bis. Molte le conferme (20) e pochi i cambiamenti. Entrano nel governo cinque nuovi ministri, quattro ne escono e tre si spostano. C'è un uomo in più rispetto al recente passato perché il dicastero per le Politiche comunitarie è stato tenuto sino a prima della crisi da Craxi in persona, che lo prese nelle sue mani quando morì il titolare Loris Fortuna. Ora la poltrona è stata riassegnata ed è toccata al socialista Fabbri.

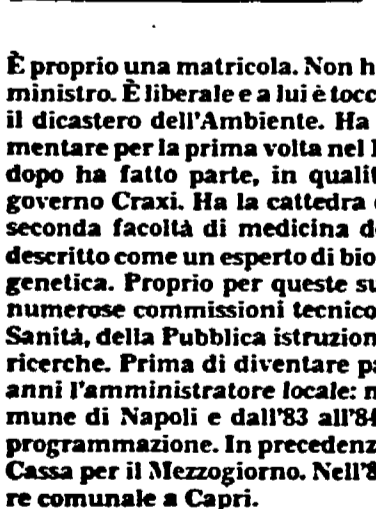
FABBRI

Il suo hobby preferito: fare il ministro



Lascia il posto di capogruppo socialista al Senato per andare ad occupare la poltrona del ministro per le Politiche comunitarie. Fedelissimo di Bettino Craxi aveva già fatto parte dell'ultimo governo Fanfani dove era stato titolare del dicastero per le Regioni. La sua carriera politica è stata molto rapida e tutta concentrata negli ultimi dieci anni. Venne eletto infatti parlamentare per la prima volta nel 1976. Da allora il cursus honorum, grazie alla protezione di Bettino, è proceduto rapido e spedito. Prima è stato vicepresidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama e poi è entrato in qualità di sottosegretario in diversi governi: il Cossiga due, e i ministri Spadolini. L'ultimo incarico è stato quello di capogruppo socialista al Senato.

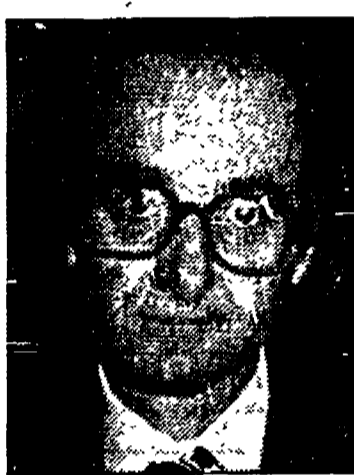
Fabbri è di origine emiliana e ha 55 anni. È avvocato e viene dipinto come un uomo sportivo, amante della montagna e dello sci di fondo. I maligni dicono che però il suo grande amore di sempre è un altro: fare il ministro.



È proprio una matricola. Non ha infatti mai ricoperto il ruolo di ministro. È liberale e a lui è toccata la poltrona che fu di Zanone: il dicastero dell'Ambiente. Ha 48 anni ed è stato eletto parlamentare per la prima volta nel 1983 nel collegio di Napoli. Subito dopo ha fatto parte, in qualità di sottosegretario, del primo governo Craxi. Ha la cattedra di biochimica dal 1970 presso la seconda facoltà di medicina dell'Università di Napoli e viene descritto come un esperto di biologia molecolare e di tossicologia genetica. Proprio per queste sue competenze ha fatto parte di numerose commissioni tecnico-scientifiche del ministero della Sanità, della Pubblica Istruzione e del Consiglio nazionale delle ricerche. Prima di diventare parlamentare ha fatto per alcuni anni l'amministratore locale: nel '75 divenne consigliere al Comune di Napoli e dall'83 all'84 ha fatto anche l'assessore alla programmazione. In precedenza era stato amministratore della Cassa per il Mezzogiorno. Nell'83, infine, è stato eletto consigliere comunale a Capri.

Lascia il ministero della Giustizia e dovrebbe diventare capogruppo Dc alla Camera. Uomo della sinistra democristiana come Rognoni è molto più di lui da qualche tempo legato a De Mita. Tanto è vero che nell'ultimo congresso ha preso le distanze dalla sua corrente e ha appoggiato il segretario che vorrebbe restituire la cortesia affidandogli il prestigioso incarico di capo dei deputati democristiani. Martinazzoli, bresciano di 55 anni, è stato eletto per la prima volta senatore nel 1972. A Palazzo Madama ha fatto parte della commissione Giustizia. Subito dopo entra in quella Affari costituzionali e poi nella giunta delle elezioni e delle Immunità parlamentari. Nel '83 cambia ramo del Parlamento e passa a Montecitorio e diventa ministro nel governo Craxi per la prima volta. Resta in quel dicastero quindi per mille giorni e da voto sconosciuto arriva ad essere un uomo importante sia all'interno del governo che nel partito. Al recente congresso dc, infine, la svolta politica che lo ha reso particolarmente gradito a De Mita. Se diventerà capogruppo — come vuole il suo segretario — Martinazzoli darà un nuovo impulso alla sua carriera politica.

tutti i cambiamenti. I nuovi ministri sono: Virginio Rognoni (Dc), Rino Formica (Psi), Carlo Donat Cattin (Dc), Fabio Fabbri (Psi) e Francesco De Lorenzo (Pli). I ministri usciti sono: Martinazzoli (Dc), Altissimo (Pli), Lagorio (Psi) e Carta (Dc). Degan è stato spostato dalla Sanità alla Marina mercantile, Zanone dall'Ambiente all'Industria e Capria dal Commercio estero al Turismo. La novità più significativa sono l'ingresso di Rognoni, Formica e Donat Cattin. Degli ultimi due si parla in altra parte del giornale.



Flaminio Piccoli, intervenendo alla riunione della Direzione dc, ha tirato bordate polemiche contro De Mita e contro molti esponenti del partito e del pentapartito. Vediamo cosa ha detto. «Alcuni punti della crisi non sono stati compresi. Primo: per quale ragione, all'inizio — dopo il tentativo dell'on. Andreotti che ha lavorato con straordinario impegno — i dirigenti del partito erano favorevoli ad un ricorso immediato alle urne? Le elezioni anticipate avrebbero significato gettare la spugna di fronte ad un'opinione pubblica, ad un elettorato, al quale non avremmo saputo indicare — al di là del pentapartito — così brutalmente l'obiettivo che sarebbe stato oggetto di una campagna elettorale durissima e nessun'altra prospettiva per il futuro. Secondo punto non compreso: il caso dell'indicazione di Rognoni per il ministero della Giustizia è singolare. Se Martinazzoli ha fatto bene — ed ha fatto benissimo — per quale ragione sostituirlo, alla vigilia di passaggi decisivi come l'amministrazione e provvedimenti atti ad evitare i referendum? Rognoni ha avuto un atteggiamento esemplare: ha detto no sino alla fine, poi si è rimesso giustamente alle decisioni del segretario politico. Dov'è, qual è il rinnovamento che i gruppi parlamentari avevano richiesto a gran vo-

ce alla segreteria politica, quando esso si è limitato a due soli ministri? E per quale ragione è uscito, anche da piazza del Gesù, il nome di Emilio Colombo come ministro dell'Agricoltura e poi, senza tener conto del dovere di salvaguardare la personalità di uomini che hanno onorato ed onorano il partito, il nome è scomparso senza un chiarimento?... «È in atto un disegno di destabilizzazione: importanti mass media da mesi contestano ormai il sistema, dichiarano finite e consunte le istituzioni, aggrediscono i partiti politici (Dc, Psi e Pci in particolare), con una gradualità di attacco che è impressionante. Così fu fatto tra il '20 ed il '24 quando la destra totalitaria si impossessò del potere. Tu non sei, caro De Mita, David nella fossa dei leoni come è stato scritto. Qualcuno di noi ha reagito, ma tu stesso avresti dovuto farlo. È giusto lavorare perché il pentapartito si riprenda, e va dato atto a Forlani dell'impegnato lavoro che ha svolto e svolge in tale direzione. Resta, però, il fatto che dobbiamo mobilitare il partito con un forte pronunziamento sui valori: oggi anche il Pci condivide impostazioni della Dc definite leri reazionarie. Abbiamo, quindi dinanzi un grande spazio politico, ma a patto che il partito sia gestito in modo imparziale, equilibrato e senza discriminazioni».

È la matricola di questo governo Craxi-bis



L'uomo della sinistra più vicino a De Mita

«C'è clima da fascismo E tu taci, Ciriaco...»

Flaminio Piccoli tuona in direzione contro le scelte di De Mita durante la crisi

Flaminio Piccoli, intervenendo alla riunione della Direzione dc, ha tirato bordate polemiche contro De Mita e contro molti esponenti del partito e del pentapartito. Vediamo cosa ha detto. «Alcuni punti della crisi non sono stati compresi. Primo: per quale ragione, all'inizio — dopo il tentativo dell'on. Andreotti che ha lavorato con straordinario impegno — i dirigenti del partito erano favorevoli ad un ricorso immediato alle urne? Le elezioni anticipate avrebbero significato gettare la spugna di fronte ad un'opinione pubblica, ad un elettorato, al quale non avremmo saputo indicare — al di là del pentapartito — così brutalmente l'obiettivo che sarebbe stato oggetto di una campagna elettorale durissima e nessun'altra prospettiva per il futuro. Secondo punto non compreso: il caso dell'indicazione di Rognoni per il ministero della Giustizia è singolare. Se Martinazzoli ha fatto bene — ed ha fatto benissimo — per quale ragione sostituirlo, alla vigilia di passaggi decisivi come l'amministrazione e provvedimenti atti ad evitare i referendum? Rognoni ha avuto un atteggiamento esemplare: ha detto no sino alla fine, poi si è rimesso giustamente alle decisioni del segretario politico. Dov'è, qual è il rinnovamento che i gruppi parlamentari avevano richiesto a gran vo-

ce alla segreteria politica, quando esso si è limitato a due soli ministri? E per quale ragione è uscito, anche da piazza del Gesù, il nome di Emilio Colombo come ministro dell'Agricoltura e poi, senza tener conto del dovere di salvaguardare la personalità di uomini che hanno onorato ed onorano il partito, il nome è scomparso senza un chiarimento?... «È in atto un disegno di destabilizzazione: importanti mass media da mesi contestano ormai il sistema, dichiarano finite e consunte le istituzioni, aggrediscono i partiti politici (Dc, Psi e Pci in particolare), con una gradualità di attacco che è impressionante. Così fu fatto tra il '20 ed il '24 quando la destra totalitaria si impossessò del potere. Tu non sei, caro De Mita, David nella fossa dei leoni come è stato scritto. Qualcuno di noi ha reagito, ma tu stesso avresti dovuto farlo. È giusto lavorare perché il pentapartito si riprenda, e va dato atto a Forlani dell'impegnato lavoro che ha svolto e svolge in tale direzione. Resta, però, il fatto che dobbiamo mobilitare il partito con un forte pronunziamento sui valori: oggi anche il Pci condivide impostazioni della Dc definite leri reazionarie. Abbiamo, quindi dinanzi un grande spazio politico, ma a patto che il partito sia gestito in modo imparziale, equilibrato e senza discriminazioni».

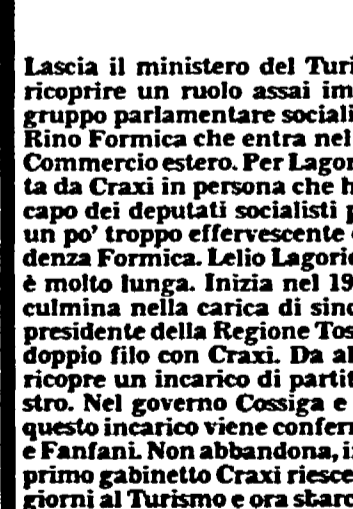
Donat Cattin fumatore pentito Farà sua la crociata di Degan?

ROMA — È finita la crociata antifumo lanciata da Costante Degan o verrà ripresa e portata a fondo dal nuovo responsabile del dicastero della Sanità, Carlo Donat Cattin? Anche Donat Cattin, infatti, come Costante Degan è un «pentito» del fumo. Cioè ha fumato, ma non fuma più. Ma il suo ripensamento non risale a tempi recenti: sono dieci anni che — dicono — ha smesso di fumare. E una ricerca tra decine e decine di foto d'archivio, anche vecchie, ha confermato il fatto.



Lascia il ministero dell'Industria al suo collega di partito Valerio Zanone. Farà così a tempo pieno il segretario del Pli, posto che ha sofferto proprio all'ultimo congresso ad Alfredo Biondi. Altissimo ha 46 anni e ha fatto per molti anni il dirigente industriale sino ad essere nominato presidente dei giovani industriali e vicepresidente della Confindustria. Ha iniziato la sua carriera politica nel 1964 quando diventò consigliere comunale a Torino, ruolo che ricoprì fino al '72 quando venne eletto parlamentare. Nel governo è entrato per la prima volta nel 1980 quando ricoprì il ruolo di ministro della Sanità nei due ministri Spadolini e nell'ultimo Fanfani. Poi con Craxi passò all'Industria dove non ha mai smesso di professare la sua teoria: più si privatizza e meglio è. All'ultimo congresso liberale è sceso in campo in prima persona e ha battuto Biondi sul filo di lana. La sua uscita dal governo non sembra essere un accantonamento, visto che tiene nelle sue mani le redini del partito e che per il momento ha una solida maggioranza.

Farà il presidente dei deputati del Psi



Lascia il ministero del Turismo, ma si appresta ad andare a ricoprire un ruolo assai importante: quello di presidente del gruppo parlamentare socialista, posto occupato sino ad oggi da Rino Formica che entra nel governo in qualità di ministro del Commercio estero. Per Lagorio si tratta di una promozione voluta da Craxi in persona che ha deciso di mettere un suo uomo a capo dei deputati socialisti per «normalizzare» un gruppo reso un po' troppo effervescente e troppo poco allineato dalla presidenza Formica. Lelio Lagorio ha 61 anni, la sua carriera politica è molto lunga. Inizia nel 1960 a Firenze e dopo qualche anno culmina nella carica di sindaco della città. Dal '70 al '78 fa il presidente della Regione Toscana e negli anni Settanta si lega a doppio filo con Craxi. Da allora si sposta a Roma dove prima ricopre un incarico di partito e a partire dal '79 diventa ministro. Nel governo Cossiga e Forlani è titolare della Difesa e a questo incarico viene confermato anche nei ministri Spadolini e Fanfani. Non abbandona, insomma, più il governo e anche nel primo gabinetto Craxi riesce a trovare un posto. Resta per mille giorni al Turismo e ora sbarca a Montecitorio in qualità di capo.

Non rappresentate 9 regioni Al Piemonte sei dicasteri

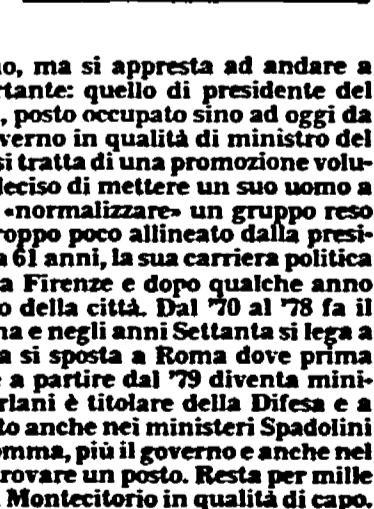
LE SCHEDE SONO A CURA DI GABRIELLA MECUCCI

ALTISSIMO

Farà il segretario del Pli a tempo pieno

Lascia il ministero dell'Industria al suo collega di partito Valerio Zanone. Farà così a tempo pieno il segretario del Pli, posto che ha sofferto proprio all'ultimo congresso ad Alfredo Biondi. Altissimo ha 46 anni e ha fatto per molti anni il dirigente industriale sino ad essere nominato presidente dei giovani industriali e vicepresidente della Confindustria. Ha iniziato la sua carriera politica nel 1964 quando diventò consigliere comunale a Torino, ruolo che ricoprì fino al '72 quando venne eletto parlamentare. Nel governo è entrato per la prima volta nel 1980 quando ricoprì il ruolo di ministro della Sanità nei due ministri Spadolini e nell'ultimo Fanfani. Poi con Craxi passò all'Industria dove non ha mai smesso di professare la sua teoria: più si privatizza e meglio è. All'ultimo congresso liberale è sceso in campo in prima persona e ha battuto Biondi sul filo di lana. La sua uscita dal governo non sembra essere un accantonamento, visto che tiene nelle sue mani le redini del partito e che per il momento ha una solida maggioranza.

Farà il presidente dei deputati del Psi



Deve far posto al suo capo corrente

Lascia il ministero della Marina mercantile per un posto ancora non precisato. Viene sbarcato dal governo perché deve fare posto al suo capo corrente Carlo Donat Cattin che ha deciso di fare il gran rientro. D'altronde Carta non è mai stato un personaggio politico di primissimo piano e la sua permanenza alla Marina mercantile non ha certo dato alcun impulso ad un settore (vedi porti e cantieri) che pure avrebbe bisogno di una politica di rilancio. Il ministro uscente ha 56 anni ed è stato eletto deputato per la prima volta nel 1968 nella circoscrizione di Cagliari. Per molti anni ha ricoperto il ruolo di sottosegretario in numerosi governi, poi, con Craxi, era riuscito a diventare titolare di un dicastero. Vi è rimasto però solo mille giorni e alla prima crisi ha dovuto farsi da parte e cedere il passo al capocorrente. Ubi maior minor cessat.

Dott. Carli, che le sembra di questa modesta proposta?

A proposito di un intervento dell'ex governatore su Pci, «Unità» e problemi dell'economia

Le quotazioni di Borsa sull'Unità fanno proprio notizia. Ne aveva scritto in prima pagina il «Financial Times» mesi fa, quando apparvero per la prima volta. Da un paio di giorni il raglione sopra «La Repubblica». Il suo giornalista economico «principe», Giuseppe Turani, aduso a risalire dalle manifestazioni fenomeniche alle leggi generali, ne deriva che ciò costituisce «l'atto ufficiale della scomparsa del proletariato». Anche se è noto che in Italia la Borsa era più florida e importante quando Fellera da Volpedo dipingeva il suo «Quarto stato» con il vecchio proletariato in marcia, di quanto non sia oggi.

Il dottor Guido Carli è d'accordo con Turani, ma il suo duplice amore, per la teoria e per la polemica, lo spinge più in là: egli lamentava ieri quando sull'Unità invece dei valori azionari uscivano corsivi contro le sue relazioni alla Banca d'Italia, l'abilità di essere «la risterrazione di una linea apertamente reazionaria».

In verità, il dott. Carli non sfugge che si può capire l'importanza della Borsa e volere una politica economica progressista. È quel che fanno da tempo i partiti di sinistra in Europa, senza menare scandalo. Ricordiamo, d'altra parte, che anni fa lo stesso Carli pubblicò un ampio scritto sull'«Espresso» nel quale analizzava le proposte programmatiche del Pci e ne concludeva che si muovevano lungo il solco del «socialismo alla svedese». Ugualmente, si può riconoscere il valore del mercato senza per questo negare le sue contraddizioni o i suoi limiti di fondo (come quello di garantire la piena occupazione). Ma i due amori del dott. Carli sembrano prendersi la mano fino a portarlo al paradosso.

«La riconquista del profitto da parte delle imprese — scrive infatti — costituisce la condizione necessaria della sopravvivenza dell'economia di mercato» che a condizione della continuità di una società libera. Come è avvenuta tale riconquista? Licenziando i dipendenti. «Le 1.504 imprese censite da Mediobanca — aggiunge — hanno ridotto i posti di lavoro di 334 mila 633 unità. Se non avessero fatto ciò, in luogo di ottenere un utile complessivo di mille 567 miliardi avrebbero conseguito una perdita di 8 mila 983 miliardi».

Il dottor Carli si ferma qui. Ma possiamo proseguire la catena delle sue deduzioni logiche. Se le imprese ne avessero licenziati di più anche i profitti sarebbero saliti. Con 500 mila addetti in meno, il risparmio sarebbe stato di 15 mila miliardi (considerando un costo unitario di circa 30 milioni l'anno). Se, poi, gli industriali avessero preso il coraggio a due mani espellerlo tutto il milione e 300 mila lavoratori delle imprese scelte da Mediobanca come campione, il risparmio sarebbe ammontato a 40 mila miliardi. Gli utili oggi sarebbero alle stelle.

Semplice, come tutte le idee geniali. È l'uovo di Colombo; ato di Carlo Colombo ogni riferimento alla coppia che gestiva la politica economica negli anni 60 è puramente casuale. Due secoli fa un grande scrittore e polemista, Johnatan Swift pubblicò «Una modesta proposta per risolvere i problemi della povertà»: essa consisteva nel mangiarsi i bambini appena nati, evitando un tempo la sovrappopolazione e la fame. Il dottor Carli, che ama i classici, non può non averci pensato prima di scrivere il suo articolo.

HO
VENT'ANNI
E CERCO
LAVORO

Si chiude oggi, con questa panoramica su ciò che avviene in Europa, l'inchiesta dell'Unità sull'occupazione giovanile. Un problema di dimensioni mondiali che, questa è la novità, non è risolto neanche dalla ripresa dell'economia. C'è dunque una nuova gigantesca questione: che sarà della vita di milioni di ragazzi?

Gran Bretagna L'onda lunga dell'effetto Thatcher

Vivere d'ozio a Liverpool dove cantava il capitale Viaggio nel cuore della disperazione giovanile

Nella città che celebrò i fasti del capitalismo commerciale e poi fu capitale del costume negli anni 60, ora si conta l'impressionante percentuale del 40% di disoccupati - Parlano: Chris, Vicky, Barry e Amanda

Nostro servizio

LIVERPOOL — Da qui passavano, una volta, le merci del triangolo industriale delle Midlands. La grande città-porto sul estuario del Mersey era un alveare di popolo attivo, ricco di iniziative, fiero del proprio lavoro. In seguito, quando il declino era già cominciato Liverpool, è riuscita ancora ad imporsi come centro di produzione di una cultura giovanile che, grazie alla musica dei Beatles, vent'anni fa conquistò il mondo. Si prendeva la vita come veniva: fiducia in se stessi, orgoglio per un cibo e per un modo di vivere originali. Dopo sette anni di Thatcher, il quadro si è capovolto. Speranze, aspirazioni, prospettive sono precipitate, specialmente per la generazione cresciuta sulle note di Let it be. Alto, biondo, faccia affilata, Chris M. ha 19 anni e sta facendo il Nescafé per i suoi amici, come lui senza lavoro, nella cucina del Centro sociale di Kirkdale dove è occupato, ma solo per un anno, a 90.000 lire la settimana, secondo un piano di «formazione professionale» finanziato dal Comune. Si muove con padronanza fra la dispensa e i fornelli. Sa di saper fare, ha imparato bene quel che poteva. Ma è triste perché l'incarico viene a scadere e lui sta già dando le consegne a Lisa, la ragazza che prenderà il suo posto. Deve andarsene da un ambiente dove ha temporaneamente trovato una dimensione, dove ha fatto amicizie. Quando tornerà lì, lo farà da disoccupato. Scuote la testa: «I progetti d'occupazione giovanile non sono una risposta». Prima, Chris aveva già fatto due anni, a 25 sterline la settimana (37.000 lire) negli Yts. I corsi di qualificazione pagati dal governo. Avrebbe dovuto impratichirsi nell'albergo e mensa ma lo hanno tenuto come sgattero, coi piatti sporchi e le mansioni più pesanti ed insulse. «Ce l'ho messa tutta, ma sarebbe stato un peccato cadere ma non c'era modo. Gli hanno dato un diploma che finora non gli è servito a trovare lavoro. Solo uno dei ragazzi che hanno fatto il corso con lui c'è riuscito. Anche Chris ci prova ma dubita di poter essere la vittima di un'altra "lotteria" dell'occupazione».

Più di quattro milioni sono disoccupati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La disoccupazione — con la Thatcher — è andata continuamente aumentando. Sotto l'ultimo governo laburista si sono aggiunti un milione e mezzo di unità. Adesso si spinge oltre quattro milioni. Le statistiche ufficiali mascherano l'entità del fenomeno e parlano solo di tre milioni e trecentomila ossia il 13%. I conservatori, infatti, hanno adottato un diverso modo di calcolare i senza lavoro che esclude dai totale molti di quelli che avrebbero potuto figurarsi.

Il governo ha deliberatamente escluso dai suoi piani ogni misura direttamente intesa a sostenere e rafforzare l'occupazione. La Thatcher, in coerenza con la sua ideologia privatistica, ha lasciato il «mercato» libero di agire nella sempre più accelerata espansione del ciclo produttivo degli addetti ai settori industriali manifatturieri. Attualmente, solo il 25% della forza lavoro britannica risulta impiegata in quello che, una volta, era il cuore della produzione, e delle esportazioni, nazionali.

La Thatcher ha contribuito come poteva all'affrettato declino dei rami «al tramonto» (siderurgia, miniere, tessili, cantieri, motori e metallurgici) ma, fino ad oggi, non è minimamente riuscita ad avvalorare l'ipotesi di un consenso, sia pur inadeguato, sul versante delle tecnologie avanzate, delle industrie del «nuovo mattino».

L'orizzonte rimane pesantemente depresso. La disoccupazione, in Gran Bretagna, è destinata a salire ancora. La situazione è particolarmente difficile per le giovani leve: i ragazzi dai 15 ai 24 anni. Le statistiche dicono che il 25% di loro è senza lavoro, non ha mai avuto un'occupazione vera, aspetta degli anni per riuscire ad inserirsi. Dai 20 ai 30 anni, la percentuale del disimpiego è del 20%. Fra i 30 e i 34, è del 12 e così via.

I dati su scala nazionale nascondono però la effettiva portata del problema che investe in modo massiccio e soffocante regioni come il Nord-Irlanda, il Nord-Est (attorno a Newcastle) e Merseyside (con capoluogo Liverpool). Qui la disoccupazione giovanile oscilla dal 30 al 40%, e spesso, si spinge oltre. Le interviste e le pubblicazioni qui allungano il lamento e denunciano la caduta delle prospettive, l'apparente «crollo del futuro», anche in presenza di una grande capacità di sopravvivere e voglia di reagire.

Qual è il dato più impressionante? Il fatto che vengano dequalificati e deprezzati su larga scala le capacità professionali di quelli che si stanno ora affacciando, con tanta difficoltà e sacrifici, su un mercato del lavoro che continua a respingerli. Il governo spende circa un miliardo di sterline all'anno (duecento miliardi di lire) per corsi di qualificazione professionale Yts che dovrebbero dare, al termine di due anni, ai tributisti con appena due o tre sterline in più rispetto al sussidio di disoccupazione, un riconoscibile accesso al lavoro.

La realtà, come si può vedere dalla nostra inchiesta — è ben diversa. Nella quasi totalità dei casi, i corsi di qualificazione si allargano alla macchia dell'economia sommersa, del mercato del lavoro nero, delle occupazioni saltuarie e temporanee. Il governo minaccia di ridurre il sussidio di disoccupazione, ha già tagliato i contributi assistenziali, ha spazzato via — per chi lavora meno di dodici ore alla settimana — i diritti e garanzie come integrazione e compenso contro il licenziamento in tronco, cassa integrazione, maternità, vacanze, eccetera.

Anche gli economisti di parte governativa dicono alla Thatcher: «La disoccupazione non aumenta, non è uno strumento attraverso il quale ottenere più efficienza, più produttività». Da un lato c'è indubbiamente stato un tremendo assalto contro i livelli di paga delle categorie più numerose e meno qualificate. Dall'altro, in corso da anni, una ostinata offensiva contro il potere contrattuale e la forza politica delle organizzazioni dei lavoratori. Entrambi i tentativi non pagano in termini di rilancio del paese. Questo, in sintesi, è il volto della Gran Bretagna conservatrice e, anche, la radice del programma d'alternativa che il Partito laburista sta in questo momento elaborando.

Antonio Bronda

di quel che ha: solo 18, ragazza madre con una bella bimba riciccolata di 17 mesi, sana e robusta, che mangia da un pacchetto di patatine al sale e aceto. Nel programma Yts stava imparando a fare la sartia. Le piaceva, avrebbe potuto specializzarsi in quel mestiere che è piaciuto molto perché ambientato a Liverpool. File davanti al cinema per tre mesi. Biglietto d'ingresso a 5.000 lire. Hanno dovuto sacrificare molto, per vederlo. L'aspetto romantico della storia l'hanno ignorato. Nessuna delle ragazze con cui parlo crede al principio offerto cadono a pezzi. Il governo ha tagliato i contributi. Il Comune fa le riparazioni solo dopo sei mesi di residenza».



LIVERPOOL — Giovani dinanzi ad un ufficio di collocamento

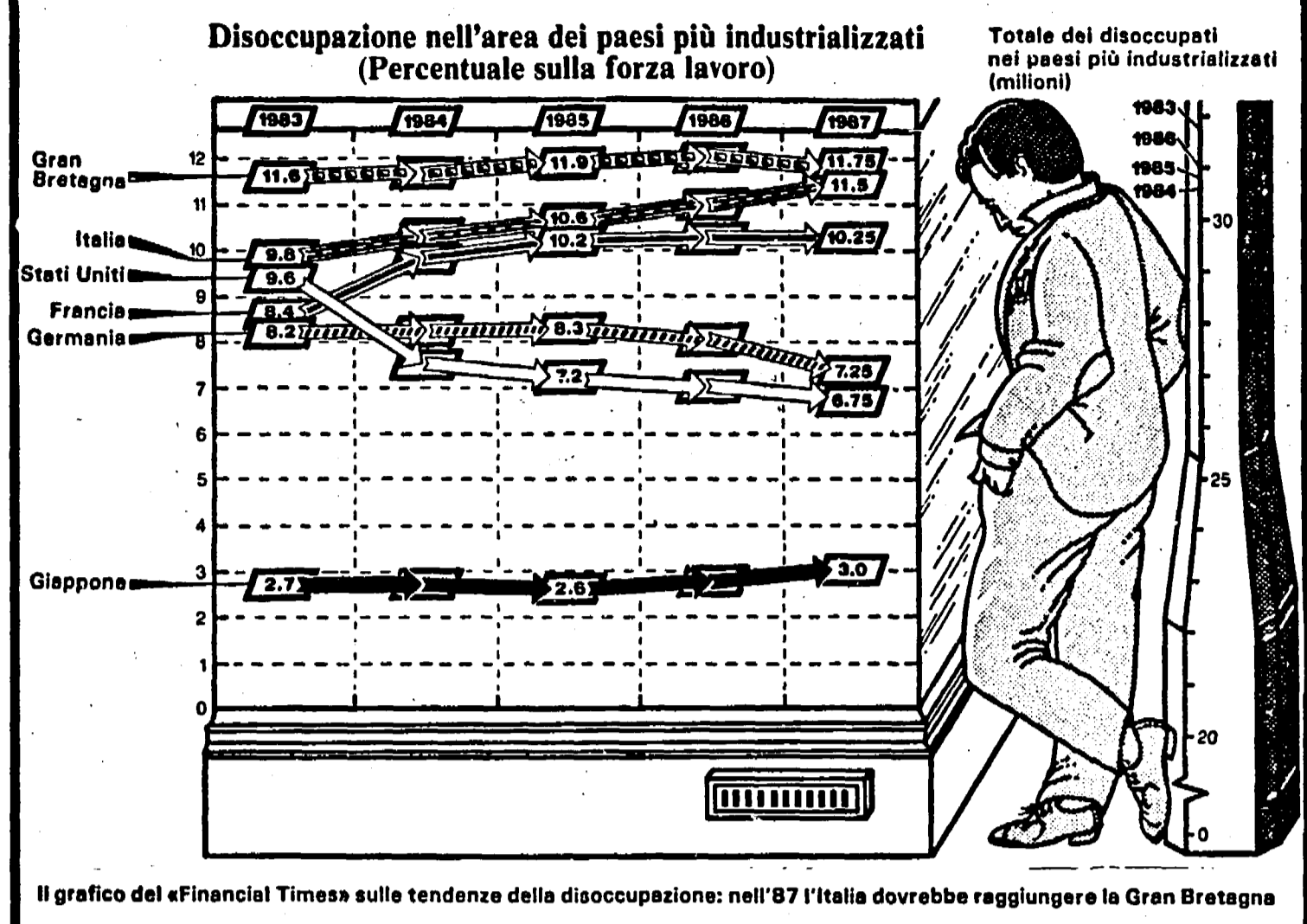
tervenire nella conversazione: 15 anni, va ancora a scuola, ma sa già cosa l'attende. Sta con le sorelle, per amicizia, per compagnia: «Chiacchiere, beviamo tante tazze di tè, ci aiutiamo fra di noi, ogni tanto un boy-friend». Paula M. ha 17 anni, i capelli biondi fermati in alto, occhi blu, voce dolce. Studia bene: a maggio ha preso 4 certificati «O level». Ha le qualifiche per mirare ad un impiego amministrativo. Per questo vuole iscriversi appena può ai corsi Yts. Le hanno detto che l'Azienda del gas ripale le assunzioni. Il padre è nella Marina mercantile e Paula lo vede di rado: vorrebbe scendere dalle navi ma, a terra, non trova lavoro. La madre fa il part-time a una sterlina l'ora: mette in busta i volantini della pubblicità. Paula è più sicura degli altri: se non trova da occuparsi, torna al college per procurarsi altri diplomi. Ripete come tutti il ritornello: «Non ci penso neanche di lasciare Liverpool. Perché dovrei? Voglio lavorare qui».

Adrian ha 20 anni. Lo incontro al Tuc (sindacato). Una volta ha provato a far-

la, fuori. «A Liverpool — dice — non c'è il lavoro ma hai una famiglia. A Londra puoi anche trovare lavoro ma la casa è impossibile». Adrian non si rassegna. Organizza, con altri giovani disoccupati, una campagna di pressione sul governo per ottenere una autentica qualifica, un vero apprendistato, da quei corsi Yts che finora sono serviti solo a far diminuire, sulla carta, la cifra del disimpiego. «Al termine di due anni — afferma — dobbiamo riuscire a strappare l'impegno di un lavoro garantito».

Tuc di Liverpool ha messo in piedi i suoi corsi di riqualificazione. Fra gli altri, una sala di registrazione che è molto popolare. È venuto anche Paul Weller (Style Council) a insegnare, da quel corso Yts che finora sono serviti solo a far diminuire, sulla carta, la cifra del disimpiego. «Al termine di due anni — afferma — dobbiamo riuscire a strappare l'impegno di un lavoro garantito».

Sandra Lotti



Il grafico del «Financial Times» sulle tendenze della disoccupazione: nell'87 l'Italia dovrebbe raggiungere la Gran Bretagna

Francia Il paese che importava mano d'opera È una ferita nazionale e molto costosa da curare

Quattro miliardi di franchi stanziati per far fronte a questa emergenza sociale Ma anche i numerosi sforzi del governo socialista hanno dato frutti parziali

Nostro servizio

PARIGI — La disoccupazione in Francia è diventata una piaga nazionale permanente, tanto più grave e dolorosa che fino alla metà degli anni 70 — cioè prima dell'esplosione della crisi economica mondiale — la Francia era un paese che non solo non aveva mai conosciuto i problemi sociali e umani della disoccupazione di massa ma era addirittura un importatore di manodopera straniera, e in gran parte rastrellata dalle zone povere d'Europa (Italia, Portogallo, Spagna, Polonia, Grecia, Jugoslavia, Turchia) e per il resto proveniente dalle colonie o ex colonie del Maghreb, dell'Africa centrale e occidentale, del Sud Est asiatico e del Pacifico.

Nel 1981, quando le sinistre andarono al potere dopo le due vittorie elettorali consecutive di Mitterrand alle presidenziali e dei socialisti alle legislative, la Francia contava già un milione e 700 mila disoccupati. Alla fine della legislatura, nel marzo di quest'anno, i disoccupati erano aumentati di un milione e le previsioni dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) non lasciavano troppe speranze di ripresa per il nuovo governo delle destre: tre milioni alla fine del 1986 qualunque fosse stato lo sforzo per rilanciare la macchina economica. La previsione creazione di decine di migliaia di posti lavoro non avrebbe nemmeno equilibrato, insomma, l'arrivo sul mercato del lavoro di decine di migliaia di giovani giunti al termine degli studi o del servizio militare.

Anche in Francia, dunque, come in molti altri paesi d'Europa, la disoccupazione giovanile — parliamo dei giovani compresi tra i 18 e i 25 anni, sta diventando uno dei problemi di società più acuti e più difficili da risolvere. Secondo cifre abbastanza recenti dell'Insee (Istituto nazionale di statistica) sui 3 milioni di giovani compresi in questa fascia d'età, circa la metà non ha un impiego o si presta a lavori precari di

durata variabile ma sempre sfocianti in una nuova stagione di disoccupazione. Di qui una prima e allarmante indicazione: la metà delle domande di impiego giacenti negli uffici di collocamento provengono da giovani che non hanno alcuna formazione professionale. E di questi giorni il primo decreto legge, controfirmato dal presidente della Repubblica, che prevede uno sforzo nazionale considerevole (4 miliardi di franchi, cioè 800 miliardi di lire di cui alla fine dell'anno) in favore dell'occupazione giovanile. Si tratta, concretamente, di tre misure di esonerazione fiscale, parziale o totale, a favore di quegli imprenditori che si impegnano ad assumere giovani tra i 18 e i 25 anni: 25% dei contributi sociali e assicurativi in meno per ogni giovane assunto di cui al 1° gennaio 1987; 50% in meno per ogni giovane assunto al termine del corso di apprendistato o al termine di un servizio militare prolungato in formazione professionale; esonerazione totale dei contributi per ogni giovane assunto nei corsi di apprendistato o di formazione professionale. Il governo Chirac, con queste misure, e con il rilancio della macchina produttiva che lascia sperare la congiuntura internazionale favorevole, spera di riassorbire nella produzione o nel corso di formazione professionale dai 400 mila di giovani disoccupati, senza sapere però quale sarà la durata dell'impegno padronale nei confronti delle nuove reclute.

Questo proposito va detto che nei cinque anni di legislatura socialista non erano mancati né i piani né le iniziative per combattere la disoccupazione giovanile. Una delle misure di maggiore successo era stata l'«invenzione» del Tuc (lavori di utilità collettiva) che nel 1985 aveva permesso di impiegare i 350 mila giovani disoccupati. Municipi e collettività locali, in massima parte di sinistra, avevano risposto all'invito del governo of-

frendo lavoro temporaneo ai giovani disoccupati della città o della provincia, a spese naturalmente del bilancio comunale.

Taluni criticarono l'iniziativa che non serviva né a formare né i giovani sprovvisti di qualifica professionale né ad assicurare loro un impiego duraturo ma veniva utilizzata a livello nazionale per modificare temporaneamente, in senso positivo, le statistiche del senza lavoro. Si parlò di pura propaganda di sfruttamento della gioventù senza lavoro: comunque il nuovo governo non ha ripreso l'idea e dei Tuc non se ne parla più.

Augusto Pancaldi

E all'estero chiedono: il lavoro ha futuro?

«Il lavoro ha ancora un futuro?». Con drammatici interrogativi di questo tipo il «Financial Times» pochi giorni fa ha dedicato un'inchiesta luminosa e documentata inserita nel fenomeno della disoccupazione e alle trasformazioni del modo di produrre nei paesi più sviluppati. Ormai, tra i sussurri quotidiani di previsioni oscillanti sul futuro dell'economia, un dato emerge con sinistra costanza e comincia a preoccupare anche quanti sono stati resi più ottimisti dall'aumento dei profitti: a fronte delle cifre incoraggianti sui redditi e i prodotti, sui prezzi e i conti esteri, stanno percentuali mirime per il probabile aumento dell'occupazione. Si scrutano con ansia quei valori decimali che indicano anche soltanto un freno al costante aumento della disoccupazione.

È un dramma, com'è noto, che riguarda soprattutto l'Europa, e paesi come l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. Costa attira l'attenzione sul disordine rappresentato dagli andamenti economici del mondo sviluppato proprio da una seconda volta. Costa attira l'attenzione sul disordine rappresentato dagli andamenti economici del mondo sviluppato proprio da una seconda volta. Costa attira l'attenzione sul disordine rappresentato dagli andamenti economici del mondo sviluppato proprio da una seconda volta.

occupati dell'85 erano per il 25% le stesse persone dell'83, e che saranno per il 50% quelle dell'87. Infine, essa non accenna a diminuire, e in presenza di una maggiore utilizzazione degli impianti, «Anzi — dice Costa — tra l'83 e l'85 la crescente utilizzazione delle capacità industriali e la maggiore domanda sono state accompagnate da licenziamenti di massa».

Le ragioni del fenomeno all'Opep. Il ritorno al mercato che ha caratterizzato il clima economico-politico degli anni 80 è il frutto di un «utile ammaestramento» impartito all'Europa dalla vicenda petrolifera. L'azione per reagire al secondo shock petrolifero è stato spostato dal settore pubblico a quello privato, con buoni risultati sul «quattro fronti» della riduzione dell'inflazione, del rientro dai disavanzi (ma non in Italia), della remunerazione del capitale e della flessibilità del mercato. Ma la ripresa attuale — oltre che un po' «anemica» — è soprattutto anomala: a differenza del passato all'aumento del reddito non corrisponde aumento dell'occupazione. La disoccupazione attuale, inoltre, è segnata da caratteristiche e tendenze preoccupanti e perverse: innanzi tutto è costituita in numero crescente da giovani, poi sta diventando strutturale e cronica: la Cee stima che i di-

della domanda pubblica; ai rappresentanti dei lavoratori (occupati) raccomanda una estrema moderazione salariale. Secondo la sua analisi in questi anni a salari sostenuti e difficilmente comprimibili è corrisposto il massimo di disoccupazione. La sua ricetta è fatta dunque di due ingredienti essenziali: i governi devono indirizzare l'avanzata del petrolio prioritariamente verso interventi capaci di favorire l'occupazione (per esempio riduzione degli oneri sociali delle aziende); i salari dovrebbero essere agganciati alla produttività e alla salute delle aziende, secondo le recenti esperienze di paesi come l'Australia. «In assenza di una vera crescita mondiale, dagli esiti politici imprevedibili».

L'Europa, dunque — ecco l'appello che viene dall'Ocse — non può scappare alcuna occasione, né dimenticare la priorità occupazionale. Quanto all'attendibilità delle statistiche (secondo alcuni falsi disoccupati «volontari») Costa ricorda che esse non corrispondono all'apprendistato artificiale, i pre-pensionati (espulsi dal mercato a spese della collettività) e gli «scoraggiati» (espulsi dal mercato a spese loro). L'11% di disoccupazione in Europa rimane dunque una stima efficiente delle risorse umane che stiamo sprestando».

Alberto Leiss

Viaggio nel socialismo della Corea del Nord

Dal nostro inviato PYONGYANG - Non è vero che ci siano solo i ritratti e le statue di Kim Il Sung. Il tratto di più recente ristrutturazione della Changgwang - l'arteria che taglia tutto il centro, dalla stazione alla porta di Pong-tong - sembra voler richiamare piuttosto la Fifth Avenue o via Veneto. Qualche negozio di souvenir per gli stranieri, una ventina di ristoranti con insegne al neon. Nessuno slogan. Le insegne dicono: frittelle, cucina coreana, birra alla spina, pollo fritto, e così via. Di più ambigui ci sono solo un «Ristorante della Vittoria» e uno dove servono la «zuppa Paradiso». È vero che l'abbiamo visti deserti a quasi tutte le ore del giorno e che fin da quando eravamo piccoli papà ci aveva insegnato a diffidare del ristorante dove non va a mangiare nessuno. Ma alla domenica qualcuno di questi locali si riempie anche e si vede persino gente che fa la coda per entrare. Di più: ci sono persino ubriachi in giro. È un segno che sta cambiando anche la Corea del Nord? Da «Paradiso» misterioso e marziano in qualcosa di più terrestre e laico? Anche qui

La sensazione è di Milano a Ferragosto o di «città del giorno dopo» Una popolazione di scolari e di soldati Industria pesante a scapito dei consumi L'argomento «successore»



ESERCITO O CONSUMI. Siamo convinti che questa sia la questione di fondo, una delle chiavi per avvicinarsi alla soluzione del mistero nord-coreano. Non è solo questione della dimensione delle forze armate, o della proporzione in cui le spese militari incidono sul bilancio dello Stato, o del ruolo nazionale (da un quarto ad un quinto del prodotto nazionale lordo, secondo i calcoli di fonte sud-coreana e occidentale). Una struttura del genere comporta la scelta di un modello economico ben definito: priorità allo sviluppo dell'industria pesante, altissimi tassi di accumulazione, margini ridottissimi per lo sviluppo dei beni di consumo. Ci fanno vedere un documentario su Pyongyang rasato al suolo all'inizio degli anni 50. Messa a confronto con la città-monumento di oggi. C'è stata una guerra feroce, con gli eserciti delle due parti che per due volte hanno spazzato il paese da cima a fondo e due milioni di persone non sono mai venute e il paese resta lacerato in Nord e Sud, l'un contro l'altro armati. A Pyongyang non si vedono i carri armati, solo il marmo del

L'irreale deserto di Pyongyang

un «nuovo corso»? La cosa non è così semplice.

LO SPECCHIO DI ALICE. È la prima sensazione che ti prende, quella dell'irreale. A cominciare dall'albergo dove ci ospitano. Il Koryo, costruzione modernissima e monumentale, due torri di 44 piani ciascuna, decine di ascensori velocissimi, un atrio che pare la navata di una cattedrale, con cinque livelli di vasche per i pesci rossi, una mezza dozzina di bar con le bottiglie di liquore in bell'ordine sugli scaffali. Ma avremmo giurato di essere i soli ospiti, non fosse che un mattino a colazione, al tavolo accanto, c'era una delegazione africana. Per strada è anche più irreale. Immensi viali deserti. pochissime auto. Niente biciclette. Una distesa di edifici alti e nuovissimi, rosa alcuni, grigio-celesti gli altri, da cui non traspare alcun segno di vita. Ma non stendiamo i panni? Non aprono le finestre? Dicono che il governo fa a far la spesa quelli che ci abitano? Milano a Ferragosto, si direbbe. O una città del «giorno dopo». Se non fosse per i poliziotti agli incroci, nelle loro divise azzurre, a regolare un traffico quasi inesistente. I poliziotti di scuola in blu coi fazzoletti rossi al collo, o i piloti di soldati in divisa verde che a tratti vengono inghiottiti o riemergono dai sottopassaggi, facendoti rimbombare coi loro cant.



Qui accanto, uno dei tanti ritratti del grande leader Kim Il Sung con il «caro leader» figlio Kim Jong Il; sopra, un tratto di recentissima ristrutturazione della Changgwang, una sorta di via Veneto semideserta e quasi senza traffico della capitale nord-coreana

mille impegni di un nato per essere «dirigente del popolo». Sin dai banchi della scuola elementare - leggiamo sempre nella biografia - aveva dimostrato il suo acume critico contestando l'insegnante di disegno che pretendeva di spiegare un «capolavoro mondiale», opera di un celebre pittore straniero a cavallo tra il XV e il XVI secolo, che aveva deciso di ritrarre la donna del suo sogno. «No, io non penso che sia un'opera riuscita - aveva detto il giovane Kim - il senso di un quadro deve risultare chiaro a quelli che lo guardano. Per quanto un pittore sia dotato, una sua opera non può considerarsi riuscita se il senso ne resta oscuro».

In effetti, l'intera Pyongyang degli anni 80 non ha proprio nulla dell'ambiguità del sorriso della Gioconda. Sembra una gigantesca cartolina illustrata. Di quelle perfette, sapientemente ritoccate, con colori di sogno, dieli tersi, fiori e alberi. Senza troppa gente, macchie, imperfezioni che possiedono il fascino. Pare non c'è posto per chiaroscuri, incertezze, problemi, contraddizioni.

IN CARTOLERIA. C'è un solo punto su cui siamo insistenti con i nostri accompagnatori. Visitare qualche negozio dove fa le compere la gente normale, non il negozio dove si paga in valuta - in «won» speciali col bollo rosso per chi cambia dollari e monete forti, verde per chi cambia rubli e monete non convertibili - e dove ci hanno portato il primo giorno. Non sarà così facile. A Kaesong - la città vicina alla zona smilitarizzata al confine col Sud - ci porteranno in un negozio di alimentari. Dove si vendono - anzi per essere precisi, sono esposti, anche qui non c'è nessuno e non abbiamo assistito ad una vera e propria operazione di vendita - scatole di marmellata di mele, pesche sciroppate e poche altre cose del genere. A Pyongyang, passeggiando nella vetrina di un negozio di calzature, ci sono solo i cavoli bianchi e spinaci. Ma anche questo non siamo mai riusciti a trovarlo aperto.

Scolari e soldati. Metà della popolazione della Repubblica democratica di Corea - ci tengono a dirci appena arrivati - studia, dagli asili alle università. Si ha l'impressione che l'altra metà - anche se questo non lo dicono - militi nelle forze armate o lavori per sostenere le forze armate. Per le strade di Pyongyang prevalgono in egual misura gli studenti con le loro divise verdi, e i soldati - anche se questo non lo dicono - in divise verdi. Spesso giovanissimi, con la faccia da ragazzini. O ufficiali seguiti da attendenti. Tra gli uni e gli altri, netta prevalenza di facce contadine. A Nanpo, alla foce del fiume che attraversa Pyongyang, abbiamo visto soldati impegnati nel completamento di un gigantesco sbarramento. Ben tre divisioni - ci ha spiegato l'ufficiale che ci accompagnava

adibite a questa opera civile. Iniziativa isolata o segnale di nuovi orientamenti, dai cannoni al burro come nella Cina di Deng? Gli abbiamo chiesto quanto duri il servizio militare: volontario, ha risposto, tre anni di ferma per le donne, quattro o più per i maschi. Imparano un mestiere per quando torneranno civili? No, ci ha risposto l'ufficiale, il nostro è un esercito serio, non una scuola. Vige un sistema tipo quello cinese, in cui l'esercito produce da solo tutto quello di cui ha bisogno? La risposta è ancora no: l'esercito e l'esercizio, vettovaglie, equipaggiamento e tutto quel che gli serve vengono forniti dallo Stato. «Cottiviamo solo ortaggi: anche perché fa piacere avere verdura fresca ogni tanto», aggiunge l'ufficiale. La dimensione delle forze armate nord-coreane, rispetto alla popolazione, è come se in Cina ci fossero quaranta milioni di soldati anziché quattro milioni, cui andrebbe aggiunto un numero doppio di gente che lavora per mantenerli e armarli.

MONUMENTI. Sono la prima cosa che ci portano a vedere. L'arco di trionfo, 10.500 enormi blocchi di granito. La torre di 150 metri e il titanico parco di granito, statue di bronzo e colossali fontane con giochi d'acqua sul fiume Daedong, eretta a celebrare l'idea del Juche. È una parte soltanto delle opere maestose che celebrano il settantesimo compleanno del «grande leader Kim Il Sung» (1922). All'opposto ci sono i monumenti sagomati di altri giganteschi monumenti, quelli del sessantesimo, del quarantavesimo, e così via. Neanche i faraoni, gli imperatori romani o gli aztechi avevano pensato a monumenti così giganteschi. Visitare il palazzo del ghiaccio, le nuove terme, la grande biblioteca... Semideserti - sarà certo un caso - quando li visitiamo. Per vedere folla bisogna scendere nella metropoli, con le stazioni degli enormi fontali di placcati e sembrano tanti palcoscenici o teatri di posa. Oppure andare in pellegrinaggio a Mangyongay, il villaggio natale del presidente, con l'enorme parco divertimenti annesso.

IL SUCCESSORE. L'ultimo numero del «Pyongyang Times», che troviamo nella hall dell'albergo spiega che l'ideatore delle torri del Koryo e dello spezzone di via Veneto nord-coreana il appreso è Kim Jong Il, il figlio quarantatreenne dell'ormai settantatreenne Kim Il Sung. Sempre in albergo è in vendita una sua biografia, in due spessi volumi tradotti in diverse lingue. Vi leggiamo che in pratica - anche se stranamente - questo non ce lo dicono - lui è l'ideatore e l'ispiratore di tutti i monumenti eretti in questi ultimi anni. Molte foto ritraggono a dare istruzioni davanti ai plastici dell'urbanistica monumentale «in fieri».

Solo l'ultimo giorno, dopo aver rifiutato la proposta di visitare lo zoo e l'ennesimo museo, passeggiando riusciamo ad entrare in quella che si presenta come una cartoleria. Esposti, sempre in perfetto ordine sugli scaffali, matite, penne, quaderni, boccette di colla. Molta gente attorno ai banchi. Ma anche qui nessuna opera-

zione di compravendita. Ci impuntiamo a stare là a vedere finché succede qualcosa. Passano una decina di minuti ed entra un militare. Si avvia al banco con una banconota in mano. Ecco, ci siamo, pensiamo, comprerà qualcosa. Compra i biglietti dell'autobus. Passano altri dieci minuti. Una vecchia si è messa a discutere animatamente con la commessa, gli altri sempre lì a guardare attorno al banco. La commessa tira fuori da sotto il banco un paio di libroni consumati. Sembra una specie di elenco telefonico. Trova una riga - probabilmente un nome - vi scrive accanto qualcosa, e poi ci mette un timbro rosso. Chiediamo al nostro accompagnatore in che cosa consiste il meccanismo. Risponde che chiederà quando torniamo in albergo. Non occorre: è evidente che qui sono razzioni di anche matite e quaderni. Eppure è notione comune che questo sia il più industrializzato dei socialisti asiatici, quello che vanta il più elevato reddito pro-capite. Già ora un reddito

IL FAMOSO «LODO» SPADOLINI. IL VERTICE DEL PENTAPARTITO HA COLTO LA MIA PROPOSTA DI MEDIAZIONE, SECONDO LA QUALE... DOPO MARZO VIENE APRILE!

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



LETTERE ALL'UNITA'

Se non apriamo una «vertenza Rai», grave sarebbe la nostra responsabilità

Caro direttore, ieri sera (20 luglio) ascoltando per caso la radio, ho sentito il Gr2 delle 19.30. Ebbene sulla situazione politica dopo aver ricordato che fra la Dc e il Psi le distanze erano ancora lontane ha citato interventi sulla crisi di Mastella (Dc), Altissimo (Pli), Battaglia (Pri), Ciocia (Pdsi), tutti impegnati (?) a superare la crisi evitando le elezioni anticipate. Mentre, per il cronista, «le opposizioni sono, al contrario, per l'immediato scioglimento delle Camere»; e a tal proposito ha citato il Msi e Dp. E i comunisti? Neppure un cenno. Che nessuno comunista abbia parlato? Non credo, dato che tanto l'Unità che si stanno svolgendo. E allora? Allora io credo che a questo punto la responsabilità di come viene svolta l'informazione alla Rai non può essere addebitata solo alla Dc e al Psi.

A me pare che grave sia la responsabilità nostra in quanto troppo debole è la nostra azione contro un simile modo di gestione della Rai, insufficiente e rare sono le nostre proteste e le prese di posizione. A mio avviso si rende necessario aprire «una vertenza Rai» con più forza e con più decisione, mobilitando tutto il partito e le forze più oneste della società. Sarebbe grave la responsabilità del Partito comunista se tardasse ulteriormente ad affrontare con decisione questa questione. Non tanto per una esigenza nostra quanto per lo sviluppo della democrazia.

ARNALDO CESARINI (Riccione - Forlì) Le critiche di un ferroviere sull'accordo per l'estate tranquilla

Caro Unità, mi sembra che i punti salienti dell'accordo firmato dalle tre Confederazioni e dai sindacati autonomi delle Fs siano: 1) su 365 giorni all'anno, per circa 100 giorni non si può scioperare; 2) per proclamare lo sciopero occorre oltre all'assenso delle strutture di categoria anche quello delle strutture nazionali. La prima critica non può che riguardare la segretezza del progetto sindacale (reso noto solo dopo la firma) e delle trattative che contrastano in modo netto con la dichiarata svolta democratica del sindacato. C'è tanto più grave in quanto l'oggetto delle trattative è fondamentale. La seconda critica riguarda la sostanza.

Il fatto che tale accordo sia stato proposto e firmato dalle Confederazioni sindacali, e non dalle federazioni di categoria strettamente interessate (Filt-Unit-Fit), nonché la dichiarazione del ministro dei Trasporti («Credo che questi documenti - ha detto - possano fare da base per regolare i rapporti anche negli altri settori») e di personalità sindacali (De Carlini, segretario confederale Cgil ha detto: «Crediamo di aver svolto un compito importante. E questo il metodo da seguire») dimostrano che l'operazione «estate tranquilla» sia solo un pretesto per un'operazione ben più ampia che tende a limitare il diritto di sciopero anche in altri settori. Operazione dai contorni ancora indefinibili, ma con la quale si vuole eliminare la conflittualità e la capacità di lotta di cui lo sciopero è lo strumento principale. Che questo sia il nuovo modello di relazioni sindacali? La famosa pace sociale?

Se il cittadino non paga alla scadenza viene punito; lo Stato invece fa quello che vuole

Caro direttore, dove, se non da queste colonne, si possono denunciare i sempre più frequenti abusi della Pubblica amministrazione? Sperando di non disturbare, passo ai fatti. Sono un dipendente Pt di V livello che svolge temporaneamente mansioni superiori; ogni mese chi si trova in questa situazione riceve un'indennità commisurata al periodo di reale presenza in servizio. In giugno e luglio (si dice durerà fino a settembre), l'indennità è stata cancellata dalla busta già meccanicamente compilata; motivo: l'apposito capitolo di spesa è rimasto senza fondi causa un errore di previsione di vari miliardi. Tutto questo accade mentre in tv il ministro pubblicizza gli sportelli polivalenti e informatizzati (è ora di piangere o di ridere?). La differenza del compenso, come appare dalla fotocopia delle due buste, non è che di 100.000 lire. Ma il bilancio della famiglia, ma le questioni di principio valgono molto di più.

UNA DISCUSSIONE IN CORSO? Da nessuna delle cose che ci dicono o ci hanno dato da leggere i nostri interlocutori viene fuori che qualcuno metta in discussione le scelte compiute o ne proponga altre, sollevi un qualsiasi interrogativo su quello che non va nel modo dovuto o su contraddizioni da risolvere. La biografia del «successore» Kim Jong Il contiene numerosi riferimenti a discussioni e lotte politiche che ci sono state in momenti precedenti, tutte contrassegnate dalla sconfitta di coloro che volta per volta vengono presentati come elementi «antipartito», «controrivoluzionari», «disfattisti», «burocrati militari», «setari», «dogmatici», gente che voleva «copiare ciecamente le esperienze di altri paesi» (si comprende volta per volta la Cina o l'Urss), ecc.

Caro Pci, io non ti odio. Ma a quando grandi battaglie sui bisogni della gente?

Caro Unità, anche se penso che non mi riuscirebbe mai - come scrive nella sua lettera del 24 luglio il compagno Casacci di Torino - di odiare il Pci, pure, nella sostanza, le critiche che lui (ma non il solo) muove al Partito, mi sentirei di sottoscrivere. Cercando qui, brevemente, di argomentarle a modo mio. È vero: si ha l'impressione di un partito che, per non perdere terreno, in modo spesso confuso e affannato si mette a rincorrere e a cavalcare un po' tutte le tigre; di un partito che, giunto al governo di tutte le grandi città negli anni 70, e pur amministrando meglio di altri, ha dovuto finire per restare al di sotto di tante speranze, perdendo via via smalto e spinta propulsiva; di un partito, insomma, che non sa o non può più essere tanto diverso dagli altri. Ma si tratta di semplici e infondate impressioni o non è una verità che il nostro Partito ha rinunciato nei fatti a trasformare radicalmente la società e che la nostra opposizione viene esercitata più per iscritto (articoli, sag-

gi, documenti) che attraverso grandi lotte di massa sui molti e gravi problemi che assillano la gente?

Non esistono più certi bisogni (lavoro, Mezzogiorno, casa, ambiente, sanità, scuola, moralizzazione della vita pubblica ecc.) o il pentapartito li ha soddisfatti tutti o ha convinto la maggioranza dei cittadini che tutto va bene e andrà sempre meglio?

Overo, quei bisogni sono ancora tutti lì, irrisolti e spesso aggravati, ma non esiste più una forza - qual è stato il Pci fino agli anni 70 - capace di organizzare, per la loro soluzione, grandi e vere battaglie nel Paese?

Non credo che dovremmo tanto affannarci per cercar di convincere questa Dc e questo Psi a farci posto in un governo (sia pure di programma: ma quali programmi volete che si possano realizzare mai d'intesa con certi grandi affaristi della politica?); dobbiamo piuttosto convincere la gente, i lavoratori, gli strati più deboli della società (che io mi ostino a credere siano la maggioranza del nostro Paese) che noi siamo con loro e per loro, e fare in modo che una parte sempre più ampia di cittadini possa riconoscersi nelle nostre lotte per una società diversa.

Solo quando non avranno altra scelta che questa, può darsi che i compagni socialisti comprenderanno di dover lavorare per l'alternativa non per i turni a palazzo Chigi e la stanza. De si potrà risolvere a rinfacciare (non si sa mai: trattandosi di cattolici...) una qualche anima popolare e progressista.

LEONELO SED (Roma)

Tutti i colori di Benetton

Caro direttore, un piccolo episodio ma, mi pare, emblematico di come il consumatore spesso si trovi indifeso di fronte a certi abusi. Qualche tempo fa ho comprato un paio di mocassini. Perdevano colore. Li ho riportati indietro fiducioso, visto che l'acquisto era avvenuto in un elegante negozio del centro di Vicenza appartenente ad una rinomata catena («Di Varese», recentemente acquistato Benetton). Invece di cambiarmi, mi hanno proposto di togliere il difetto. Si trattava, infatti, di una cosa «che succedeva sempre». Sono rimasto perplesso, ma ho accettato.

Ho riavuto le scarpe soltanto dopo 15 giorni, quando già il modello era in vetrina a prezzi di liquidazione. Inutile chiedere indietro la differenza di costo. Soldi a parte, l'operazione «ripulitura» non aveva dato alcun risultato. Nuova gita al negozio per sentirmi dire che non mi rimborsavano né cambiavano le scarpe perché «i mocassini sfoderati perdono il tutto il colore, anche quelli prodotti dalla Timberland, avrei dovuto saperlo». Io non so se la Timberland coloriscono, le mie «Di Varese» sì. Di tutti i colori Benetton me ne è rimasto impresso uno: il nero. Stampato sui miei calzetti.

FRANCESCO ZAMPERETTI (Vicenza)

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Mario FRANCHINI, Sesto San Giovanni; Gino GIBALDI, Milano; il COMITATO contro il carcere a S. Donà di Piave, Venezia; Decio BUZZETTI, Concesio; dott. Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare; Enrico DAZZANI, Genova; Giuseppina ROSSO, Torino; Angelo Z., Brescia; Ottorino GAUDINO, Sparone Canavese; C.M., Varese; D.P.F., Avellino; Gianfranco SACCOMO, Bassano del Grappa; Ermanno RUZZA, Valenza; Bruno GIABNONI, Firenze; Corrado CORDIGLIERI, Bologna; Domenico BANCHIERI, Belluno (in riferimento ad un nostro servizio sulla mostra dedicata a Dino Buzzati a Cencenighe, desidera precisare che lo scrittore non ha mai abitato in «una casa sul passo San Felleggrino» ma «in una località denominata San Felleggrino sul periferico di Belluno». È aggiunge: «Tra i due San Felleggrino in questione vi sono circa 60 chilometri di distanza»).

Carla e Roberto PERRASSO dal campeggio Meyersgrund-Manebach-Selva Turlingia, Repubblica Democratica Tedesca («Qui Goethe si incontra con Carlotta von Stein vicino alle rovine della splendida abbazia romanica di Paulinzelle, nella quiete degli abeti e dei ruscelli. Noi invece abbiamo semplicemente trovato nella vicina Gasthaus: una trota alla mugnaia, più due conorni, più una birra e un cicchetto: Ddr marchi 6 = lire 4260!»); Nello GATTO, S. Benedetto di Lugana («Nel 40° della Repubblica sottoscrive per il nostro giornale l'articolo del «Segno annuo della medaglia di bronzo di lire 100.000. Ricordo il compagno emiliano che mi onorò della prima tessera del Partito nel 1943 nel campo di concentramento 360 nel Kenia e gli rivolgo ancora la mia gratitudine per avermi aperto all'importanza di essere comunista»).

Domenico PALIANO, Pace del Mela («Signora Falucci, l'educazione ai figli la devo impartire i genitori secondo la loro ideologia. Questa sull'ora di religione non è una legge, questa è dittatura clericale. Signora Falucci, penso che lei essendo già in età avanzata dovrebbe andare in pensione...»); Fabrizia STELLIONE, Praga (ci manda un'interessante lettera sull'insegnamento della religione; ci è purtroppo impossibile pubblicarla perché è troppo lunga e non possiamo riassumerla in quanto la compagna chiede che esca nella sua veste integrale); Mario BRAMBILLA, Como («Dovreste intervenire anche voi per salvare Radio Radicale che rischia di chiudere per mancanza di fondi»).

Francesco LEONI, Modena («Il Partito comunista deve ritornare un grande partito di lotta; i temi sono i seguenti. Attendere significa diffondere indifferenza e fatalismo, ingredienti tendenti a portare faria al sacco di De Mita ed ai teorici del meno Stato più profitti»; avv. Luigi CAVALIERI, presidente dell'Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell'Uomo (eleva viva protesta verso il comportamento di discriminazione razziale da parte dell'Hotel Sombro di Rivazzurra Rimini); Aldo MARTURANO, Vignate («Perché continuare a scrivere «Chernobyl» invece del corretto «Cernobyl?»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la voce non compaia di persona come ce lo preferisce. Le lettere non firmate e siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi lunghi anche se altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Indagine della Difesa: 20 caserme ispezionate ma solo nove sono «ok»

ROMA — Su venti caserme ispezionate solo nove sono risultate in condizioni ottimali: in due è stato necessario sostituire i dirigenti dopo averli richiamati ad un migliore governo del personale. Per le altre nove si è deciso di effettuare qualche intervento immediato. È il succo della relazione che il generale Luigi Poli, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha fatto ieri mattina al ministro Spadolini dopo il primo ciclo di ispezioni nelle caserme svolte nel mese di luglio. L'inchiesta era stata ordinata dal ministro della Difesa — si legge in un comunicato — per «individuare ogni fenomeno di disagio e di malessere nella vita militare associata, ... promuovere ogni iniziativa per il miglioramento della condizione militare». In realtà, tra i motivi che avevano motivato la decisione di procedere ad un'inchiesta c'è il crescente numero di morti — più o meno accidentali — dei giovani di leva durante il servizio, il crescente diffondersi della droga in caserma, il preoccupante fenomeno del «nonnismo». Gli interventi decisi dalle ispezioni effettuate comporteranno per il ministero della Difesa una spesa di circa nove miliardi: si tratta tuttavia di interventi necessari per una ottimale conduzione delle caserme. Per ciò che riguarda gli incidenti i dati di quest'anno sembrano migliori di quelli dell'85: nel primo semestre dell'86 si sono verificati nove incidenti mortali contro i 14 dell'anno precedente. Si tratta di infortuni verificatisi tutti durante l'attività di addestramento. Al termine dell'incontro il ministro Spadolini ha invitato il generale a proseguire nell'inchiesta e in una azione che nella «severità e profondità sia di controllo e di stimolo».



Vittorio Emanuele

Monumento a Brescia Vittorio Emanuele emana un «proclama»

ROMA — Anche Vittorio Emanuele di Savoia ha voluto pronunciarsi sul monumento a Gaetano Bresci, l'anarchico che, all'inizio del secolo, uccise re Umberto. La cosa risulterebbe pienamente legittima, poiché la polemica è ancora in corso, se Vittorio Emanuele non avesse voluto rivolgere un vero e proprio «proclama agli italiani» attraverso l'avvocato Carlo D'Amelio «ministro della real casa». Nel «proclama», Vittorio Emanuele di Savoia invita «gli italiani perché si mobilitino» contro l'erezione del monumento. Dice il figlio del «re di maggio» che «ogni minoranza ha diritto di celebrare la propria storia, ma monumenti pubblici coinvolgono necessariamente la coscienza collettiva di un popolo, che non può essere quella dell'omicidio, della soppressione e dell'odio». Il Savoia afferma, inoltre, che il re ucciso era il legittimo capo di stato di allora. Poi, con una inoppugnabile dignità di miglior causa, afferma: «che legittimità avrebbe allora oggi la sacrosanta battaglia della Repubblica contro il terrorismo». Vittorio Emanuele conclude poi con un appello contro ogni monumento alla violenza e alla ingiustizia e attacca la Costituzione che commina l'esilio per il Savoia. L'attacco alla Carta repubblicana è totalmente ingiustificato e illegittimo e non si possono certo tollerare lezioni da chi, per la verità, non ha mai mosso un dito per difendere la democrazia. Anche sul monumento, si può o non si può essere d'accordo, ma non è il caso di sostenere che il Savoia ucciso da Bresci non fosse un fautore della violenza: ordinò di usarla al generale Bava Beccaris che prese a cannonate chi protestava soltanto per l'aumento del pane.

Nominato prefetto Arcuri: il suo nome nella lista di Gelli

ROMA — C'è chi vuol far dimenticare la vicenda della loggia di Gelli e gli agguati alla democrazia dei poteri occulti. E così gli uomini — centinaia — che furono pescati negli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi stanno riprendendo la marcia nei vertici degli apparati dello Stato. Sergio Flamigni, senatore comunista, già membro della commissione parlamentare sulla P2, ha rivolto ieri una interrogazione al ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, denunciando il caso di Aldo Arcuri nominato prefetto della Repubblica. È la seconda promozione di cui gode: la prima — sempre successiva alla pubblicazione degli elenchi di Gelli — lo vide balzare alla carica di ispettore generale di pubblica sicurezza. Dice Flamigni: «A Scalfaro chiedo di conoscere in base a quali criteri (politici e giuridici) è stata decisa questa promozione. Ma dal ministro voglio sapere anche perché non ha ancora risposto a tutte le altre interrogazioni che gli ho rivolto per ottenere notizie sulla «risertura delle inchieste formali disciplinari nei confronti dei dipendenti del ministero dell'Interno i cui nomi erano risultati inclusi negli elenchi degli iscritti alla loggia massonica P2». Il senatore comunista, a questo punto, ricorda che i procedimenti disciplinari avrebbero dovuto riaprirsi nei confronti di quei soggetti per i quali, dopo la chiusura della prima inchiesta disciplinare e nei corsi dei lavori della commissione parlamentare, erano emersi nuovi riscontri sull'appartenenza alla loggia di Licio Gelli. E il caso di Arcuri. Fra queste prove documentali che lo riguardano, il fascicolo personale pervenuto dall'Uruguay contenente la domanda di iscrizione e il modulo di giuramento alla loggia, entrambi sottoscritti da Aldo Arcuri.

Arzano, sedicenne denuncia il padre che l'ha violentata

NAPOLI — Il padre ha tentato di violentarla, l'ha anche minacciata con un'ascia. Lei, sedicenne anni, dopo aver girato senza meta, alle tre di notte si è presentata in questura, a Napoli, ed ha denunciato quello che le era capitato. Lo sfondo di questa storia è Arzano, un grosso centro alla periferia di Napoli. La ragazza, Angela, vive in casa con il padre, Giustino Torella di 61 anni, e con una sorella di appena 14 anni. Il padre — ha raccontato fra le lacrime la ragazza — aveva tentato più volte di costringerla, con entrate, atti di libidine, tanto che le due sorelle avevano deciso di dormire insieme facendo quasi un turno di guardia, per evitare il peggio. L'altra mattina alle 9, però, il padre approfittando dell'assenza della madre, Antonietta, bidella, l'unica in famiglia a lavorare, è entrato nella stanza delle due ragazze e ha tentato di violentare la figlia, che prima ha resistito, ma poi ha dovuto cedere alle minacce. Quando la ragazza è riuscita a liberarsi è scappata in strada. Ha girato fin quasi le undici di mattina poi è ritornata a casa, non sapendo che fare. Poi è uscita a far compere, con il padre. In strada quando la ragazza ha salutato un parente, però, il padre è stato colto da un raptus, l'ha picchiata, l'ha apostrofato con epiteti irripetibili, l'ha colpita con pugni e calci. Angela è fuggita via, definitivamente, sconvolta dalle due violenze subite ed ha girato per le strade del paese fino a sera tardi, fino a quando cioè non ha incontrato il fratello, Paolo Salerno di 22 anni, residente a Milano e ad Arzano per le ferie, che le ha consigliato di andare in questura, di rivolgersi alla polizia. Subito dopo la denuncia la polizia ha fermato (sotto l'accusa di atti di libidine violenta) Giustino Torella.

Due sovietici e un cecoslovacco, l'episodio è di qualche tempo fa

Espulsi tre diplomatici Spionaggio industriale per l'Est?

L'ambasciata Urss: «Azioni inamichevoli e infondate» - Replica della Farnesina: «Solo misure adeguate per tutelare la sicurezza nazionale» - Presto una «rappresaglia» da Mosca e Praga nei confronti di funzionari italiani?

ROMA — Spionaggio industriale: questa l'accusa che i nostri servizi hanno rivolto a tre diplomatici dell'Est invitati a lasciare al più presto l'Italia. L'episodio risale a qualche settimana fa e vi sarebbero rimasti coinvolti secondo fonti attendibili — due funzionari diplomatici, uno sovietico e l'altro cecoslovacco, e un impiegato della rappresentanza diplomatica dell'Urss a Roma. I tre, invitati ad allontanarsi al più presto dal nostro paese per aver svolto attività incompatibili con il loro status, avrebbero già fatto le valigie. Parziale conferma mascherata dietro uno specifico «no comment» sull'argomento dal portavoce dell'ambasciata dell'Urss.



BONN — Non sono agenti dell'Armata Rossa, ma manichini travestiti ad arte da Heinz Braun, 48 anni, fuggito in loro compagnia da Berlino Est a Berlino Ovest a bordo di un furgoncino Lada di cui aveva preso il volante travestito da caporale dell'esercito sovietico. Con accanto i suoi speciali manichini ha tranquillamente attraversato il confine.

no ufficialmente, si è persa ogni traccia anche se molti si aspettano che ricompaia da qualche parte del mondo sulla falsariga del più famoso «caso Yurchenko», l'alto esponente del Kgb scomparso a Roma l'estate scorsa, riapparso a Washington denunciando di essere stato rapito dalla Cia e riparato di nuovo in Unione Sovietica. Trattandosi di spionaggio industriale il caso di questi giorni ricorda piuttosto l'altro episodio, quello del febbraio 1983 quando Viktor Pronin, ufficialmente vice direttore dell'Aeroflot a Roma, venne arrestato dai carabinieri mentre si faceva consegnare da un ingegnere italiano, Azeglio Nigrino, documenti militari segreti. L'ultimo motivo di crisi tra Italia e Urss per faccende di spionaggio risale al febbraio scorso quando le autorità di governo decisero l'espulsione dal nostro paese di due sovietici, il primo segretario dell'ambasciata dell'Urss a Roma Victor Kopytin e il capo-scato dell'Aeroflot Andrei Chelouchine. Immediata fu la replica di Mosca: due italiani, un consigliere d'ambasciata e un funzionario della Finsider, vennero invitati a lasciare Mosca nel giro di qualche giorno.

Alla richiesta di confermare la notizia delle due espulsioni, il funzionario ha risposto: «Sarebbe meglio chiedere alle autorità italiane», ma poi ha aggiunto: «Le azioni inamichevoli e infondate nei confronti delle organizzazioni sovietiche in Italia hanno riscontrato e riscontiranno sempre una reazione adeguata». In parole povere, interpretando il linguaggio pol non tanto oscuro, Mosca si appresta ad applicare la regola della «reciprocità» e ad espellere dall'Unione Sovietica due del-

l'ambasciata italiana. Identica risposta purtroppo è giocoforza attendersi dalle autorità di Praga che fino a ieri mattina non avevano espresso nessuna valutazione sull'episodio. Piuttosto secca la reazione della Farnesina: «Il ministero degli Esteri — dicono fonti della Farnesina — si limita a rite-

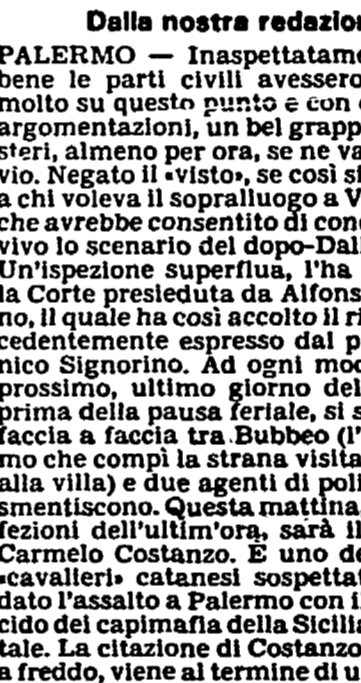
vere che eventuali comportamenti di membri di missioni diplomatiche non conformi al loro status comporteranno sempre l'adozione di adeguate misure da parte delle autorità italiane a tutela della sicurezza nazionale. La vicenda nella quale sono rimasti coinvolti i diplomatici dell'Est risale — dicono

le stesse fonti — a tempi remoti ma non recentissimi. Nessun nome, nessuna circostanza è stata fornita. Sembra escluso quindi che l'episodio possa ricollegarsi se non per la coincidenza di tempi con la scomparsa avvenuta a Roma più di un mese fa del giornalista sovietico Yuri Veresigin di cui, alme-

Processo Dalla Chiesa: parla il generale Pizzuti

«Gli imprenditori mi dissero: sugli appalti una tangente del 20%»

Le strane telefonate da Roma mentre la Finanza perquisiva - No al sopralluogo a villa Pajno, non sarà ascoltato il libanese Gasshan



Carmelo Costanzo

Dalla nostra redazione PALERMO — Inaspettatamente, sebbene le parti civili avessero insistito molto su questo punto e con dovizia di argomentazioni, un bel grappolo di misteri, almeno per ora, se ne va in archivio. Negato il «visto», se così si può dire, a chi voleva il sopralluogo a Villa Pajno dell'ingegner Gasshan, l'ingegner libanese è stato dunque singolarmente mantenuto lo scenario del dopo-Dalla Chiesa. Un'ispezione superflua, l'ha giudicata la Corte presieduta da Alfonso Giordano, il quale ha così accolto il rifiuto precedentemente espresso dal pm Domenico Sinigaglia. Ad ogni modo, lunedì prossimo, ultimo giorno del processo prima della pausa feriale, si svolgerà il faccia a faccia tra Bubbico (l'ex economista che compì la strana visita notturna alla villa) e i quattro agenti di polizia che lo smantissano. Questa mattina, salvo defezioni dell'ultim'ora, sarà il turno di Carmelo Costanzo. È uno dei quattro «cavallieri» catanesi sospettati di aver dato assalto a Palermo con il benepiacuto del capitano della Sicilia occidentale. La citazione di Costanzo non cade a freddo, viene al termine di un'udienza che aveva avuto il suo epicentro nelle indagini compiute per accertare le grosse irregolarità fiscali commesse dal gruppo dei cavalieri catanesi. È di questo il generale Pizzuti — nei 100 giorni di Dalla Chiesa comandante del nucleo di Palermo della polizia tributaria — ha dato ampia spiegazione.

Ha premesso di non aver comunque avuto rapporti diretti con Dalla Chiesa: «Il suo cento giorni — ha osservato tradendo l'emozione — furono davvero troppo pochi, anche se, lo si sarebbe visto dopo, entrambi erano sintonizzati sui medesimi ritmi di lavoro». E di questo il generale Pizzuti — nei 100 giorni di Dalla Chiesa comandante del nucleo di Palermo della polizia tributaria — ha dato ampia spiegazione. È il primo segnale che gli intoccabili erano entrati nel mirino del-

le indagini. «Venne nel mio ufficio — ricorda Pizzuti — Francesco Cambria, era alterato, teso. Lo invitavo a sedere, non accolse l'invito, quasi mi gridò: mi state perseguitando per motivi politici. Gli feci notare che tranne loro, tutte le imprese siciliane erano oggetto delle indagini della Guardia di Finanza. Sarebbe stato dunque singolarmente mantenuta questa eccezione. Altra perla: «Qualche giorno dopo mi fecero sapere che Nino Salvo mi invitava a «non preoccuparmi». Insomma, mi aveva «ascolto». Ha quindi confermato la ricostruzione resa in istruttoria del brutto quarto d'ora trascorso a Catania, nell'ufficio del colonnello Francesco Giglio, capo del nucleo di polizia tributaria di quella città, mentre era in corso la verifica sulle imprese del cavaliere Gaetano Graci. Giunge una telefonata da Roma, all'altro capo del filo il colonnello Antonio Di Bartolomeo, dell'ufficio di Gabinetto del ministro delle Finanze, Formica. A questo punto le versioni divergono. Secondo Di Bartolomeo il suo interessamento «per conto del sottosegretario Colucci» si limitava ad accertare «se vi era una verifica in corso su un certo Graci». Il colonnello Giglio, anch'egli ascoltato ieri, ha riferito invece che gli fu chiesto: «Il ministro vuole sapere a che punto siete con la perizia». Pizzuti interpretò la domanda — questo è agli atti dell'ordinanza — come un invito a bloccare l'inchiesta, tanto che si sfogò, proprio con Giglio: «Devono chiedermelo per iscritto». Fin qui la telefonata dello scandalo. Pizzuti coglie però l'occasione per ricostruire anche il contesto maturato sotto il segno della Favara, provincia di Agrigento, dove una lunga catena delittuosa aveva contrappuntato l'assegnazione di appalti e subappalti ad alcune aziende di imprenditori catanesi. È il capitolo delle false fatturazioni, anche se fra le due inchieste, fu mantenuta una distinzione molto netta. Il presi-

Saverio Lodato

Per il primo giorno di esodo traffico intenso senza grandi intoppi; al Nord fabbriche aperte

Partiti i vacanzieri, ma non è ancora «fuga»

Il tempo

LE TEMPE-
RATURE

Bolzano	17 30
Verona	19 31
Trieste	22 30
Venezia	19 30
Milano	20 30
Torino	20 29
Cuneo	18 23
Genova	22 28
Bologna	19 31
Firenze	19 33
Pisa	19 31
Ancona	20 32
Perugia	21 31
Pescara	18 32
L'Aquila	19 31
Roma U.	18 35
Roma F.	20 30
Campob.	21 30
Bari	18 34
Napoli	22 34
Potenza	19 31
S.M.I.	22 28
Reggio C.	22 28
Messina	24 30
Palermo	24 30
Catania	20 31
Alghero	18 36
Cagliari	22 29



ROMA — Nel primo giorno del grande esodo sono stati in molti a pensare che le prime ore del mattino, oltre a scongiurare i disagi di un viaggio atannaghiati dall'afa, avrebbe anche evitato la solita interminabile fila ai caselli autostradali. È successo così che le uniche vere colonne di automobili dei vacanzieri «più preventivi» si sono formate proprio verso le 6 di ieri mattina. Con il passare delle ore il traffico su tutte le principali arterie nazionali si è andato mano a mano intensificando senza mai raggiungere, però, livelli caotici. Anche sul fronte degli incidenti per numero e gravità per ora ci troviamo nettamente al di sotto rispetto agli anni precedenti. Buone noti-

zie anche dal fronte dei trasporti marittimi: i sindacati hanno annunciato la sospensione degli scioperi fino al 30 ottobre. Abituati da anni a ricordare il primo agosto come il momento della grande fuga dalle città, c'è da rimanere un po' perplessi di fronte all'andamento di ieri. Cosa è successo? C'è meno gente che va in ferie oppure abbiamo finalmente imparato a fare le partenze intelligenti? È ancora presto per rispondere, vedremo domani. Intanto un indizio per chiarirci la situazione ci viene dall'industria. Quest'anno, infatti, sono molte le aziende che hanno chiuso i battenti ieri pomeriggio, ma sono molte di più quelle che aspetteranno

ancora una settimana. E quelle che hanno lasciato alle spalle il fatidico sacco mese di ferie. La fuga sarà magari grande, ma sicuramente non lunga. L'industria del nord non sfugge a questa tendenza. Anche i probabili scioperi del gruppo dei cavalieri catanesi. È di questo il generale Pizzuti — nei 100 giorni di Dalla Chiesa comandante del nucleo di Palermo della polizia tributaria — ha dato ampia spiegazione.

degli imprenditori lombardi confermano che la maggioranza delle imprese associate chiude per due o tre settimane. Che cosa sta succedendo è presto spiegato: non c'è molto ottimismo per la prossima stagione autunnale viste le previsioni sulla crescita ancora rallentata e il calo degli ordini dall'estero. Ma certo la situazione è migliorata. Le imprese lavorano non più per i magazzini e i fattori della produzione, impianti e manodopera, vengono adattati alle esigenze mutevoli del mercato. I tempi in cui il ponte estivo sembrava non finire mai sono passati da un pezzo, adesso la cassa integrazione diminuisce e anche le ferie diventano flessibili.



NELLA FOTO: le barce delle Fgci Toni Jop

Gita in barca con «quelli del sacco a pelo»

Bagno e cena con la Fgci - Fischi agli assessori veneziani

bito, perché il linguaggio della solidarietà e della comprensione appartiene istintivamente al loro vocabolario. Si accalcano sotto riva — sono più o meno le tre di pomeriggio — sotto un sole pesante; salgono a bordo; una ragazza della Fgci spiega in inglese; sorridono e inizia la gita. Lungo il Canal Grande riconoscono gli amici che hanno fatto il viaggio con loro, li salutano, li chiamano ma non c'è più posto. Intanto, il segretario regionale della Fgci veneta, Magnabacco, spiega ai giornalisti: «Abbiamo fatto tutto in poche ore ma non ci fermiamo qui. Salvadori dice che è aperto a qualunque soluzione alternativa agli idranti ma che l'amministrazione comunale non deve spendere una lira di tasca sua. Lo sostiene mentre prepara per Venezia di cartapesta (con feste duplicate per l'occasione) da offrire in pasto a una delegazione americana. Per quello non bada a spese: ma non è un operatore turistico stipendiato dalla Ciga, è o almeno dovrebbe essere, un pubblico amministratore. La barca

supera il ponte di Rialto salutando dai gondolieri e si ferma per qualche istante davanti a Ca' Faresetti, la sede del Municipio: una bordata di fischi in dieci lingue convince qualche assessore a mettere il naso fuori dalla finestra e a ritirarlo subito dopo. Sorprendente disagio: dovrebbero essere ormai abituati alle fischiolate; ne hanno raccolta una, più calorosa, la più lunga e la più terribile che la storia recente di Venezia ricordi, quando nel settembre scorso le autorità attraversarono il Canal Grande precedendo la regata storica. Poi, quasi davanti a San Marco, sotto le finestre di Ca' Giustiniani, sede dell'assessore Salvadori, un'altra sentita ovazione, ma nessuno si affaccia. Verso il Lido, a fare il bagno, e di nuovo Venezia, a sera, per una cena improvvisata in Campo Santa Margherita, accompagnata da una musica che non è mai entrata alla Biennale. Fino a notte fonda, pensando ad un luogo protetto in cui poter stendere un sacco a pelo sotto le stelle.

Supera il ponte di Rialto salutando dai gondolieri e si ferma per qualche istante davanti a Ca' Faresetti, la sede del Municipio: una bordata di fischi in dieci lingue convince qualche assessore a mettere il naso fuori dalla finestra e a ritirarlo subito dopo. Sorprendente disagio: dovrebbero essere ormai abituati alle fischiolate; ne hanno raccolta una, più calorosa, la più lunga e la più terribile che la storia recente di Venezia ricordi, quando nel settembre scorso le autorità attraversarono il Canal Grande precedendo la regata storica. Poi, quasi davanti a San Marco, sotto le finestre di Ca' Giustiniani, sede dell'assessore Salvadori, un'altra sentita ovazione, ma nessuno si affaccia. Verso il Lido, a fare il bagno, e di nuovo Venezia, a sera, per una cena improvvisata in Campo Santa Margherita, accompagnata da una musica che non è mai entrata alla Biennale. Fino a notte fonda, pensando ad un luogo protetto in cui poter stendere un sacco a pelo sotto le stelle.

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La pressione atmosferica continua a diminuire gradualmente sul Mediterraneo mentre le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si sono spostate verso sud interessando marginalmente durante le loro marce di spostamento l'arco alpino e le regioni settentrionali. TEMPO IN ITALIA — Sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali il tempo irregolarmente nuvoloso: a tratti addensamenti associati a piovaci e temporali a tratti alternati a schiarite. Sull'Italia centrale tempo sostanzialmente buono ma con tendenza alle variabiltà sulle regioni adriatiche. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in temporanea diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento sull'Italia meridionale e sulle isole. SIRIO

Gli imputati sono 19, c'è anche il capo della P2 Licio Gelli

A gennaio il processo

Sei anni fa la strage di Bologna

La prima udienza è prevista per il giorno 19, l'ultima entro giugno - Contemporaneamente inizierà anche il dibattito sulle deviazioni delle indagini - L'attenzione dei magistrati è concentrata su Francesco Pazienza: parlerà?

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui singolarmente nessuno tiene conto: numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini in tragedia. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scadono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui singolarmente nessuno tiene conto: numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini in tragedia. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scadono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui singolarmente nessuno tiene conto: numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini in tragedia. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scadono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui singolarmente nessuno tiene conto: numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini in tragedia. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scadono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.

BOLOGNA — Il sesto anniversario della strage della stazione cade a poche settimane di distanza dalla settimana dell'inchiesta. Una novità importante, di cui singolarmente nessuno tiene conto: numerosi esponenti politici — tra cui il segretario repubblicano Spadolini — che nei loro messaggi di solidarietà ai familiari delle vittime continuano a parlare, come negli anni passati, di indagini in tragedia. Non è stata solo conclusa l'istruttoria, è già stata fissata anche la data del processo. Inizierà il 19 gennaio dell'87 e dovrebbe concludersi entro giugno. A metà di quel mese scadono infatti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati.



BOLOGNA — La stazione subito dopo l'attentato, mentre arrivano i primi soccorsi

BOLOGNA — Alle 10,25 la stazione si bloccherà. Fermi tutti i convogli, tutti gli alto-parlanti e la gente, si udirà solo il suono stridulo delle sirene dei treni, azionate contemporaneamente. Sei anni fa, a quella stessa ora, un'assolata giornata di vacanza si tramutava in tragedia. Una bomba esplose nella sala d'attesa di seconda classe provocando 85 morti e oltre duecento feriti. Di molte delle vittime furono ritrovati solo pochi miseri resti. Bologna ricorderà oggi insieme questa strage e l'attentato alla precedente, il 21 agosto 1974, treno Italcu, dodici morti e centoventi feriti. Alle 9,30, dopo un incontro

..ed oggi alle ore 10,25 tutte le sirene suoneranno

In municipio con i familiari delle vittime, un corteo, aperto dai gonfaloni di decine e decine di città di tutta l'Italia, percorrerà le vie del centro, per concludersi nel piazzale della stazione. Qui leggerà un messaggio Torquato Secchi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime. Dopo che sarà stato osservato un minuto di silenzio (alle 10,25, appunto)

prenderanno la parola i sindaci di Bologna e di Palermo, Renzo Imbeni e Leoluca Orlando. Si è voluto così, per la prima volta, quest'anno, sottolineare l'importanza di una lotta unitaria a tutti i fenomeni eversivi e criminali, tra loro strettamente intrecciati come hanno dimostrato numerose inchieste, a partire da quella per l'attentato del dicembre '84 al rapido

Napoli-Milano. Alle 11 un treno speciale partirà alla volta di San Benedetto Val di Sambro, dove si svolgerà una breve cerimonia in ricordo delle vittime dell'Italcu. Alla sera in piazza Maggiore concerto dell'Orchestra sinfonica di Zagabria. Continueranno a pervenire numerosi i messaggi di solidarietà e di adesione alle manifestazioni, tra i quali quello del presidente della

Repubblica Francesco Cossiga. «L'impegno strenuo dei comunisti nello sforzo comune per l'accertamento della verità e la punizione dei colpevoli» è stato ribadito dal segretario generale del Pci Alessandro Natta che ricorda che alcuni passi avanti sono stati compiuti, ma la strada per l'individuazione di tutti i colpevoli è ancora ardua. Nel suo messaggio non, Natta Jotti, presidente della Camera, sottolinea che «la lotta contro il terrorismo delle stragi ed il potere criminale delle associazioni mafiose può essere vinta soltanto mediante la prevenzione, la mobilitazione e la vigilanza dei cittadini democratici».

Lunedì i capigruppo in Senato

Sull'ammnistia è improbabile un accordo

Un intervento di Magistratura democratica Il Pri si impunta sul testo di Martinazzoli

ROMA — È stata convocata dal presidente del Senato Fanfani per lunedì la conferenza dei capigruppo per discutere i problemi relativi al disegno di legge di amnistia, ma è estremamente improbabile che nel frattempo sulla questione si raggiunga un'intesa. Una dichiarazione di Martinazzoli, consigliere di stampa, infatti, ribadisce la posizione «intransigente» del repubblicano: o i gruppi si mettono d'accordo per considerare il testo del governo un punto d'equilibrio — questa in sostanza la posizione del ministro per i rapporti con il Parlamento — e si decide quindi di approvarlo senza variazioni, oppure no: non si decide d'accordo. A rendere ancora più improbabile una rapida approvazione dell'amnistia, c'è anche la decisa opposizione del Movimento sociale.

Da registrare sulla questione, inoltre, un intervento di Magistratura democratica che ha stilato un documento fortemente critico nei confronti del provvedimento, sia per motivi generali, sia per alcune peculiarità del disegno di legge. L'amnistia e l'indulto — è scritto nel documento — oggi hanno perso il carattere di eccezionale provvedimento di clemenza e costituiscono solo l'ennesimo intervento occasionale del sistema penale che si pone come una sorta di inaccettabile alternativa alla riforma del sistema stesso. L'amnistia potrebbe avere senso e ragione solo se accompagnasse l'avvio di queste riforme, ma in mancanza di esse non risolve nessun problema di fondo. Magistratura Democratica inoltre critica la «negativa novità» nel disegno di legge governativo di ricomprendere i reati di lesioni gravi conseguenti ad infortuni sul lavoro e a malattie professionali mentre — così conclude il documento — non si è voluto utilizzare l'indulto per ovviare certi inasprimenti della repressione penale avutisi negli anni del terrorismo.

Per quanto riguarda il Pci, riportiamo ancora una dichiarazione del presidente dei senatori comunisti Pecchioli, già pubblicata dal nostro giornale: il provvedimento — ha detto Pecchioli — è molto discutibile; concede l'amnistia per gli omicidi colposi e per gli infortuni sul lavoro, ma non la prevede per le manifestazioni sindacali. Deve essere fatta, e nel tempo più breve possibile, ma il Pci non è disposto a varare un testo inaccettabile e sbagliato: di leggi malfatte, ha aggiunto Pecchioli, ce ne sono già a sufficienza.

Per quanto riguarda il Pci, riportiamo ancora una dichiarazione del presidente dei senatori comunisti Pecchioli, già pubblicata dal nostro giornale: il provvedimento — ha detto Pecchioli — è molto discutibile; concede l'amnistia per gli omicidi colposi e per gli infortuni sul lavoro, ma non la prevede per le manifestazioni sindacali. Deve essere fatta, e nel tempo più breve possibile, ma il Pci non è disposto a varare un testo inaccettabile e sbagliato: di leggi malfatte, ha aggiunto Pecchioli, ce ne sono già a sufficienza.

Incontri a Roma con Zamberletti e il Cer

Senise, subito disponibili i 15 miliardi

Quasi la metà per lo studio della «collina della morte» - Il giudice nomina due periti

ROMA — Il governo si è impegnato a un primo finanziamento di circa 15 miliardi per fronteggiare le conseguenze della frana di Senise. Lo hanno comunicato ieri i ministri Zamberletti e Nicolazzi nel corso dei due incontri avuti a Roma con una delegazione di amministratori e consiglieri comunali di Senise. Per il Pci facevano parte della delegazione il capogruppo che Cosulich, Nicola Cristiano; il segretario della sezione e consigliere comunale Andrea Virgallita e un altro consigliere comunale, Filippo Gazzano.

La De, invece, non ha lasciato cadere l'occasione per un'ennesima volta di chiedere a Senise, in modo da sistemare dignitosamente gli sfollati. La De lucana, non rinuncia alla campagna per raccogliere un po' di finanziamenti a pioggia da disperdere senza costrutto, come ha sempre fatto, su tutto il territorio. Il presidente della giunta, Michetti, ha chiesto ancora ieri — un incontro con Craxi per proporre una serie di interventi per i siti più disastri. La verità è che, invece, la questione ha bisogno di essere affrontata in modo organico. La Basilicata ha avuto, finora, centinaia di miliardi per opere pubbliche e basta girare per la stessa Senise (ad esempio presso il nuovo liceo o il poliambulatorio) per vedere come sono stati sperperati dai gruppi dirigenti di questi finanziamenti.

Zamberletti ha spiegato che i primi dieci miliardi per gli interventi urgenti saranno disponibili mercoledì prossimo, se la Camera convertirà definitivamente in legge il provvedimento varato giovedì sera dal Senato sui contributi alle zone colpite da frane. Sette miliardi e mezzo di questi dieci dovranno servire — ha detto Zamberletti — per analisi e studi sulla collina di Senise. Si ricordi che il sindaco, Paolo Cioffi, è stato nominato sindaco di Senise da un provvedimento del Consiglio di Stato.

Si tratta, ora, di voltare davvero pagina, di garantire alla collettività che i soldi saranno ben spesi e non riproporre la vecchia ragnatela clientelare della De e del suo sistema. Innanzitutto, si riguarda. L'inchiesta della magistratura ieri il Procuratore della repubblica di Lagonegro ha nominato due periti: sono il professor Carlo Viggiani, dell'Università di Napoli, e il professor Antonio Apostolico, di Salerno. Il magistrato ha chiesto ai due tecnici di individuare le cause della frana e le possibili responsabilità.

Roberto Leone

r. d. b.

Condoni: nessuna sanzione per chi non ha denunciato le opere interne

ROMA — Chi non ha rispettato l'obbligo previsto dalla legge sul condono edilizio per la presentazione, entro il 30 giugno scorso, di una relazione da inviare al sindaco, sulle opere interne (spostamenti di porte, elevatura di tramezzi, abbattimento di muri, ecc.) realizzate prima dell'entrata in vigore del condono (marzo 1985) non rischia nulla. A sostenerlo è lo stesso ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi in una circolare pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». L'unica «scocciatura» che potrebbe derivare ai proprietari di immobili che non hanno presentato la relazione è — secondo Nicolazzi — quella di essere esposti a «possibili contestazioni circa la data di realizzazione delle opere interne, costringendoli a documentare l'antioriorità delle stesse rispetto alla data di entrata in vigore della legge sul condono edilizio».

Approfondimenti delibera liquidazioni consiglieri

ROMA — La contestata delibera sulla liquidazione a fine mandato di 50 milioni per i consiglieri comunali di Roma continuerà ad essere esaminata dalle commissioni per approfondimenti. È stata questa la conclusione del sindaco Signorelli dopo il dibattito vespertino di ieri mattina in consiglio. Una pausa per chiarire alcuni punti controversi che riguardano una copertura assicurativa contro i rischi della «professione» consigliere era stata chiesta dal capogruppo socialista, Franco Craxi. Contro la delibera si sono schierati il capogruppo dei Verdi Rosa Filippini e Dp. Intanto una ventina di consiglieri hanno sottoscritto personalmente la delibera di cui è stato nel frattempo modificato il testo. Invece dei 5 miliardi e 700 milioni di finanziamenti previsti per il pagamento del «premio» si è scesi a 3 miliardi e 400 milioni.

Trieste, Marco Lionelli nuovo direttore del «Piccolo»

TRIESTE — Marco Lionelli, sino a ieri uno dei due vicedirettori del «Resto del Carlino», è il nuovo direttore del «Piccolo», giornale acquistato qualche anno fa al gruppo editoriale Montedison. Lionelli, che si trasferisce ad Alberto Marzotto, è chiamato a dirigere l'agenzia di nuova costituzione che confezionerà servizi destinati alle tre testate («Carlino», «Nazione» e «Piccolo») del gruppo.

Consiglio Rai, a settembre il piano sulla tv del mattino

ROMA — Con un consuntivo dedicato dal presidente Zavoli all'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi, il consiglio di amministrazione della Rai ha preso ieri le ferie. La prossima seduta è prevista per la prima decade di settembre. Zavoli ha ricordato come il consiglio abbia potuto riprendere a lavorare a pieno ritmo soltanto a febbraio, dopo un periodo di stasi obbligata e in relazione a incertezze di interpretazioni normative. Il riferimento è alla singolare condizione in cui il consiglio — già da lungo tempo in proroga — si trovò a seguito dell'elezione di un nuovo consiglio, successivamente non convalidata per i veti che scattarono reciprocamente tra i partiti della maggioranza e l'opposizione che portò alla rinuncia di un numero di consiglieri. Il primo appuntamento del consiglio, a settembre, sarà con i progetti di tv del mattino. La direzione generale dovrebbe per quell'epoca presentare una ipotesi di fattibilità del nuovo programma. I giornalisti Rai ne discuteranno, invece, a fine settembre in un convegno a Vieste.

Carabinieri «fermano» a Oristano agenti Ps

CAGLIARI — Una pattuglia di Ps, mentre stava svolgendo dei controlli negli uffici postali vicino a Oristano, a bordo di un'auto «in borghese», è stata fermata per un controllo da alcuni carabinieri. Nonostante l'identificazione degli agenti, i carabinieri hanno ricevuto via radio il richiamo di un'auto in caserma. Davanti al rifiuto opposto dai poliziotti, i carabinieri hanno chiamato dei rinforzi. La situazione è stata sul punto di precipitare: alcuni agenti di Ps sono stati bloccati infatti dai superiori mentre si accingevano a raggiungere di loro iniziativa i colleghi fermati per «liberarli». Poi l'accordo tra i vertici dell'Armi e della questura ha messo fine, almeno formalmente allo scontro.

Che cosa fa notizia al Gr1? I libri del direttore D'Agata

Nella edizione di ieri delle 8 (la più importante) il Gr1 ha collocato nei titoli di testa — che equivalgono ai titoli che un quotidiano metterebbe in prima pagina — l'uscita nelle librerie dell'ultima fatica di Salvatore D'Agata, una sorta di dizionario della politica. Salvatore D'Agata è il direttore provvisorio — in pari dignità con Alberto Severi — del Gr1; in questi anni egli ha tempestato l'editorio con i resoconti delle sue febbrili attività extra-Rai. Di recente c'è stata una breve pausa e ciò ha fatto credere che a avverso avuto qualche effetto la diffusa reputazione provocata da questa «occupazione di microfono pubblico» e qualche colloquio con i suoi superiori. Ma poiché l'uomo non dà sufficienti segni di respicenza pare opportuno che chi di dovere gli rifreschi la memoria.

Il partito

Petizione popolare sul referendum consultivo proposto dal Pci

I Comitati regionali debbono trasmettere entro GIOVEDÌ 7 AGOSTO all'Ufficio di Coordinamento della Segreteria i dati complessivi sulle firme finora raccolte e quelli suddivisi per ogni federazione.

Manifestazioni del Pci

OGGI 2 AGOSTO: G. Pettinari, Trieste; A. Rubbi, Pesaro; L. Turco, Varese; A. Geremica, Trebbio (Cs). DOMANI 3 AGOSTO: G. Pezzetti, Novate; G. Quercini, Livorno; A. Boldrin, Fossò Ghiala (Rv); A. Margheri, Crotone; U. Mazza, Pesaro; G. Giardisco, Bagnacavallo. LUNEDÌ 4 AGOSTO: M. Cagnetti, Castelnovo G. (Lu); A. Montessoro, Arezano (G). MARTEDÌ 5 AGOSTO: E. Ferraris, Albano (Rom). MERCOLEDÌ 6 AGOSTO: W. Venturi, Abbadia S. Salvatore (Ar). GIOVEDÌ 7 AGOSTO: A. Sessolino, Cattanzaro (Lid).

Si dimette l'assessore liberale, subito in crisi il pentapartito di Nicolosi

Sicilia, la giunta dura 12 ore

I franchi tiratori avevano messo a dura prova gli accordi tra i partiti della maggioranza - Penalizzati, in particolare, il liberale che si è dimesso e un socialista - Luigi Colajanni: «Erano divisi tra loro già in campagna elettorale»

Palermo — Pentapartito in frantumi appena dodici ore dopo l'elezione della nuova giunta regionale a palazzo dei Normanni. Ieri mattina, con una lettera al presidente Nicolosi, l'assessore Franco Martino, liberale, si è dimesso per protestare contro l'alto numero di franchi tiratori che giovedì sera lo hanno costretto, insieme al socialista Sardo Infirri, al ballottaggio con i deputati comunisti Vizzini e Risicato. «Il modo in cui si è svolta l'elezione della giunta ed in particolare la votazione che mi ha riguardato — ha scritto Martino — pongono un delicato problema politico relativo alla tenuta della maggioranza ed alla sua capacità di far fronte con lealtà al rispetto delle regole che ne devono guidare la vita». Ma la repentina crisi ha motivazioni ancor più profonde. Il segretario

regionale del Partito comunista, Luigi Colajanni, infatti, ha ricordato che «già durante la campagna elettorale per il 22 giugno, la maggioranza pentapartita aveva dato segni di divisione e di lacerazione per stessa ammissione delle sue componenti». Per cercare di ricucire i rapporti che dopo la burrasca di giovedì sembrano profondamente incrinati, il presidente Rino Nicolosi è già volato ieri pomeriggio a Roma per chiedere lumi (e prossimi interventi) presso la direzione nazionale democristiana. Sia dai versante liberale che da quello socialista, tuttavia, partono pesanti bordate. Il capogruppo del Psi a Sala d'Ercole, Luigi Granata, infatti, ha denunciato che «la nuova Giunta regionale nasce sotto il segno dello squallido fenomeno dei franchi tiratori». Il presidente regionale del Pli Michele Fierotti ha parlato esplicitamente del «perdurare di falde interne nella maggioranza». «A questo punto — ha aggiunto Fierotti — è necessario un chiarimento di fondo che consenta di far partire con il piede giusto la decima legislatura».

Gli accordi sul congelamento di gran parte degli incarichi assessoriali dunque non sono bastati a risolvere i contrasti interni al pentapartito. E le contraddizioni sono esplose giovedì al momento della elezione della nuova Giunta. Una lunga seduta iniziata a Sala d'Ercole poco dopo le 18 e conclusa solo a notte. Sono state necessarie ben quattro votazioni per giungere alla nomina di tutti i dodici assessori. Prima c'è stata una mossa in casa repubblicana per far passare la candidatura di Nino Parrino, neodeputato. È dovuto intervenire da Roma il segretario nazionale del Pri Spadolini per convincere i

quattro cettili dell'edera a votare per Parrino. I primi due scrutini sono andati a vuoto. Alla terza votazione sono stati promossi solo dieci dei dodici candidati della maggioranza. Franco Martino e Aldino Sardo Infirri, invece, hanno ottenuto meno dei 45 voti necessari e sono dovuti andare al ballottaggio con i comunisti Gioacchino Vizzini ed Elio Risicato. Alla quarta votazione i due hanno raccolto rispettivamente 49 e 43 voti contro i 25 e i 26 dei due comunisti e sono entrati quindi a far parte del secondo governo Nicolosi. Una giunta che ha battuto il record negativo di durata. A mezzogiorno di ieri infatti sul tavolo di Nicolosi c'era già la lettera di dimissioni di Franco Martino.

Roberto Leone

Presentata alla stampa la proposta di legge del Pci per riqualificare il ruolo della capitale

Per Roma 7mila miliardi in dieci anni

ROMA — C'è stata la mozione unitaria votata dalla Camera nel febbraio dell'85. È stato deciso uno stanziamento speciale di 450 miliardi in tre anni con una prima «tranche» di 25 miliardi inserita nella «finanziaria» '86. Lo Stato ha cominciato a guardare in maniera diversa a Roma, al suo ruolo e ai suoi bisogni di città-capitale. Ma a giudizio dei comunisti, se si vogliono tagliare una volta per tutte i ponti con la logica assistenziale c'è bisogno di una legge capace di garantire i necessari finanziamenti per un progetto di lungo respiro. La proposta di legge comunista è stata illustrata ieri mattina. «Noi pensiamo — ha detto il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri — che Roma con la riqualificazione del centro

storico, il riordino della pubblica amministrazione, il potenziamento dei centri scientifici ed universitari e la creazione di un polo industriale della comunicazione e dello spettacolo può svolgere un ruolo moderno di capitale». Il progetto di legge del Pci prevede un finanziamento statale di 7.000 miliardi per la realizzazione di un piano decennale. Per guidare la macchina del progetto per Roma-Capitale si prevede la costituzione di un comitato interistituzionale in cui lavorino governo, Regione, Comune e Provincia. L'organismo politico dovrebbe poi avvalersi del contributo di un comitato di consulenti tecnici e scientifici. Al Parlamento (la proposta di legge prevede la costituzione di un'apposita commissione bicamerale) viene affidata una funzione di controllo che spetterà anche alle assemblee elettive locali che avranno così il potere, oltre che di discutere e approvare i programmi, di intervenire in tutte le fasi di progettazione ed esecuzione dei progetti.

«La priorità — ha detto Paolo Cioffi — viene assegnata alla realizzazione del sistema direzionale orientale (Sdo). Solo in esso si sommano emblematicamente le necessità di maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica, di innovazione tecnologica e sociale, di ridimensionamento urbanistico e riequilibrio del territorio, con la previsione di trasferire i ministeri dal centro storico nel quadrante est della città». Per lo Sdo si prevedono 25 miliardi nell'86 per la progettazione esecutiva, 875 e 950 miliardi nell'87 e nell'88 per l'inizio dei lavori.

«La priorità — ha detto Paolo Cioffi — viene assegnata alla realizzazione del sistema direzionale orientale (Sdo). Solo in esso si sommano emblematicamente le necessità di maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica, di innovazione tecnologica e sociale, di ridimensionamento urbanistico e riequilibrio del territorio, con la previsione di trasferire i ministeri dal centro storico nel quadrante est della città». Per lo Sdo si prevedono 25 miliardi nell'86 per la progettazione esecutiva, 875 e 950 miliardi nell'87 e nell'88 per l'inizio dei lavori.

«La priorità — ha detto Paolo Cioffi — viene assegnata alla realizzazione del sistema direzionale orientale (Sdo). Solo in esso si sommano emblematicamente le necessità di maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica, di innovazione tecnologica e sociale, di ridimensionamento urbanistico e riequilibrio del territorio, con la previsione di trasferire i ministeri dal centro storico nel quadrante est della città». Per lo Sdo si prevedono 25 miliardi nell'86 per la progettazione esecutiva, 875 e 950 miliardi nell'87 e nell'88 per l'inizio dei lavori.

È morto il cardinale Confalonieri

CITTÀ DEL VATICANO — È morto nelle prime ore di ieri mattina, nella sua abitazione, il cardinale Carlo Confalonieri, decano del sacro collegio cardinalizio. Nato a Seveso il 25 luglio 1893, aveva ricoperto importanti incarichi negli oltre 70 anni di ministero sacerdotale e nei 44 che sono trascorsi dalla sua ordinazione episcopale: segretario di Pio XI, arcivescovo dell'Aquila,

segretario della congregazione vaticana per l'educazione cattolica e poi di quella «concistoriale». Nel 1967, quando quest'ultima prese il nome attuale di «congregazione per i vescovi», ne divenne il prefetto. Era stato fatto cardinale da Giovanni XXIII. I funerali del cardinale Confalonieri saranno celebrati dal Papa lunedì mattina, alle ore 10, nella basilica di San Pietro.

segretario della congregazione vaticana per l'educazione cattolica e poi di quella «concistoriale». Nel 1967, quando quest'ultima prese il nome attuale di «congregazione per i vescovi», ne divenne il prefetto. Era stato fatto cardinale da Giovanni XXIII. I funerali del cardinale Confalonieri saranno celebrati dal Papa lunedì mattina, alle ore 10, nella basilica di San Pietro.

segretario della congregazione vaticana per l'educazione cattolica e poi di quella «concistoriale». Nel 1967, quando quest'ultima prese il nome attuale di «congregazione per i vescovi», ne divenne il prefetto. Era stato fatto cardinale da Giovanni XXIII. I funerali del cardinale Confalonieri saranno celebrati dal Papa lunedì mattina, alle ore 10, nella basilica di San Pietro.

Senato approva fondi all'Enea

Il Pci: no ai reattori veloci

ROMA — La prossima settimana la Camera voterà il decreto che assegna all'Enea 240 miliardi, quota trimestrale (luglio-settembre) del stanziamento annuo di 960 miliardi del piano pluriennale 1985-89 di 5.340 miliardi. Decreto già approvato al Senato. L'esame del provvedimento — ha dichiarato il senatore Giovanni Urbani — ha fornito l'occasione per una più complessiva riflessione sull'insieme del problema energetico e per precisare la posizione dei parlamentari comunisti sulla questione nucleare-energetica.

Punto fermo, per il Pci, è la pausa di riflessione intervenuta dopo l'incidente alla centrale sovietica, che deve avere il suo primo momento conclusivo nella conferenza nazionale (della quale purtroppo, sembra completamente scartata) il programma preparato da Bettino Craxi. «Il significato di tale pausa — precisa Urbani — esclude comunque che esso significhi il blocco totale di un ente come l'Enea, anche per le esigenze immediate, che riguardano non solo il nucleare, ma pure le energie rinnovabili, la sicurezza, l'innovazione e il risparmio». Prima di procedere, però, al totale finanziamento del piano quinquennale sono necessari altri interventi come lo scorporo del Disp dall'Enea, in modo da separare il controllo dal controllo; l'istituzione dell'ente grande rischi l'accelerazione di programmi di risparmio energetico; la modifica dello statuto dell'ente; l'approfondimento del problema del programma di reattori veloci. A tale programma nel piano quinquennale è destinato un finanziamento di mille miliardi. Le precise condizioni poste dal Cipe per l'attuazione di questo programma sono rimaste lettera morta. Per questo il Pci ha presentato al Senato (e ripresentato alla Camera) un emendamento che escludeva dal finanziamento trimestrale per l'Enea, impegni finanziari relativi ai reattori veloci e ha condizionato il proprio voto finale nel decreto alla sua approvazione. «La maggioranza ha respinto questa nostra proposta — ha commentato Urbani — non abbiamo però potuto esprimere un voto favorevole al provvedimento, anche se è stata accolta la nostra linea di assegnare finanziamenti all'Enea praticamente con il contagocce, in attesa di un chiarimento sul programma energetico. Alla Camera insisteremo per l'esclusione dai finanziamenti del programma per i reattori veloci».

NAZIONI UNITE Si chiedeva di rispettare la sentenza della Corte dell'Aja sull'aiuto ai contras

Reagan fa ricorso al veto Bloccata la risoluzione sul Nicaragua

Undici voti a favore, astenute Francia, Gran Bretagna e Thailandia - Durissimo discorso del delegato Usa Vernon Walters - L'intervento di Daniel Ortega e i suoi incontri a New York - Il problema sarà sollevato al vertice dei non allineati

NEW YORK - Gli Stati Uniti hanno fatto uso del loro diritto di veto. La risoluzione che avrebbe dovuto impegnare il Consiglio di sicurezza dell'Onu a far rispettare la sentenza della Corte dell'Aja sul Nicaragua non è passata. Hanno votato a favore undici paesi, mentre si sono astenuti Thailandia, Gran Bretagna e Francia. Un solo voto contrario, come si è detto, ma decisivo, quello degli Stati Uniti. Nel motivare la decisione del suo governo, l'ambasciatore Vernon Walters ha detto che la risoluzione «fornisce un quadro inaccurato della vera situazione in Centro America» e non dà alcun contributo alla pace nella regione.

L'osservanza piena del verdetto emesso dalla Corte internazionale di giustizia del caso delle attività militari e paramilitari all'interno del Nicaragua, ha detto infatti, «non rispetta alcuna legge democratica, umana o economica, alcuna carta, alcuna tradizione». Al contrario, «supprime il suo popolo, uccide gli indiani, imprigiona, tortura ed esilia gli oppositori, imbavaglia la stampa. I sindacalisti sono perseguitati, il settore privato è proclamato nemico della rivoluzione, la pena di morte è ripristinata e l'inflazione scoraggia la popolazione soffocata da una rivoluzione che ha tradito i suoi stessi ideali».



Daniel Ortega



Vernon Walters

governo sandinista una sequenza di «veementi accuse». Il Nicaragua, ha detto infatti, «non rispetta alcuna legge democratica, umana o economica, alcuna carta, alcuna tradizione». Al contrario, «supprime il suo popolo, uccide gli indiani, imprigiona, tortura ed esilia gli oppositori, imbavaglia la stampa. I sindacalisti sono perseguitati, il settore privato è proclamato nemico della rivoluzione, la pena di morte è ripristinata e l'inflazione scoraggia la popolazione soffocata da una rivoluzione che ha tradito i suoi stessi ideali».

Di fronte a tale violento discorso ha fatto effetto invece l'intervento del toni pacati pronunciato dal presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, che ha detto di non esser venuto a New York per chiedere la condanna di questo o quel paese. Io chiedo al Consiglio di sicurezza — ha detto — di far rispettare la legge poiché senza il rispetto non c'è legge. Facato, ma non reticente, Ortega ha riaffermato le accuse del suo governo agli Stati Uniti che «persegono una politica unicamente militare desti-

nata a difendere i loro interessi ben al di là del Nicaragua; la nostra esistenza è in pericolo, ma noi non cambieremo rotta, tocca agli Stati Uniti farlo: Washington deve cambiare politica». Il confronto al Palazzo di vetro è stato dunque per tanti versi clamoroso, ma la sua conclusione era scontata fin dall'inizio. Era scontato cioè il veto degli Stati Uniti. Meno scontato forse è l'effetto che questo confronto ha finito per avere sull'opinione pubblica internazionale e americana. Ed è proprio questo in fondo che il governo di Managua ricercava. In questi giorni il presidente Ortega ha avuto numerosi incontri presso organizzazioni pubbliche e private, Chiese, gruppi e movimenti verso i quali ha cercato di consolidare ed estendere la simpatia ed il sostegno alla causa del suo governo e la condanna per la politica di appoggio al contras seguita con pervicacia dall'amministrazione Reagan. «L'occasione offerta dalla Corte dell'Aja — ha dichiarato un diplomatico accreditato all'Onu — è una occasione troppo bella per essere trascurata». E c'è chi ritiene che su questa base, e sulla base dei consensi ottenuti con la discussione all'Onu e la visita a New York, il

Nicaragua possa avere preparato il terreno per una azione legale davanti alla stessa giustizia americana. Per intanto il dibattito alle Nazioni Unite ha già provocato un primo effetto concreto, quello di intensificare l'iniziativa dei non allineati. Proprio l'India ha annunciato che, in qualità di presidente del movimento dei non allineati, solleverà al prossimo vertice del movimento (in programma alla fine di agosto ad Harare nello Zimbabwe) la questione dell'appoggio statunitense al contras. Spiegando l'iniziativa il sottosegretario agli Esteri di New Delhi, Narayanan, ha detto che il suo governo intende sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale contro gli aiuti alle «forze mercenarie» che tentano di rovesciare il governo nicaraguense. A questa sensibilizzazione contribuirà certamente anche il nuovo ricorso alla Corte dell'Aja, presentato mercoledì scorso dal governo di Managua, questa volta contro i paesi confinanti, Honduras e Costa Rica. Probabilmente gli interessi del Nicaragua saranno curati in questo nuovo giudizio dagli stessi avvocati americani già incaricati, e con ottimi risultati, di gestire la causa contro gli Stati Uniti.

MALAYSIA

Alle urne in anticipo affinché l'opposizione non si rafforzi troppo

Domani elezioni politiche - La difficile convivenza fra i gruppi etnici malese e cinese - Brusco calo della crescita economica



Mahathir Mohamad



Una settimana dopo la confinata Thailandia, la Malaysia va a votare domani, 3 agosto, per eleggere il nuovo Parlamento, sciolto il 18 luglio scorso. Quindici giorni di tempo per la campagna elettorale non sono certo un favore all'opposizione, che conta comunque di riportare buoni risultati grazie alla crescita del bipolarità del governo. Questo è un consiglio delle proprie difficoltà, sa che in questa fase il passare del tempo allargherebbe la fascia di elettori transfughi verso altri partiti. Ecco perché si va alle urne con sei mesi d'anticipo sulla normale scadenza.

Una settimana dopo la confinata Thailandia, la Malaysia va a votare domani, 3 agosto, per eleggere il nuovo Parlamento, sciolto il 18 luglio scorso. Quindici giorni di tempo per la campagna elettorale non sono certo un favore all'opposizione, che conta comunque di riportare buoni risultati grazie alla crescita del bipolarità del governo. Questo è un consiglio delle proprie difficoltà, sa che in questa fase il passare del tempo allargherebbe la fascia di elettori transfughi verso altri partiti. Ecco perché si va alle urne con sei mesi d'anticipo sulla normale scadenza.

Il «Barisan nasional», cioè l'alleanza di governo. Del Barisan fanno parte tredici partiti, tutti caratterizzati in senso minoritario: ad esempio lo Mca (Associazione dei cinesi di Malaysia) o il Gerakan sono volati dai cinesi, il Mic (Congresso degli indiani di Malaysia) dagli indiani, ecc. L'attesa generale è per un travaso di voti dai partiti di governo ai loro corrispettivi etnico-politici dell'opposizione. Quindi, per il miliare ai quattro partiti principali, i malesi daranno meno voti allo Umno e più voti al Pas, i cinesi meno voti allo Mca (travolto da lotte di fazioni e scandali giudiziari) e più voti al Dap (Partito d'azione democratica). Certo non è immaginabile un ribaltamento totale, una maggioranza resterà al Barisan, a favore del quale giocherà come sempre anche il sistema elettorale per collegi uninominali (i partiti del Barisan nell'ultima consultazione, con il 60 per cento dei voti a favore, ottennero oltre due terzi dei seggi parlamentari). Tuttavia un calo accentuato del Barisan comporterebbe un cambio di governo e la politica. L'uomo pronto ad incaricarsi di questo è Yusoff Haim, numero due dello Umno, che alcuni mesi fa si è dimesso da vicepremier ministro, in disaccordo con la linea del premier Mahathir, le sue incongruenze, le sue improvidenze.

Gabriel Bertinetto

MEDIO ORIENTE Diplomatici dei due paesi si incontreranno in una capitale europea

Negoziato consolare tra Urss e Israele

Si prospetta l'ipotesi di una normalizzazione dei rapporti, a 19 anni dalla rottura - Nonostante restino alcuni ostacoli, procedono favorevolmente anche le trattative israelo-egiziane sulla questione di Taba - Colloqui in Giordania tra Bush e re Hussein

TEL AVIV - Diplomatici israeliani e sovietici s'incontreranno prossimamente in una capitale europea per discutere di questioni consolari, ha detto ieri un portavoce del ministero degli Esteri a Gerusalemme in risposta a domande dei giornalisti. Sembra che la capitale europea in cui si svolgeranno i colloqui sia Parigi o Bruxelles. Il dato di maggiore interesse insito nella notizia è che — dopo diciannove anni di interruzione dei rapporti diplomatici — Israele e l'Unione Sovietica si pongono ora sulla via che dovrebbe avere al suo termine la piena normalizzazione. L'accordo consolare sarebbe, infatti, una prima fase in vista di un possibile approfondimento dei rapporti. Secondo indiscrezioni di fonte israeliana sarebbero stati i sovietici a prendere l'iniziativa in Medio Oriente. Sembra che Bush abbia suggerito a Hussein di incontrarsi con Peres, ma che l'invito sia stato declinato. Gli Usa hanno fatto sapere nell'occasione di aver delegato alla Giordania la di-

tribuzione di aiuti umanitari ai palestinesi che vivono sulla sponda occidentale del Giordania, occupata da Israele con la guerra del 1967. A Damasco il presidente siriano Assad ha detto ieri che il suo paese è deciso a perseguire l'obiettivo della «parità strategica e militare» con Israele. La sua affermazione segue di ventiquattrore quella di un alto ufficiale israeliano, il gen. Moshe Levi, secondo cui Assad sarebbe favorevole a un nuovo conflitto. In un discorso riferito da radio Damasco, il presidente siriano ha affermato che solo la parità strategica con Israele può consentire il recupero dei territori arabi occupati. Assad, che parlava nella «giornata delle forze armate» ha anche criticato duramente i «leader arabi che corrono dietro agli Stati Uniti e agli israeliani» e ha definito re Hassan del Marocco «un traditore». Nel Sud del Libano, infine, le forze israeliane sono intervenute contro un villaggio dopo l'uccisione in un attentato di un loro ufficiale dislocato con le sue truppe nella «fascia di sicurezza» profonda alcuni chilometri e ancora controllata nei pressi della frontiera dalle truppe israeliane e dalle milizie cristiane libanesi loro alleate.

del Sinai non appena comincerà la procedura di arbitrato internazionale riguardo a questa zona. Dichiarazioni in questo senso sono state rilasciate ieri dal capo della delegazione egiziana al negoziato con gli israeliani a proposito di Taba, Wabl El Arabi, secondo cui altri passi in avanti devono comunque essere compiuti perché si giunga a una definizione completa del problema dell'arbitrato internazionale sull'appartenenza di Taba. I negoziati israelo-egiziani proseguiranno la settimana prossima.

In Giordania continua intanto la visita del vicepresidente degli Stati Uniti George Bush, giunto ad Aqaba, sulla costa del Mar Rosso, per incontrarsi con re Hussein. George Bush ha anche visitato un avamposto giordano nei pressi della frontiera con Israele. Bush e Hussein si sono imbarcati ad Aqaba sul panfilo reale per una breve crociera. Fonti ufficiali giordane hanno affermato che nei colloqui si è parlato di tutti i principali nodi del dialogo in Medio Oriente. Sembra che Bush abbia suggerito a Hussein di incontrarsi con Peres, ma che l'invito sia stato declinato. Gli Usa hanno fatto sapere nell'occasione di aver delegato alla Giordania la di-

tribuzione di aiuti umanitari ai palestinesi che vivono sulla sponda occidentale del Giordania, occupata da Israele con la guerra del 1967. A Damasco il presidente siriano Assad ha detto ieri che il suo paese è deciso a perseguire l'obiettivo della «parità strategica e militare» con Israele. La sua affermazione segue di ventiquattrore quella di un alto ufficiale israeliano, il gen. Moshe Levi, secondo cui Assad sarebbe favorevole a un nuovo conflitto. In un discorso riferito da radio Damasco, il presidente siriano ha affermato che solo la parità strategica con Israele può consentire il recupero dei territori arabi occupati. Assad, che parlava nella «giornata delle forze armate» ha anche criticato duramente i «leader arabi che corrono dietro agli Stati Uniti e agli israeliani» e ha definito re Hassan del Marocco «un traditore». Nel Sud del Libano, infine, le forze israeliane sono intervenute contro un villaggio dopo l'uccisione in un attentato di un loro ufficiale dislocato con le sue truppe nella «fascia di sicurezza» profonda alcuni chilometri e ancora controllata nei pressi della frontiera dalle truppe israeliane e dalle milizie cristiane libanesi loro alleate.

dilatato. Dei ventisette feriti, alcuni sono gravi. Inconfermi e feriti rimasti danneggiati gravemente dall'esplosione e dagli incendi ne sono seguiti. Poche ore prima, un'altra carica — quindici chilogrammi di plastica — era stata rinvenuta in tempo e disinnescata a Mkalles, un quartiere vicino a Dawra. Lunedì scorso, un'esplosione aveva provocato 32 morti a Beirut Est. La sanguinosa risposta si era avuta il giorno dopo a Beirut ovest, dove un'auto-bomba aveva causato 25 morti. NELLA FOTO: Pompieri e mezzi di soccorso sul luogo dell'esplosione.

Una nuova esplosione a Beirut Est

BEIRUT - Un morto e ventisette feriti questo il bilancio di una nuova esplosione avvenuta nel primo pomeriggio di ieri a Beirut Est. L'attentato è avvenuto alle 14,55 nel quartiere di Dawra. Fonti della polizia hanno precisato che la carica esplosiva, valutata intorno ai cinque chilogrammi, si trovava sotto un'auto, una Renault, parcheggiata in una piazza. L'esplosione ha provocato incendi e crolli su un raggio di parecchie decine di metri. La vittima è un militare che è stato investito in pieno dall'esplosione, e ne è rimasto dilaniato. Dei ventisette feriti, alcuni sono gravi. Inconfermi e feriti rimasti danneggiati gravemente dall'esplosione e dagli incendi ne sono seguiti. Poche ore prima, un'altra carica — quindici chilogrammi di plastica — era stata rinvenuta in tempo e disinnescata a Mkalles, un quartiere vicino a Dawra. Lunedì scorso, un'esplosione aveva provocato 32 morti a Beirut Est. La sanguinosa risposta si era avuta il giorno dopo a Beirut ovest, dove un'auto-bomba aveva causato 25 morti. NELLA FOTO: Pompieri e mezzi di soccorso sul luogo dell'esplosione.

Commissione del Senato Usa approva piano di sanzioni

WASHINGTON - Con un gesto di aperta sfida nei confronti del presidente Reagan, la Commissione esteri del Senato americano ha approvato una grande maggioranza (14 voti favorevoli e 2 contrari) un piano di sanzioni economiche contro il Sudafrica. Il piano, messo a punto dal senatore repubblicano Richard Lugar, stabilisce il divieto degli investimenti americani in Sudafrica, il divieto per i funzionari del Senato americano di accendere conti correnti negli Usa, e infine il divieto di importazione negli Stati Uniti di carbone e uranio sudafricano. Il piano di sanzioni voluto alla Commissione esteri del Senato è molto più blando di quello approvato alla Camera (a maggioranza democratica) che include un vero e proprio embargo nei rapporti economici tra Usa e Sudafrica. Tuttavia, il piano Lugar ha già suscitato la reazione negativa dei settori di destra del partito repubblicano.

UNIONE SOVIETICA

«Crediamo nel dialogo, ma vogliamo vederne i frutti»

Conferenza stampa a Roma del direttore di «Sovetskaja Rossija»

ROMA - L'Urss vuole il vertice Reagan-Gorbaciov e spera avvenga presto, ma chiede che i preparativi dell'incontro si svolgano in chiave di reciproca disponibilità a cercare intese concrete. È questo il succo della posizione espressa ieri all'ambasciata sovietica in Italia da Valentin Cikin, esponente del Pcus e nuovo direttore dell'importante quotidiano «Sovetskaja Rossija». Al vertice tra Reagan e Gorbaciov — ha detto Cikin nella sua conferenza stampa — deve essere davvero un passo avanti in direzione della pace e, se non si imbecca questa strada, è meglio non seminare illusioni. Io — conclude — vorrei tanto assistere a quell'incontro, ma vorrei soprattutto che, di ritorno dagli Usa, Gorbaciov portasse con sé garanzie di accordi utili alla pace.

L'ultima mossa politica del leader sovietico è stata il discorso di Vladivostok, in cui ha annunciato il ritiro di sei reggimenti dall'Afghanistan. Ecco come Cikin vede il problema. «Gorbaciov mi piace perché è un realista. La decisione di ritirare una parte del contingente è un segnale positivo: è una dimostrazione del fatto che, secondo noi, l'Afghanistan deve reggersi con le sue forze. Ma nel paese asiatico resterà comunque la grande maggioranza dei militari sovietici che oggi vi si trovano: che fare, allora? «Quelli che al-

mentano la guerriglia in Afghanistan — prosegue il direttore di «Sovetskaja Rossija» — dovrebbero raccogliere quel segnale, positivo diminuendo il loro appoggio ad essa, cosa che permetterebbe il ritiro di altre truppe sovietiche dal paese». Cikin ammette l'allarme dell'opinione pubblica per la guerra in corso: «Il mio giornale — dice — ha pubblicato molte lettere di genitori i cui figli sono in Afghanistan». Si affretta però ad aggiungere: «La gente capisce la necessità della nostra permanenza là». Sul silenzio dei primi giorni successivi alla catastrofe di Chernobyl dice: «Con Chernobyl si è creata una situazione straordinaria a cui nessuno era preparato. Se adesso arrivasse un marziano, non saremmo meno sorpresi. Prima di dare l'informazione abbiamo dovuto riflettere: c'era il rischio che il panico aumentasse il danno». L'esponente sovietico lascia intendere che ad alto livello si è discusso molto e conclude: «La cosa più importante è che il nuovo atteggiamento è quello che ci sarà anche in futuro. Quanto alle riforme avviate dal Pcus dopo la nomina di Gorbaciov, Cikin le concepisce sull'onda dei cambiamenti avvenuti in questo periodo nella società sovietica, cambiamenti che descrive come autentiche «scosse telluriche».

USA

È un razzista il candidato di Reagan alla Corte suprema

NEW YORK - Si sta trasformando in una battaglia politica di prima grandezza la ratifica del Senato alla nomina del giudice Rehnquist a capo della Corte suprema. L'opposizione democratica guidata da Ted Kennedy aveva chiesto la pubblicazione di documenti e memorandum scritti da Rehnquist fra il 1969 e il 1971. Ieri, a bloccare la richiesta è intervenuto lo stesso presidente Reagan che ha opposto il suo veto invocando il «privilegio esecutivo». I documenti di cui l'opposizione ha chiesto la pubblicazione contengono opinioni contrarie all'integrazione razziale e alla concessione dei diritti civili anche alle minoranze. Sulla vicenda sono in corso audizioni presso la commissione Giustizia del Senato che la tv trasmette in diretta. Lo stesso Rehnquist, chiamato a testimoniare, non ha smentito ed è apparso chiaramente a disagio.

RFG

Testata H si stacca da un missile Nessun danno

BONN - Una testata nucleare senza innesci si è staccata da un missile in seguito all'urto accidentale con una gru ed è ricaduta su una piattaforma in una imprecisata base della Nato nel Sud della Germania federale. L'incidente è avvenuto la settimana scorsa secondo quanto ha riferito ieri il vice ispettore dell'esercito tedesco occidentale, generale Hans Heinz Feldhoff, non ha avuto alcuna conseguenza. Fare che l'inconferente si sia registrato mentre venivano effettuati normali lavori di manutenzione. La testata, montata su un missile Pershing II, sarebbe stata colpita accidentalmente da una gru, ai cui comandi si trovava un agente tedesco, e sarebbe ricaduta su una piattaforma di servizio, 30 centimetri più in basso. Il generale Feldhoff ha specificato che nessuno dei soldati tedeschi e americani che in quel momento si trovavano nel settore in cui è avvenuto l'incidente ha subito danni.

SUDAFRICA

Commissione del Senato Usa approva piano di sanzioni

WASHINGTON - Con un gesto di aperta sfida nei confronti del presidente Reagan, la Commissione esteri del Senato americano ha approvato una grande maggioranza (14 voti favorevoli e 2 contrari) un piano di sanzioni economiche contro il Sudafrica. Il piano, messo a punto dal senatore repubblicano Richard Lugar, stabilisce il divieto degli investimenti americani in Sudafrica, il divieto per i funzionari del Senato americano di accendere conti correnti negli Usa, e infine il divieto di importazione negli Stati Uniti di carbone e uranio sudafricano. Il piano di sanzioni voluto alla Commissione esteri del Senato è molto più blando di quello approvato alla Camera (a maggioranza democratica) che include un vero e proprio embargo nei rapporti economici tra Usa e Sudafrica. Tuttavia, il piano Lugar ha già suscitato la reazione negativa dei settori di destra del partito repubblicano.

Brevi

Sri Lanka: battaglia fra esercito e tamil

COLOMBO - Una sanguinosa battaglia si è svolta tra l'esercito regolare e i separatisti tamil nelle regioni settentrionali dello Sri Lanka. Fonti del governo hanno fatto sapere di aver ucciso cinque tamil, mentre questi ultimi affermano di aver ucciso 14 soldati governativi.

Petroliera greca colpita nel Golfo

BAHRAIN - La petroliera greca «Ethica», colpita ieri da un missile lanciato probabilmente da un aereo iraniano, ha trasmesso messaggi di aiuto, secondo quanto hanno riferito fonti iraniane della regione.

Incontro fra Walesa e Bogdan Lis

VARSAVIA - Bogdan Lis, uno dei maggiori esponenti del dissenso in Polonia, scarcerato giovedì grazie all'amnistia varata dal governo all'indomani del Congresso del Pcup, ha incontrato Lech Walesa nella parrocchia di Santa Brigida a Danzica.

Prorogata l'emergenza a Lima e Callao

LIMA - Il governo del Perù ha prorogato lo stato di emergenza per altri trenta giorni a Lima e a Callao, a causa del persistere di atti di violenza e di terrorismo.

In pensione il figlio di Breznev

MOSCA - Yuri Breznev, 2 figlio del defunto leader sovietico, è stato rimosso dal incarico di viceministro del Commercio estero dell'Urss e mandato in pensione per motivi di salute.

Militari prosciolti nelle Filippine

MANILA - Quattro generali, e altri sei militari filippini, coinvolti in un tentativo di colpo di Stato fallito il mese scorso, sono stati prosciolti dalle accuse di ribellione, dopo aver giurato fedeltà alla costituzione provvisoria.

A 13 anni dalla scomparsa del compagno

ULDERICO CASALE la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti, e il suo impegno di combattente per la libertà e la democrazia di dirigente del PCI di Anzio, di diffusore de L'Unità, sottoscrittore 100.000 lire per il suo giornale Anzio 2 agosto 1986

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

CARLO MINUTO (Lucio) le sorelle e i fratelli nel ricordo con affetto ad amici e compagni di Legnano sottoscrittore 40 mila lire per l'Unità. Legnano (Savona), 2 agosto 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

AZIO PICCINI la moglie e la figlia lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrittore L. 15.000 per l'Unità. Genova, 2 agosto 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

CARMELO MARAFIOTTI la moglie, le figlie, il figlio, la nuora, il nipote e i parenti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrittore L. 25.000 per l'Unità. Genova, 2 agosto 1986

Ad un anno dalla morte del caro compagno

ODDONE BASSOLI Ennio, Benito, Maria e Natalino sottoscrittore per l'Unità

Nel primo anniversario della scomparsa di

ETTORE ROVERE

la moglie Esterina e i compagni della Sezione di Spilimbergo lo ricordano con immenso affetto e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Spilimbergo (PN), 2 agosto 1986

Nel 25° anniversario della morte di

GIULIO SETTIMO MANTOVANI i familiari lo ricordano a parenti ed amici e offrono L. 50.000 a l'Unità in sua memoria. Sesto S. Giovanni, 2 agosto 1986

Per la ricorrenza delle nozze di diamante i compagni Olga Tosoni e Carlo Gonella salutano compagni ed amici e festeggiando il lieto evento sottoscrittore

Valleggia (Savona), 2 agosto 1986

Marcia indietro dei 3 ministri Assegni familiari restituiti ai lavoratori

Gaspari, Goria e De Michelis hanno riconosciuto che il reddito da prendere a riferimento è quello dell'85 e non dell'anno in corso

ROMA - Che figuraccia per questi ministri in attesa di rincaricare. Gaspari, Goria e De Michelis l'eri hanno dovuto firmare una intesa con i sindacati che dice esattamente il contrario della direttiva dell'Inps che per una settimana ha seminato scompiglio nelle famiglie più numerose e a più basso reddito: la retribuzione per valutare il diritto agli assegni familiari deve essere quella dell'anno precedente, e non quella dell'anno in corso, come invece gli stessi ministri avevano precedentemente stabilito interpretando restrittivamente l'articolo 23 della legge finanziaria '86.



Franco Marini

già c'è. E ha fatto dire a Marini: «Da una vicenda nata male, la finanziaria '86, è gestita peggio, la circolare interpretativa sugli assegni familiari, siamo riusciti a tirar fuori un risultato di essenziale importanza: l'impegno per la riforma delle politiche sociali di sostegno ai redditi delle famiglie dei lavoratori, specialmente quelle con più figli e con il reddito del solo capofamiglia, concentrate soprattutto nel Mezzogiorno».

L'Iri stringe i tempi «Rilanceremo la Sme» De Benedetti: 90 giorni per decidere

Aspra battaglia legale - Entro metà ottobre il finanziere dovrà decidere se presentare ricorso contro la sentenza del tribunale

ROMA - Nessuna scelta che pregiudichi il futuro della Sme, ma una decisione di aspetto prevalentemente giuridico che mira a sgombrare il campo da ogni ostacolo legale che si possa frapporre ai destini del grande gruppo automobilistico italiano. Nella partita a scacchi che si va svolgendo da diversi mesi su più tavoli, l'Iri ha deciso ieri un'ulteriore mossa. In mattinata si è riunito il consiglio di amministrazione che ha deliberato di notificare «a tutte le parti intervenute in giudizio» il dispositivo della sentenza con cui il tribunale civile di Roma ha detto di no ai ricorsi obbliganti per l'Iri l'intesa di vendita intercorsa tra Prodi e De Benedetti. In questo modo il finanziere di Ivrea viene inchiodato a tempi molto stretti. Senza la mossa dell'Iri, avrebbe potuto decidere di rinviare per un anno il ricorso contro la sentenza che gli dava torto cercando magari di arrivare nel frattempo ad una soluzione benevola. Adesso De Benedetti si trova ad avere soltanto un mese per presentare il ricorso anche se, a causa della pausa estiva questo termine viene di fatto prorogato fino a metà ottobre. La decisione dell'Iri non deve essere affatto piaciuta al patron della Olivetti che comunque ostenta sicurezza e sangue freddo. «Non a torto», hanno fatto sapere i suoi legali - «Non avevamo nessuna intenzione di

Fiat, 2600 miliardi di investimenti nel Sud

Contrasti in Parlamento sul decreto Romiti ha esposto al ministro De Vito gli impegni del gruppo torinese per i prossimi 3 anni - A chi la responsabilità degli interventi?

ROMA - La Fiat investe nel Mezzogiorno e chiede come contropartita la concessione di incentivi. E' quanto si desume dal programma triennale '86-'88 presentato ieri dall'amministratore delegato Romiti al ministro per il mezzogiorno De Vito. L'impegno previsto è di 2600 miliardi di lire di cui due mila per investimenti e seicento per la costituzione di sei centri scientifico-tecnologici e per progetti di ricerca. E' quanto afferma una nota stampa della stessa Fiat nella quale si precisa che le iniziative previste dalla casa torinese comporteranno costi di formazione professionale per mille ricercatori, nonché la riqualificazione di altri 3500 addetti. In tre anni saranno realizzati investimenti pari a oltre il 40 per cento di quelli effettuati nei quindici precedenti. A fine '88 gli addetti alla ricerca nel sud saranno pari a circa il 3 per cento degli occupati Fiat nel mezzogiorno, livello prossimo a quello del nord. In cambio, la Fiat chiede la

Sempre a rilento l'economia Usa il dollaro perde ancora 9 punti

ROMA - L'economia americana continua ad andare a rilento. Ieri il dipartimento al Commercio ha reso noto il superindice dei prezzi del giugno, uno dei termometri più accreditati sul funzionamento della macchina produttiva statunitense: 0,3%, un incremento modestissimo che sarebbe addirittura stato un decremento (-0,1%) se all'ultimo momento (proprio per questo la comunicazione è stata ritardata di un giorno) non vi fossero state alcune compensazioni legate all'attività creditizia. Con questo meccanismo si è anche corretta la stima di maggio (da +0,2% a -0,1%) permettendo di mantenere inalterato il dollaro contro un qualche miglioramento rispetto al mese precedente. In realtà, si tratta di soddisfazione da poco visto che l'economia Usa attende di collare. Una conferma è venuta ieri anche dalle cifre sull'occupazione passata in luglio al 7,1% dal 6,9% di giugno. Tenendo conto di 14 milioni di occupati in più, aumentati di 209.000 unità (di cui però 150 mila dovute alla cessazione di vertenze sindacali), molti economisti si aspettano per una crescita di circa 300.000 unità. Economia a rilento, dunque, che stenta e trattiene il dollaro dalla brusca caduta del valore che occupati sotto questi ultimi mesi. Il bilancio federale vede crescere di continuo un suo deficit che non è compensato da un aumento parallelo delle esportazioni che si sarebbe voluto favorito dalla caduta del dollaro. Anzi, nonostante tutto,

Brevi

Rinnovo accordo Multifibre GINEVRA - Dopo una notte di discussioni-fiume è stato rinnovato a Ginevra per altri 5 anni l'accordo Multifibre. Non sono state accorte le proposte Usa per allargare l'intesa oltre i materiali tradizionalmente coperti: cotone, lana, fibre sintetiche. L'intesa è stata allargata alla Ramie, fibra naturale usata in molti tessuti esportati dalla Cina ma non alla seta pura come chiedevano gli Usa.

Troppi dipendenti pubblici? Gli stessi che nel resto d'Europa

ROMA - Troppi i dipendenti pubblici? Proprio no, stando ad un ponderoso volume dell'Istat reso noto ieri. In Italia, infatti, i dipendenti dello Stato (comprese aziende e municipalizzate) sono 3 milioni 758 mila (dato 1983) e cioè il 5,7% della popolazione. Confrontato con gli altri paesi europei (i dati risalgono al 1981) siamo al di sotto della Francia (6,9%), della Germania federale (6,4%), della Gran Bretagna (6,8%). Il gradino più basso della scala è occupato dal Lussemburgo (4,7%); il più alto dalla Danimarca (13,7%). Se poi si considerano i dipendenti pubblici sul totale degli occupati, in Italia ci assedia, allo stesso livello, sostanzialmente, di Francia, Germania, Olanda, La Danimarca, invece, batte tutti: 29,7%. Queste cifre sono contenute in una indagine dell'Istat che si propone di «fotografare» lo stato della pubblica amministrazione in Italia. L'indagine precedente risale al 1982.

Accordo per il contratto nelle aziende elettriche «autoproduttrici»

ROMA - Terzi tra i sindacati elettrici Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti delle aziende autoproduttrici assistite dalla Confindustria e dall'Intersind è stata raggiunta l'ipotesi di accordo per il contratto degli oltre mille dipendenti del settore. I punti più salienti dell'intesa possono essere così riassunti: 1) Orario di lavoro: è prevista una riduzione annua di 44 ore per tutti i lavora-

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 315,08 con una variazione in rialzo dello 0,46 per cento.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Azioni Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Assicurative Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Carriere Editoriali Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Cementi Ceramiche Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Chimiche Idrocarburi Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Chimiche Autotrasportistiche Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Commercio Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Comunicazioni Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Elettrotecniche Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Finanziarie Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Industria Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Meccaniche Metallurgiche Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Convertibili Table with columns: Titolo, Ieri, Prev.

Fondi d'investimento Table with columns: Ieri, Prev.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro

Cambi

Table with columns: Denaro, Medio Ufficiale dei Cambi Uic

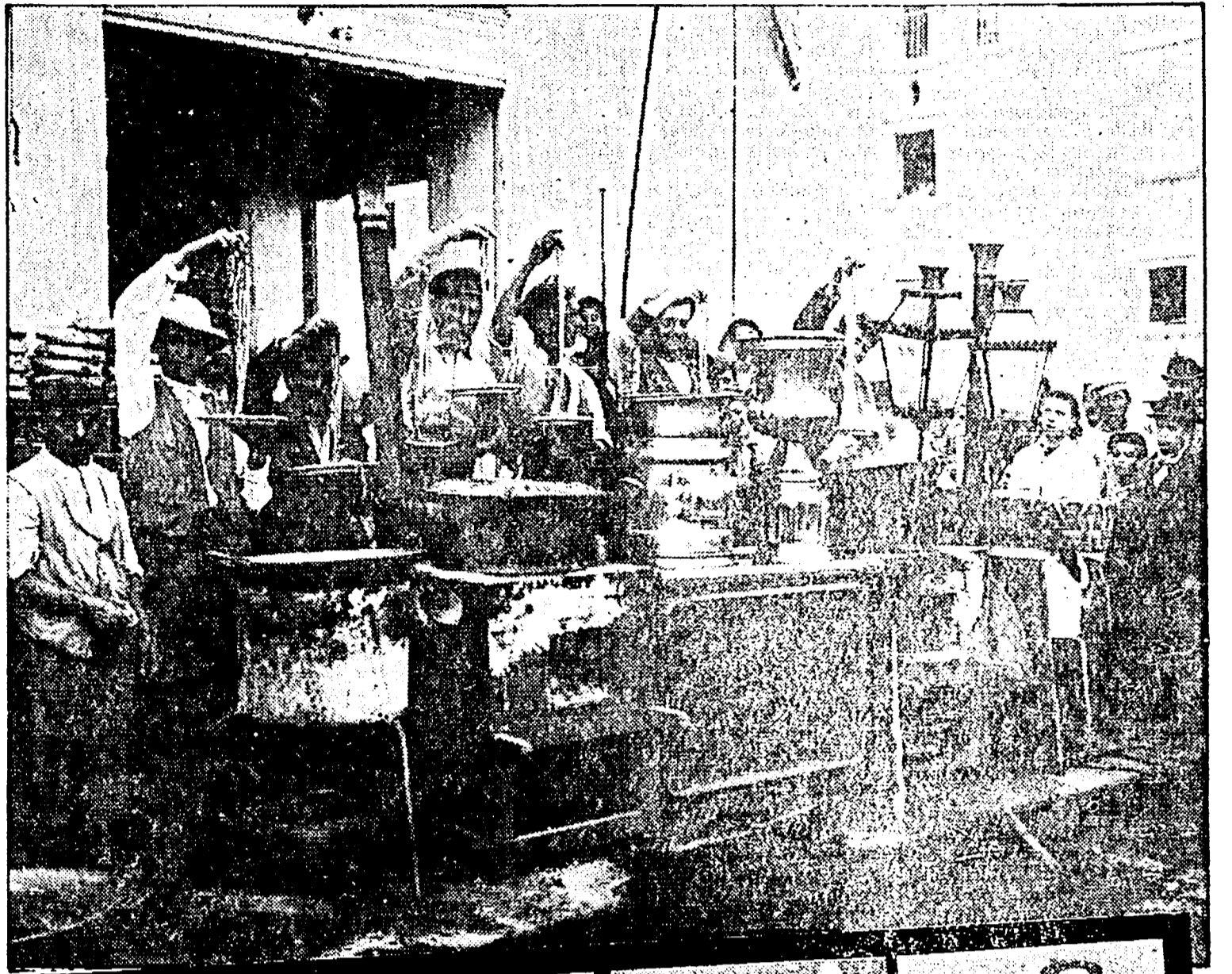
ARCHIVIO ITALIA



Professioni onorevoli durate secoli spazzate via dai cambiamenti della società - Altre si sono profondamente modificate - Lo spazzacamino, il lampionaio, il cocchiere e l'acquiolo non ci sono più - E le mondine dove sono finite? - Le foto con i padroni e gli arnesi del lavoro

di WLADIMIRO
SETTIMELLI

Quei mestieri dei nonni, scomparsi... o quasi



NO, NON CAPITERÀ più di salire su un treno carico di mondine che stanno andando nelle risaie del Vercellese e che cantano per passare il tempo. E non capiterà neanche più di vedere, lungo gli argini di un fiume, gli «scariolanti» che salgono e scendono, portando terra per tutto il giorno. Era una categoria di lavoratori che faceva tremare le vene ai polsi ai padroni: duri, sicuri del loro buon diritto ad essere pagati «col giusto» e che organizzavano degli scioperi che gettavano nel panico i prefetti. E la ricamatrice? Quella descritta in mille libri ottocenteschi e in certe canzoni romantiche, dove è finita? Per non parlare dell'arcinota e mitica figura della sartina sempre «modesta», «dolce» e soprattutto «onesta». Si «finiva gli occhi» — spiegavano — lavorando tutto il giorno in una soffitta o in un tugurio, alla luce del lume a petrolio. Un po' come il «piccolo scrivano fiorentino», e poi le straordinarie figure di donne operaie: quelle della filanda e sigaraie che «L'illustrazione italiana» ritraeva in una grande tavola allegorica, all'inizio del secolo, tra l'incuroso e il preoccupato. Erano «riprese» mentre sfilavano in corteo per le strade di Trieste tenendosi sotto braccio, in occasione della «passeggiata proletaria» del Primo maggio. Dalle vecchie immagini emergono continuamente anche quei gruppi di operai che uscivano dalle «officine» e dagli «opifici», sporchi, coperti di grasso e con in mano il «fagottello» della colazione. I nonni di molti anni fa raccontavano ancora, con orgoglio, di quando il primo operaio eletto nelle liste socialiste era entrato alla Camera dei deputati. Subito, un anziano parlamentare con tanto di barca bianca e fiocco nero, si era levato in piedi e aveva gridato nel silenzio generale: «Vi saluto mani callose. In piedi colleghi, rendete omaggio al lavoro». Altri racconti parlavano di quella strana categoria di lavoratori dei trasporti: i barrocciai che cartivano all'alba con cavallo e «brioccio» per consegnare frutta e ortaggi ai mercati generali. Avevano sempre lo «zaccagno» (così chiamavano il coltello, in Toscana, alla fine dell'800) in tasca per difendersi dai banditi che avrebbero potuto trovare lungo la strada. Retorica operaistica si mescolava, in quei racconti, ad un onesto populismo anarco-socialista e «garibaldesco», spiegabile con il bisogno di «sentirsi classe», in un periodo in cui, molto lentamente, il paese andava industrializzandosi e cresceva, in chi «guadagnava il pane con il sudore della fronte», il bisogno di giustizia, di migliori condizioni di vita e di più umani orari di lavoro. Era cominciata, insomma, l'epoca delle grandi lotte operaie. E curioso, oggi, in un periodo in cui si parla tanto di «professioni emergenti», di nuovi lavori, dell'automazione nelle fabbriche e della gestione dei computer negli uffici, riflettere per un momento a quanti «mestieri» sono scomparsi fra la fine dell'800 e gli anni '40, spazzati via dai tempi e dalle esigenze diverse, e da quante figure di lavoratori sono ormai dimenticate. Spesso, in un paese agricolo come era il nostro all'inizio del secolo, si trattava di lavori individuali o del «terziario», come si direbbe oggi. Ma in realtà non era affatto così. Altre volte, invece, erano «mestieri» totalmente individualizzati e che richiedevano una straordinaria capacità e abilità manuale. Oggi, non esistono quasi più «professioni» del genere. Pensate, per esempio, quale abilità manuale e intuitiva si richiedeva a chi fondeva, in metallo, l'opera di un artista o a chi sapeva lavorare la pietra e il marmo come se si trattasse di stoffa. E la capacità di un «calafato» dove la mettete? Curava al millimetro la costruzione delle barche, faceva scendere catrame tra una tavola e l'altra, infilava la stoppa negli interstizi e, nel suo genere di lavoro, era un «signore». In questi anni, invece, siamo al dramma della «spersonalizzazione» del lavoratore, alla schiavitù della catena di montaggio o della scheda perforata, e al problema dei ritmi. Chaplin in «Tempi moderni», aveva già capito tutto. Non è il caso di farne un problema di nostalgia perché i mestieri del passato richiedevano altissimi prezzi di sacrificio personale e chi lavorava era pagato male per sgobbare dodici o quattordici ore al giorno. Non c'erano garanzie per il domani e un onesto sistema di «sicurezza sociale» era una specie di sogno. Molti mestieri sono dunque scomparsi e altri sono cambiati quasi totalmente. Quali sono? Non c'è che l'imbarazzo della scelta: il renaiolo, l'assemblatore in fabbrica, il carbonaio, l'ombrellaio, il fuochista sui treni e delle navi, il mietitore, l'addetto al molino, la sartina, il cocchiere, il palombaro, il fabbro ferraio, lo spazzacamino, il seminatore, la levatrice (che andava nelle case a far partorire) lo scrivano pubblico, il cappellaio, il meccanico di biciclette, il barcaiolo, le trecciaiole, il funaiolo, le sigaraie, le filandiere, gli scariolanti, il bracciante dell'aratro, lo spaccapietre e così via. L'elenco, certo, potrebbe continuare per ore.

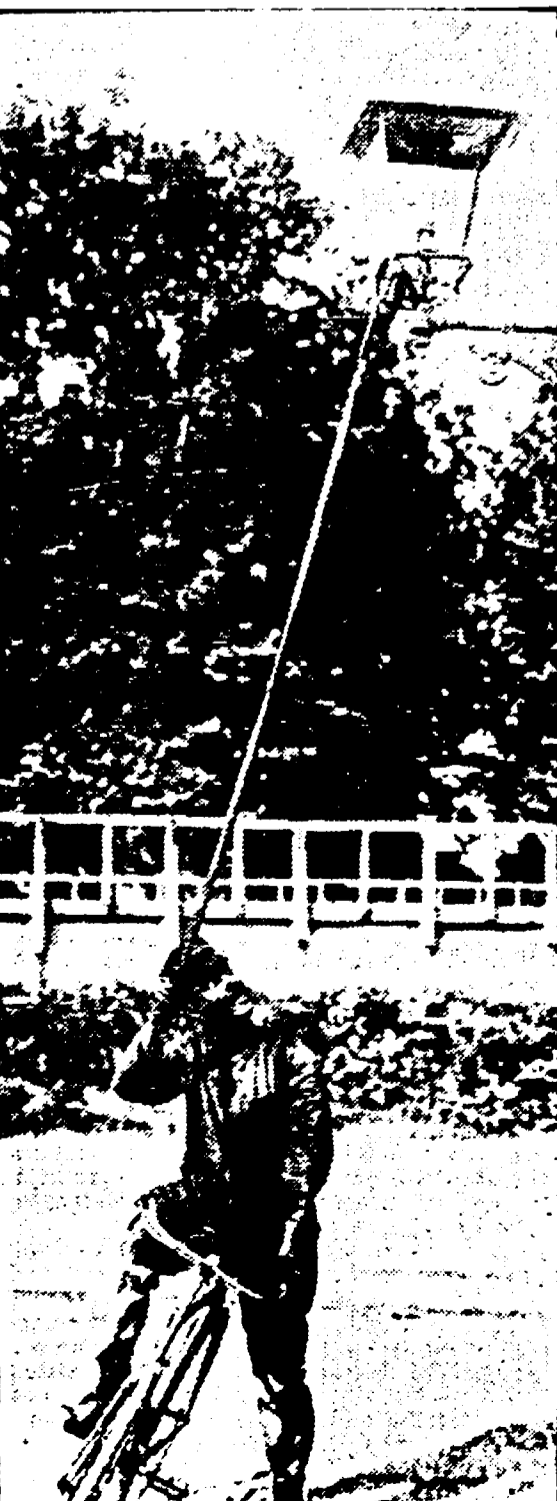


Una «tavola fotografica» sui diversi mestieri realizzata alla fine dell'800, nel corso di una inchiesta delle Società operaie di mutuo soccorso



In alto, accanto al titolo, «maccheronaria» per le strade di Napoli. Fabbricavano e vendevano direttamente spaghetti ai passanti. Da sinistra, sartine al lavoro in un'«atelier» milanese alla fine dell'800. Nel tondo qui sopra, l'acquiolo nel centro di Palermo. Antico e nobile «mestiere» aveva, ovviamente, origini arabe. A destra, il venditore di statuine di Lucca. Dalla città toscana partivano centinaia di giovani che andavano a vendere i loro prodotti in tutta Europa. La foto è stata scattata in uno studio tedesco nel 1880.

Qui a fianco, il lampionaio. Accendeva i pubblici lampioni la sera, nelle grandi città e nei paesi, e al mattino passava per spegnere. La foto è stata scattata a Milano. Qui sopra, le trecciaiole toscane. Era un mestiere antichissimo e conosciuto. Le donne dovevano intrecciare fili di paglia di grano. Ottenevano poi un lungo nastro che veniva utilizzato nella fabbricazione dei cappelli. A destra in alto, gli operai-artigiani di una fabbrica di biciclette. Quelle di farai riprendere con i padroni (al centro) era un normale «cerimoniale» nell'800. Molto più spesso, gli operai si facevano ritrarre con gli arnesi da lavoro bene in vista. Ecco, negli anni 50, le mondine al lavoro in risaia (nel tondo) e, a fianco, gli spazzacamini sui tetti di Milano.



Qui a fianco, il lampionaio. Accendeva i pubblici lampioni la sera, nelle grandi città e nei paesi, e al mattino passava per spegnere. La foto è stata scattata a Milano. Qui sopra, le trecciaiole toscane. Era un mestiere antichissimo e conosciuto. Le donne dovevano intrecciare fili di paglia di grano. Ottenevano poi un lungo nastro che veniva utilizzato nella fabbricazione dei cappelli. A destra in alto, gli operai-artigiani di una fabbrica di biciclette. Quelle di farai riprendere con i padroni (al centro) era un normale «cerimoniale» nell'800. Molto più spesso, gli operai si facevano ritrarre con gli arnesi da lavoro bene in vista. Ecco, negli anni 50, le mondine al lavoro in risaia (nel tondo) e, a fianco, gli spazzacamini sui tetti di Milano.

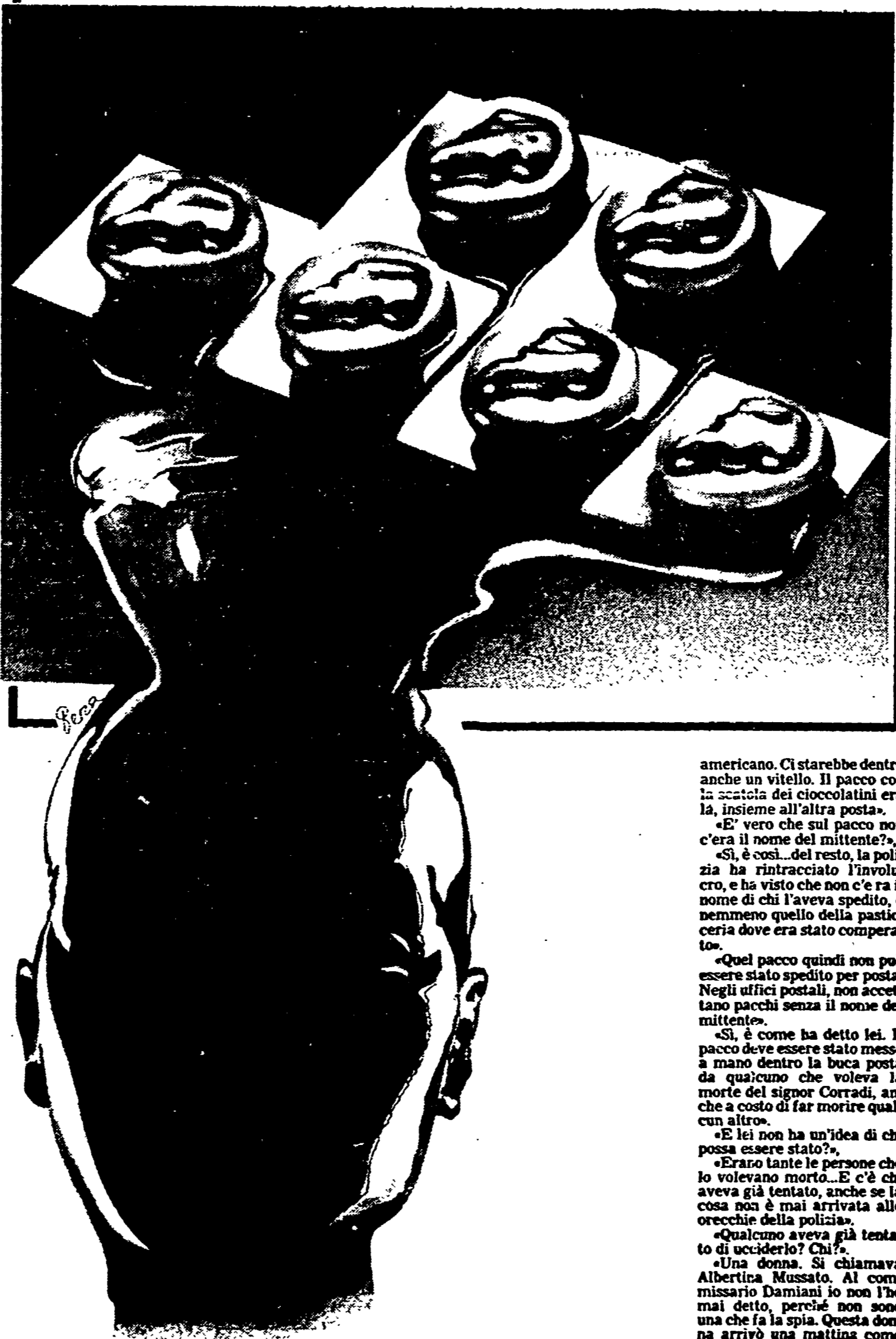


il Racconto dell'inatteso

Primo premio

di FABIO PITTORRU

disegno di Giulio Peranzoni



QUANDO SUA SORELLA Luisa si trovava in Antartide con la spedizione geologica italiana. Per questo le era sfuggita la notizia apparsa sui giornali italiani, che pure arrivavano al campo base per via aerea, una volta alla settimana. Venne a sapere della morte di Patrizi solo tre mesi più tardi, quando, arrivata a Città del Capo, aveva telefonato a casa di sua sorella. Le aveva risposto il marito, Claudio, che quando aveva sentito la sua voce, era rimasto piuttosto interdetto.

«Ma come?! — le aveva detto dopo un lungo istante di silenzio — Non hai saputo? La notizia era sui giornali...»

«Saputo cosa? — le aveva detto — Tua sorella Patrizia è morta, avvelenata. E' successo tre mesi fa. Ha mangiato cioccolatini che non erano destinati a lei. Ho tentato di mettermi in contatto con te, ma non ci sono riuscito...»

Due giorni più tardi, Maria Luisa sbarcava a Fiumicino. Dall'aeroporto aveva telefonato a suo cognato, Claudio, e gli aveva dato appuntamento all'ingresso del cimitero di Prima Porta.

Il taxi era rimasto fermo a lungo in uno spaventoso ingorgo sul raccordo anulare, sicché, quando Maria Luisa arrivò, suo cognato la stava aspettando da un pezzo. La prima cosa che Maria Luisa notò, era che Claudio non era affatto cambiato. Del resto, si era detta mentalmente, perché mai i vedovi dovrebbero cambiare? E in effetti era cordiale, sorridente, leggermente untoso come sempre. Maria Luisa non aveva mai avuto molta considerazione per suo cognato.

Quando, dopo la visita alla tomba, Maria Luisa e Claudio si appartarono per parlare tra di loro con una certa tranquillità, la prima cosa che Maria Luisa volle sapere fu come erano arrivati questi cioccolatini avvelenati nelle mani di sua sorella.

«Non erano destinati a lei, — aveva risposto Claudio, — ma a Nino, sai, il suo principale. Lei era diventata da un paio di mesi la sua segretaria personale...»

«Stai parlando di Nino Corradi, il direttore della Mondialinvest? Quello per il quale lavoravo anche tu?»

«Sì, lui... I cioccolatini avvelenati gli erano arrivati per posta...»

«Questo significa che era lui che volevano avvelenare?»

«E' anche la conclusione alla quale è arrivato il commissario Damiani, che ha condotto le indagini. Il veleno ha provocato la morte della persona sbagliata...»

«Allora basta trovare chi aveva intenzione di assassinare lui, e si troverà la persona che ha assassinato mia sorella...»

«Detta così, sembra una cosa facile. Nino però, come sai, è un finanziere emergente. Un personaggio, nel complesso, molto odiato, che si è sempre comportato con incredibile cinismo. Per questo le persone che vorrebbero vederlo morto stecchito sono molte...»

«Andrà da lui. Voglio parlargli. Devo aiutarlo a trovare chi ha provocato la morte di mia sorella...»

«Se lo conosci bene, Corradi è uno che non alzerà un dito per aiutarti a trovare la donna che ha provocato la morte di Patrizia...»

«Hai detto una donna? C'è qualche indizio che lo fa pensare?»

«Lo pensa la polizia. Il veleno è un'arma tipicamente femminile...»

Il mattino successivo Maria Luisa si presentò a casa di Nino Corradi, che abitava in una delle grandi ville della via Giustiniana; quelle ville che hanno più l'aspetto di una fortezza che di una casa di civile abitazione.

Dopo aver superato un cancello elettronico, un portinale, tre ringhiosi pastori marmei, un maggiordomo più ringhioso ancora, finalmente arrivò davanti alla segreteria di Nino Corradi, che la pilotò alla presenza del padrone di casa.

Il finanziere emergente si trovava nel guardaroba annesso alla sua camera da letto, intento a farsi con molta cura il nodo alla cravatta. Maria Luisa gli disse chi era, e che era venuta a trovarlo perché voleva fargli alcune domande sui cioccolatini avvelenati che avevano provocato la morte di sua sorella.

Intanto Corradi, che aveva finito di farsi il nodo, si era voltato verso Maria Luisa, dicendole in tono freddo e scostante, un tono che sembrava essergli quanto mai congeniale:

«Signorina, a quel che ho capito, lei vuole condurre una specie di inchiesta supplementare. Capisco l'affetto che provava per sua sorella, il dolore per la sua morte stupida, ma devo dirle che la cosa non mi garba per niente, e che farò di tutto per impedirglielo...»

«E per quale motivo? Lei che cosa ha da rimettersi? Perché questo la porterebbe fatalmente a ficcare il naso nei miei affari, e la cosa non mi garba affatto. E per quale ragione poi? Per mettere le mani su un pazzo, un pasticcione, un idiota. Lo sa che in ogni cioccolatino c'erano cinque grammi di strichinina? Poteva essere una strage...»

«E se invece l'assassino fosse un personaggio lucido e spietato? Mi creda, signor Corradi, se quei cioccolatini erano stati spediti a lei, e solo per un caso sono finiti in mano a mia sorella, questo significa che c'è in circolazione qualcuno che la vuole eliminare...»

«E prima o poi ci riproverà... e questa volta potrebbe non sbagliare...»

L'obiezione di Maria Luisa colse Corradi di sorpresa. Parve riflettere qualche istante, poi annuì.

«Può darsi che lei abbia ragione. Sentiamo, cos'è che vuole sapere da me?»

«Come sono arrivati a casa sua quei cioccolatini?»

«E' successo alcuni giorni prima della disgrazia. Proprio mentre ero già nell'atrio, pronto per uscire, Rossana, la cameriera che avevo allora, è arrivata con la scatola dei cioccolatini, incartati dentro una elegante confezione. Dopo aver scartato il pacco, ho visto subito che erano cioccolatini al liquore. Io sono un super-astemio, e odio i cioccolatini al liquore, lo sanno tutti...»

«Non tutti... L'assassino, per esempio, non lo sapeva...»

«Credo proprio di no. Siccome in quel momento c'era con me Claudio, che era venuto a casa mia a prendermi, anziché buttarli via, li ho dati a lui...»

«E mio cognato, che cosa ha fatto?»

«Lui ha presi dicendo che ne aveva bisogno. Aveva scommesso con sua moglie una scatola di cioccolatini proprio in quei giorni... E aveva perso la scommessa...»

«E non si è mai saputo chi glieli aveva spediti?»

«Sul pacco c'era il mio nome, ma non quello del mittente...»

Quella sera Maria Luisa andò a cena con suo cognato Claudio, che confermò ogni cosa. Sì, era stato lui a portare a casa la scatola dei cioccolatini avvelenati. In questo momento erano finiti in mano a Patrizia, che, al contrario di Nino Corradi, era golosa di cioccolatini al liquore. Erano talmente imbottiti di veleno, che ne era bastato uno a provocare una morte quasi istantanea.

«Corradi mi ha detto che doveva pagare una scommessa persa. Di chi? La scommessa si trattava?»

«Patrizia aveva partecipato a un corso di Ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori

con eleganza. Era stata organizzata dall'ambasciata giapponese. Alla fine delle lezioni c'è stato un piccolo concorso tra quelli che avevano partecipato. Patrizia era tanto sicura di vincerlo, che abbiamo scommesso una scatola di cioccolatini. Lei aveva vinto il primo premio, e così portò a casa la scatola di Nino...»

«Potresti procurarmi un incontro con lei?»

«Conosco bene l'avvocato che la difende... è un mio amico... Mi faceva tanta pena, che l'avvocato gliel'ho procurato io... Gliene parlerò e ti farò avere il permesso per il colloquio...»

Entrando nel parlatorio di Rebibbia, Rossana, la cameriera accusata di furto, osservò a lungo Maria Luisa con aria diffidente. Maria Luisa ebbe l'impressione che dietro quello sguardo si nascondesse una grande paura... paura di che cosa? Maria Luisa pose alla detenuta una stecca di sigarette che aveva portato con sé.

«La ringrazio — disse Rossana — il mio avvocato mi ha detto chi è lei, ma non ha saputo dirmi perché voleva vedermi con tanta insistenza...»

Maria Luisa le spiegò le ragioni della sua visita, e le chiese di raccontarle come era arrivata la scatola dei cioccolatini avvelenati alla villa.

«Davanti all'ingresso della villa — disse Rossana — c'è una grande cassetta per le lettere, con lo sportello, di tipo

americano. Ci starebbe dentro anche un vitello. Il pacco con la scatola dei cioccolatini era lì, insieme all'altra posta...»

«E' vero che sul pacco non c'era il nome del mittente?»

«Sì, è così... del resto, la polizia ha rintracciato l'involucro, e ha visto che non c'era il nome di chi l'aveva spedito, e nemmeno quello della pasticceria dove era stato comperato...»

«Quel pacco quindi non può essere stato spedito per posta. Negli uffici postali, non accettano pacchi senza il nome del mittente...»

«Sì, è come ha detto lei. Il pacco deve essere stato messo a mano dentro la buca posta da qualcuno che voleva la morte del signor Corradi, anche a costo di far morire qualcun altro...»

«E lei non ha un'idea di chi possa essere stato?»

«Erano tante le persone che lo volevano morto... E c'è chi aveva già tentato, anche se la cosa non è mai arrivata alle orecchie della polizia...»

«Qualcuno aveva già tentato di ucciderlo? Chi?»

«Una donna. Si chiamava Albertina Mussato. Al commissario Damiani non l'ho mai detto, perché non sono una che fa la spia. Questa donna arrivò una mattina come una furia, riuscì a travolgere me, a rovesciare per terra il maggiordomo e arrivò fino al signor Corradi, che in quel momento stava facendo colazione nel tinello. Senza dire una parola, gli puntò contro una rivoltella e gli sparò due colpi a bruciapeto, senza colpirla. Poi scoppiò a piangere, e lasciò cadere la rivoltella. Corradi le si avvicinò e le disse

due schiaffi, poi raccolse la rivoltella, da terra e le disse di andarsene. Se si fosse rifiutata viva, l'avrebbe denunciata alla polizia per tentato omicidio. Disse che avrebbe conservato la rivoltella come prova contro di lei... a quel che ne so, nemmeno il signor Corradi ha parlato di questo episodio con il commissario che conduceva le indagini...»

Maria Luisa si ricordava perfettamente di Albertina Mussato, che un tempo era stata molto amica di sua sorella. Abitava adesso in un minuscolo e scalcinato Residence sulla via Cassia, il tipico Residence per separati, e aveva già cominciato a bere cognac, benché fossero appena le 10 di mattina. Albertina confermò tutto quello che aveva raccontato Rossana.

«Sì, è vero, gli ho sparato contro due colpi di rivoltella, ma la mano mi tremava per la rabbia, così per fortuna l'ho mancato, altrimenti mi sarei presa trent'anni...»

«E hai rischiato tanto, solo perché Corradi ti aveva piantata?»

«Hai visto come sono ridotta? Nino non solo mi ha piantata. E' l'uomo che ha distrutto la mia vita... Aveva promesso di sposarmi. Per mettermi con lui, ho lasciato mio marito e i miei due figli. Ma dopo solo tre mesi, era già stanco di me... mio marito, quando io sono ritornata a casa, mi ha messa alla porta. I bambini posso vederli solo una volta alla settimana. Avrei fatto meglio a dare ascolto a Patrizia, e a non fidarmi di lui...»

«Patrizia? Vuoi dire mia sorella?»

«Sì, proprio lei. Mi aveva sempre detto che Nino era un autentico mascalzone. Con lei era successa la stessa cosa...»

«Vuoi dire che tra Patrizia e Corradi c'è stato qualcosa?»

«Perché? Non te ne ha mai parlato? E come credi che abbia fatto Claudio, a diventare direttore del personale alla Mondialinvest?»

«Patrizia mi ha sempre tenuta nascosta questa relazione con il principale. Sapeva che non avrei approvato... E Claudio, lo sapeva?»

«Quello non è un uomo, è un verme che per fare carriera sarebbe capace di qualunque bassezza. Perfino Patrizia trovava il suo comportamento disgustoso...»

«E' tra voi due cos'è successo? Avete litigato, o siete rimaste amiche come prima?»

«Patrizia è stata molto comprensiva, e non mi ha portato rancore. Anzi, in un certo senso, la comune disgrazia ci ha riavvicinate. Per un po' di tempo, figurati che prima della disgrazia ci eravamo iscritte insieme a un corso di Ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori, e abbiamo poi partecipato al concorso finale...»

«Quello che ha vinto mia sorella?»

«No, il primo premio l'ho vinto io... tua sorella è arrivata solo terza...»

«Vorrei sapere un'ultima cosa. Albertina, tu sapevi che Nino detestava i cioccolatini al liquore?»

«Albertina esitò a lungo, prima di rispondere...»

«No, non lo sapevo. Ma non credo che questo sia sufficiente a farmi appioppare un'accusa di omicidio... perché questo che tu vuoi, non è vero?»

Maria Luisa aveva sollecitato un secondo incontro con Rossana, nel carcere di Rebibbia. Questa volta, a differenza della prima, Rossana appariva particolarmente irascibile e aggressiva.

«Che cosa vuoi ancora da me? — le aveva detto subito dopo che era entrata — credo che noi due non abbiamo più niente da dirci...»

«Ora ho capito perché nella tua stanza vennero trovati sia i gioielli di Corradi che quelli di mia sorella. Te li avevano dati per metterli a tacere, non è così? Perché tu stavi ricattando?...»

«Ma che cosa stai dicendo? Sei per caso diventata matta?»

«Tu li tenevi in pugno, minacciando di provocare uno scandalo. Ma quando Patrizia è morta, ti sei trovata scoperta. Le minacce di ricatto non funzionavano più. E allora Corradi ti ha denunciata e ha fatto perquisire la tua stanza dalla polizia... in altre parole, ti ha rovinata. E tu volevi vendicarti di lui...»

«Non dire sciocchezze... Certo che se l'avessi saputo prima, la fine che stava per farmi fare, l'avrei strangolato con le mie mani. Ma la mattina in cui sono arrivati i cioccolatini, io non sapevo ancora che stava per crollarmi il mondo addosso...»

Due giorni più tardi, Maria Luisa fece ricercare da Nino Corradi, nel suo faraginoso ufficio a viale Po. Il giovane finanziere la fece entrare immediatamente, poi ordinò alla segretaria di non passarli le telefonate per almeno mezz'ora.

Una volta che Maria Luisa fu seduta davanti a lui, Corradi, senza nemmeno chiedergli le ragioni della sua venuta, le mostrò un foglio su cui stavano scritte una decina di nomi.

«Questo cosa sarebbe?», domandò Maria Luisa, sorpresa.

«Ho ripensato a quello che lei mi aveva detto. Sono le persone che volevano la mia

morte. Chi mi ha spedito i cioccolatini avvelenati, è sicuramente tra questi dieci...»

«Mi dispiace, ma si è sbagliato. La persona che le ha fatto avere quei cioccolatini, non è tra questi dieci...»

«Sta forse cercando di dirmi che ha capito chi voleva la mia morte?»

«No, volevo dirle che credo di aver capito come sono andate le cose... mi restano solo da controllare alcuni particolari. Per questo vorrei che lei convocasse al più presto nel suo ufficio tutte le persone che sono in qualche modo coinvolte in questa storia. Comincio mio cognato Claudio, e Rossana, la sua ex cameriera...»

«Farò quello che posso per aiutarla... e il più in fretta possibile...»

Con le sue conoscenze e con i suoi mezzi, Corradi riuscì a raccogliere tutte le persone coinvolte nella storia il pomeriggio del giorno dopo. Era presente anche il dottor Damiani, il commissario della Squadra mobile che aveva condotto le indagini per la morte di Patrizia. Arrivò anche Rossana, scortata da due poliziotti. La più irrequieta di tutti sembrava Albertina Mussato. In un modo o nell'altro, pendevano tutti dalla labbra di Maria Luisa.

«E allora, signorina — le disse il commissario Damiani con un lieve sorriso di scherno — vuole dirci a quale conclusione è arrivata con la sua inchiesta personale?»

«Io non ho condotto nessuna inchiesta, — replicò Maria Luisa —. Mi sono solo limitata a fare alcune domande qua e là. E ho avuto la fortuna di scoprire un paio di cose...»

«La prima che Nino era un autentico mascalzone. Con lei era successa la stessa cosa...»

«Vuoi dire che tra Patrizia e Corradi c'è stato qualcosa?»

«Perché? Non te ne ha mai parlato? E come credi che abbia fatto Claudio, a diventare direttore del personale alla Mondialinvest?»

«Patrizia mi ha sempre tenuta nascosta questa relazione con il principale. Sapeva che non avrei approvato... E Claudio, lo sapeva?»

«Quello non è un uomo, è un verme che per fare carriera sarebbe capace di qualunque bassezza. Perfino Patrizia trovava il suo comportamento disgustoso...»

«E' tra voi due cos'è successo? Avete litigato, o siete rimaste amiche come prima?»

«Patrizia è stata molto comprensiva, e non mi ha portato rancore. Anzi, in un certo senso, la comune disgrazia ci ha riavvicinate. Per un po' di tempo, figurati che prima della disgrazia ci eravamo iscritte insieme a un corso di Ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori, e abbiamo poi partecipato al concorso finale...»

«Quello che ha vinto mia sorella?»

«No, il primo premio l'ho vinto io... tua sorella è arrivata solo terza...»

«Vorrei sapere un'ultima cosa. Albertina, tu sapevi che Nino detestava i cioccolatini al liquore?»

«Albertina esitò a lungo, prima di rispondere...»

«No, non lo sapevo. Ma non credo che questo sia sufficiente a farmi appioppare un'accusa di omicidio... perché questo che tu vuoi, non è vero?»

Maria Luisa aveva sollecitato un secondo incontro con Rossana, nel carcere di Rebibbia. Questa volta, a differenza della prima, Rossana appariva particolarmente irascibile e aggressiva.

«Che cosa vuoi ancora da me? — le aveva detto subito dopo che era entrata — credo che noi due non abbiamo più niente da dirci...»

«Ora ho capito perché nella tua stanza vennero trovati sia i gioielli di Corradi che quelli di mia sorella. Te li avevano dati per metterli a tacere, non è così? Perché tu stavi ricattando?...»

«Ma che cosa stai dicendo? Sei per caso diventata matta?»

«Tu li tenevi in pugno, minacciando di provocare uno scandalo. Ma quando Patrizia è morta, ti sei trovata scoperta. Le minacce di ricatto non funzionavano più. E allora Corradi ti ha denunciata e ha fatto perquisire la tua stanza dalla polizia... in altre parole, ti ha rovinata. E tu volevi vendicarti di lui...»

«Non dire sciocchezze... Certo che se l'avessi saputo prima, la fine che stava per farmi fare, l'avrei strangolato con le mie mani. Ma la mattina in cui sono arrivati i cioccolatini, io non sapevo ancora che stava per crollarmi il mondo addosso...»

Due giorni più tardi, Maria Luisa fece ricercare da Nino Corradi, nel suo faraginoso ufficio a viale Po. Il giovane finanziere la fece entrare immediatamente, poi ordinò alla segretaria di non passarli le telefonate per almeno mezz'ora.

Una volta che Maria Luisa fu seduta davanti a lui, Corradi, senza nemmeno chiedergli le ragioni della sua venuta, le mostrò un foglio su cui stavano scritte una decina di nomi.

«Questo cosa sarebbe?», domandò Maria Luisa, sorpresa.

«Ho ripensato a quello che lei mi aveva detto. Sono le persone che volevano la mia

morte. Chi mi ha spedito i cioccolatini avvelenati, è sicuramente tra questi dieci...»

«Mi dispiace, ma si è sbagliato. La persona che le ha fatto avere quei cioccolatini, non è tra questi dieci...»

«Sta forse cercando di dirmi che ha capito chi voleva la mia morte?»

«No, volevo dirle che credo di aver capito come sono andate le cose... mi restano solo da controllare alcuni particolari. Per questo vorrei che lei convocasse al più presto nel suo ufficio tutte le persone che sono in qualche modo coinvolte in questa storia. Comincio mio cognato Claudio, e Rossana, la sua ex cameriera...»

«Farò quello che posso per aiutarla... e il più in fretta possibile...»

Con le sue conoscenze e con i suoi mezzi, Corradi riuscì a raccogliere tutte le persone coinvolte nella storia il pomeriggio del giorno dopo. Era presente anche il dottor Damiani, il commissario della Squadra mobile che aveva condotto le indagini per la morte di Patrizia. Arrivò anche Rossana, scortata da due poliziotti. La più irrequieta di tutti sembrava Albertina Mussato. In un modo o nell'altro, pendevano tutti dalla labbra di Maria Luisa.

«E allora, signorina — le disse il commissario Damiani con un lieve sorriso di scherno — vuole dirci a quale conclusione è arrivata con la sua inchiesta personale?»

«Io non ho condotto nessuna inchiesta, — replicò Maria Luisa —. Mi sono solo limitata a fare alcune domande qua e là. E ho avuto la fortuna di scoprire un paio di cose...»

«La prima che Nino era un autentico mascalzone. Con lei era successa la stessa cosa...»

«Vuoi dire che tra Patrizia e Corradi c'è stato qualcosa?»

«Perché? Non te ne ha mai parlato? E come credi che abbia fatto Claudio, a diventare direttore del personale alla Mondialinvest?»

«Patrizia mi ha sempre tenuta nascosta questa relazione con il principale. Sapeva che non avrei approvato... E Claudio, lo sapeva?»

«Quello non è un uomo, è un verme che per fare carriera sarebbe capace di qualunque bassezza. Perfino Patrizia trovava il suo comportamento disgustoso...»

«E' tra voi due cos'è successo? Avete litigato, o siete rimaste amiche come prima?»

«Patrizia è stata molto comprensiva, e non mi ha portato rancore. Anzi, in un certo senso, la comune disgrazia ci ha riavvicinate. Per un po' di tempo, figurati che prima della disgrazia ci eravamo iscritte insieme a un corso di Ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori, e abbiamo poi partecipato al concorso finale...»

«Quello che ha vinto mia sorella?»

«No, il primo premio l'ho vinto io... tua sorella è arrivata solo terza...»

«Vorrei sapere un'ultima cosa. Albertina, tu sapevi che Nino detestava i cioccolatini al liquore?»

«Albertina esitò a lungo, prima di rispondere...»

«No, non lo sapevo. Ma non credo che questo sia sufficiente a farmi appioppare un'accusa di omicidio... perché questo che tu vuoi, non è vero?»

Maria Luisa aveva sollecitato un secondo incontro con Rossana, nel carcere di Rebibbia. Questa volta, a differenza della prima, Rossana appariva particolarmente irascibile e aggressiva.

«Che cosa vuoi ancora da me? — le aveva detto subito dopo che era entrata — credo che noi due non abbiamo più niente da dirci...»

«Ora ho capito perché nella tua stanza vennero trovati sia i gioielli di Corradi che quelli di mia sorella. Te li avevano dati per metterli a tacere, non è così? Perché tu stavi ricattando?...»

«Ma che cosa stai dicendo? Sei per caso diventata matta?»

«Tu li tenevi in pugno, minacciando di provocare uno scandalo. Ma quando Patrizia è morta, ti sei trovata scoperta. Le minacce di ricatto non funzionavano più. E allora Corradi ti ha denunciata e ha fatto perquisire la tua stanza dalla polizia... in altre parole, ti ha rovinata. E tu volevi vendicarti di lui...»

«Non dire sciocchezze... Certo che se l'avessi saputo prima, la fine che stava per farmi fare, l'avrei strangolato con le mie mani. Ma la mattina in cui sono arrivati i cioccolatini, io non sapevo ancora che stava per crollarmi il mondo addosso...»

Due giorni più tardi, Maria Luisa fece ricercare da Nino Corradi, nel suo faraginoso ufficio a viale Po. Il giovane finanziere la fece entrare immediatamente, poi ordinò alla segretaria di non passarli le telefonate per almeno mezz'ora.

Una volta che Maria Luisa fu seduta davanti a lui, Corradi, senza nemmeno chiedergli le ragioni della sua venuta, le mostrò un foglio su cui stavano scritte una decina di nomi.

«Questo cosa sarebbe?», domandò Maria Luisa, sorpresa.

«Ho ripensato a quello che lei mi aveva detto. Sono le persone che volevano la mia

Ernesto Sabato
IL TUNNEL

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.

Lire 18.000

Editori Riuniti

70 giorni Radio Televisione



Ogni domenica alle 12,15 la trasmissione curata da Federico Fazzuoli ci propone un appuntamento con la natura e l'ambiente. Ecco come si allevano i pesci e si trapiantano i boschi

Per un'estate tutta verde

ROMA — Ha preso il via domenica scorsa, alle 12,15 su Raiuno, «Linea verde-estate», una serie di nove puntate dedicate all'ambiente e al territorio che già l'anno scorso hanno riscosso un notevole interesse. È stata proprio l'assiduità dei telespettatori e la costanza degli indici d'ascolto a far pensare ad una nuova edizione di «Linea verde-estate». La trasmissione, condotta da Federico Fazzuoli, si annuncia anche quest'anno viva e stimolante.

Ma quali sono i temi di questi nove appuntamenti? Si parlerà, naturalmente, di nuove tecnologie per l'agricoltura e della qualità dei prodotti agricoli. Ma non mancheranno le curiosità: come gli insetti predatori che vengono usati per uccidere i parassiti delle piante da frutto; il trasloco di vere e proprie fette di bosco da un posto all'altro senza conseguenze per alberi e arbusti, le aste dei fiori in Olanda dove, in grandi saloni, garofani e tulipani vengono trattati come fossero titoli azionari in una borsa valori.

Una originale rassegna dei prodotti agroalimentari italiani che costituiscono la base della dieta mediterranea. Ai telespettatori saranno inoltre resi noti i risultati degli studi condotti dal professor Kay, un esperto statunitense della dieta mediterranea, che si trova in Italia proprio in questo periodo. Si parlerà di tavola e di gastronomia anche con uno dei più famosi ristoratori italo-americani, Tony May, proprietario de «Il Palazzo» di New York, dove uomini d'affari di tutto il mondo e personaggi della politica e dello spettacolo vanno per gustare le specialità della cucina italiana. La tavola così — dice il curatore della trasmissione — diventa un ottimo biglietto da visita dei nostri prodotti agricoli.

Domenica 17 agosto, invece, si parlerà di Spagna. La Spagna è tra gli ultimi partner Cee in ordine di tempo. La sua agricoltura è tipicamente mediterranea ed è dunque tra i più fertili concorrenti dell'Italia. Quali sono i settori che fanno concorrenza alla nostra agricoltura? Come riescono gli spagnoli a penetrare nel mercato europeo? A queste domande cercherà di rispondere la trasmissione con l'aiuto di dirigenti sindacali, commerciali, agricoltori spagnoli e studiosi italiani. Dopo il suo ingresso nella Comunità europea, l'agricoltura spagnola è stata letteralmente «investita» da capitali olandesi, arabi ed americani che forniscono i finanziamenti necessari per ammodernare gli impianti agricoli e renderli più competitivi.

Ma il pezzo forte è previsto per domenica 24 agosto. «Sarà sempre verde la terra oltre il 2000?», si chiederà «Linea verde». I telespettatori potranno fare un incredibile «viaggio nel futuro»: a Tsukuba, negli stand dell'esposizione mondiale, il futuro è già realtà. Un futuro tecnologico, in cui il verde, la pulizia e la tecnica andranno a braccetto. Il professor Watanabe, il medico ideatore del padiglione verde di Tsukuba, ci mostrerà le esperienze più incredibili: un documentario sul futuro degli uccelli ed un cartone animato su come sarà la vita della terra oltre il 2000. A Tsukuba, insomma, il futuro — anche quello verde — è già in mezza a noi e le cose da vedere sono tante. Anzi già si pensa di dedicare al Giappone un'altra trasmissione di «Linea verde-estate» che concluderà il suo ciclo a settembre.

ROMA — Ha preso il via domenica scorsa, alle 12,15 su Raiuno, «Linea verde-estate», una serie di nove puntate dedicate all'ambiente e al territorio che già l'anno scorso hanno riscosso un notevole interesse. È stata proprio l'assiduità dei telespettatori e la costanza degli indici d'ascolto a far pensare ad una nuova edizione di «Linea verde-estate». La trasmissione, condotta da Federico Fazzuoli, si annuncia anche quest'anno viva e stimolante.

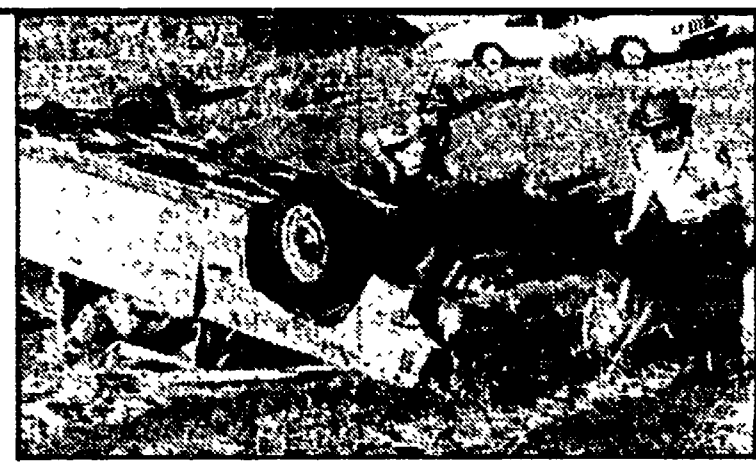
Ma quali sono i temi di questi nove appuntamenti? Si parlerà, naturalmente, di nuove tecnologie per l'agricoltura e della qualità dei prodotti agricoli. Ma non mancheranno le curiosità: come gli insetti predatori che vengono usati per uccidere i parassiti delle piante da frutto; il trasloco di vere e proprie fette di bosco da un posto all'altro senza conseguenze per alberi e arbusti, le aste dei fiori in Olanda dove, in grandi saloni, garofani e tulipani vengono trattati come fossero titoli azionari in una borsa valori.

Una originale rassegna dei prodotti agroalimentari italiani che costituiscono la base della dieta mediterranea. Ai telespettatori saranno inoltre resi noti i risultati degli studi condotti dal professor Kay, un esperto statunitense della dieta mediterranea, che si trova in Italia proprio in questo periodo. Si parlerà di tavola e di gastronomia anche con uno dei più famosi ristoratori italo-americani, Tony May, proprietario de «Il Palazzo» di New York, dove uomini d'affari di tutto il mondo e personaggi della politica e dello spettacolo vanno per gustare le specialità della cucina italiana. La tavola così — dice il curatore della trasmissione — diventa un ottimo biglietto da visita dei nostri prodotti agricoli.

Domenica 17 agosto, invece, si parlerà di Spagna. La Spagna è tra gli ultimi partner Cee in ordine di tempo. La sua agricoltura è tipicamente mediterranea ed è dunque tra i più fertili concorrenti dell'Italia. Quali sono i settori che fanno concorrenza alla nostra agricoltura? Come riescono gli spagnoli a penetrare nel mercato europeo? A queste domande cercherà di rispondere la trasmissione con l'aiuto di dirigenti sindacali, commerciali, agricoltori spagnoli e studiosi italiani. Dopo il suo ingresso nella Comunità europea, l'agricoltura spagnola è stata letteralmente «investita» da capitali olandesi, arabi ed americani che forniscono i finanziamenti necessari per ammodernare gli impianti agricoli e renderli più competitivi.

Domenica 3

- Raiuno**
 - 9.30 LE PARTITE PIÙ BELLE DEL MONDIALE DI SCACCHI
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
 - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 13.45 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
 - 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'EREDITÀ CORVINI - Film con David Mcclum, Jan Francis.
 - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.25 GRANDI MOSTRE - Biennale Venezia '86
 - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 SALOTTO MUSICALE - Dirige Bernard Thomas
 - 11.00 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
 - 11.55 CHARLIE CHAN E FILM GIALLO - Film
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La settimana dell'ONU»
 - 14.10 BRONK - Telefilm «Il rapito»
 - 15.05 MOTOCICLISMO - PATTINAGGIO
 - 18.35 UN CASO PER DUE - Telefilm con Gunter Strack
 - 19.45 METEO 2 - TG2
 - 20.00 DOMENICA SPRINT
 - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Contrabbando» con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Georg Stanford Brown (2ª parte)
 - 21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato con Lisa Marrow
 - 22.40 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
 - 23.20 MILANO SUONO FESTIVAL '86
- Raitre**
 - 15.35 CICLISMO - ATLETICA LEGGERA - SCHERMA



«Thunder» (Italia 1, ore 22,30)

- Canale 5**
 - 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 9.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 10.00 COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO - Con J.C. Braly
 - 11.30 GLI ARCIERI DI SHERWOOD - Film con Richard Greene
 - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
 - 14.00 LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER - Film con Irene Dunne
 - 16.20 L'ULTIMA VOLTA CHE HO PARIGI - Con Elizabeth Taylor
 - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lori Anderson
 - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- Canale 5**
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.25 DI GI MUSICA - Conduce Enzo Persuader
 - 20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE 9 SINFONIE DI BEETHOVEN
 - 21.10 TG3
 - 21.35 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 22.05 DSE - Il cinema cos'è
 - 22.35 DADAUMPA
 - 22.50 JAZZ CLUB - Musica bianca e nera

20.30 LA MOSSA VINCENTE - Film con Terence Stamp

- 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
- 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 11.20 SCUSI, DOVE È IL FRONT? - Film con J. Lewis
- 13.00 CIAO CIAO - Varietà
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
- 16.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset Jr.
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merlin Olsen
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
- 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Cuore solitario»
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
- 19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
- 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 22.50 HUSTON TROPPO SOCCORRO - Telefilm
- 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.10 I ROPERS - Telefilm
- 0.40 OMICIDIO AL NEON PER L'ISPETTORE TIBBS - Film con S. Poitier

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.15 UN ANNO DI SPORT
- 12.00 GRANDI - Settimanale televisivo
- 13.00 DEJAY TELEVISION
- 14.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
- 16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 17.15 HARDCASTLE AND MCCORMACK - Telefilm
- 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
- 19.00 MISTER T - Cartoni animati
- 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli

22.30 THUNDER - Film con Mark Gregory

- 0.15 TENAFLY - Telefilm con James Mc Eachin
- 0.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
- 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
- 12.15 CONCERTI D'ESTATE
- 14.00 AUTOMOBILISMO - G. Premio di Gran Bretagna. Formula 1
- 18.00 UN NATALE DA RICORDARE - Film con Eva M. Saint
- 19.45 UN AMORE IMPOSSIBILE - Film con Elizabeth Taylor
- 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Cartoni animati
- 23.00 TMC SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
- 12.15 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
- 13.00 LA GRANDE PIOGGIA - Film con Tyrone Power
- 15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
- 20.30 L'ISOLA DEL PIACERE - Film con Leo Genn
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
- 23.20 TELEFILM
- 0.20 FILM A SOPRESA

Rete A

- 10.00 LAC-VENDITA
- 12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
- 14.30 LAC - VENDITA
- 18.30 IL CARMINO DELLE STELLE - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 23.15 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.58, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6. Il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 12.19 Sotto il sole sopra la luna; 12.19 La pace la radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È nato all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Leggere una delle due: 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girello; 11.00 Giugliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereosport; 20.00 Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonanotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6. Préludio; 7.30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di RadioTre; 20 L'operaia; «Al cavallo bianco»; 23.15 Il jazz.

Lunedì 4

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 LA LUNGA FUGA - Film con Dong McCleure
 - 15.15 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario
 - 16.05 RICCHI RICHI - Disegno animato
 - 17.00 CIAO COW BOY - Telefilm
 - 17.50 CARTONE ANIMATO - Tom Story
 - 18.50 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI - Film con E. Glenn
 - 22.10 TELEGIORNALE
 - 22.20 CANZONIERE ITALIANO '86
 - 0.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Break Dance», con Debbie Allen
 - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
 - 16.50 VALIDITÀ DIECI - Film con Laura Solari
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «La scheda vincente»
 - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 LA RIVA DEL MARE - Film con S. Joubert, B. Rouan
 - 22.00 TG2 STASERA
 - 22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 23.10 SORGENTE DI VITA
 - 23.40 TG2 STANOTTE
 - 23.50 AD EST DI SUMATRA - Film con Anthony Quinn
- Raitre**
 - 17.40 CICLISMO: CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE
 - 17.55 CICLISMO: GIRO DI CALABRIA DILETTANTI
 - 18.30 SINTESI TORNEO DI TENNIS
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Il grande coltello» (Telemontecarlo, ore 19,45)

- Canale 5**
 - 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 11.00 LOVE BOAT - Telefilm
 - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
 - 13.30 NAVY - Telefilm con Dennis Weaver
 - 14.30 GLI AMORI DI UN ARTISTA/KEAN - Film con R. Brazzi
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
 - 19.00 ARCBALDO - Telefilm
 - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
 - 20.30 I ROBINSON - Telefilm
 - 21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
 - 21.30 CIN CIN - Telefilm
 - 22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm
- Canale 5**
 - 19.25 APPUNTI SULLA MUSICA POPOLARE - (2ª parte)
 - 20.00 DSE: GLI SPLENDORI DELLA SPAGNA MORESCA
 - 20.30 TV STORY - I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo
 - 21.30 DONNA DI CUORI - (1ª puntata)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.25 BERRETTI ROSSI - Film con Alan Ladd

22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario

- 23.00 PUGILATO - Titolo mondiale pesi leggeri junior - Al termine: «Sceriffo a New York», Telefilm

Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm, con Ben Gazzara
- 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 10.10 LO SCIOPERO DELLE MOGLI - Film con Jeanne Crain
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm con Susan Roman
- 15.45 LO SPECCHIO NERO - Film con Jane Seymour
- 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
- 18.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
- 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
- 23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
- 23.50 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
- 0.20 I TOPI DEL DESERTO - Film con James Mason

Italia 1

- 8.45 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.30 DUE BANDIERE ALL'OVEST - Film con Joseph Cotton
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
- 14.15 DEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 MANNHAT - Telefilm
- 20.00 RICHIE RICHI - DOLBY MEMORIE - Cartoni
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
- 22.55 TOMA - Telefilm il ragazzo di Karen

23.50 LAMIGAN - Telefilm

- 1.10 KAZINSKI - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.45 ANCOR UNA VOLTA CON AMORE - Film con Shirley Jones
- 16.30 SNACK - Cartoni animati
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
- 19.45 IL GRANDE COLTELLO - Film con Ida Lupino
- 21.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 TMC SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 TELEFILM
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 IL LETTO RACCONTA - Film con R. Hudson
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
- 23.20 TELEFILM

Rete A

- 14.00 IL BAMBINO PERDUTO - Film
- 15.30 LA PISTA DEL BRIVIDO - Film
- 17.00 L'AVVENTURA DELL'INFERNO - Film
- 19.30 IL GRANDE AGGUATO - Film
- 21.00 NATALIE - Telenovela
- 23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9. Radio anch'io: 11.30 «Coke Porter»; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Il jazz; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21: Il tempo della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. I giorni: 8.45 Amori sbagliati; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15-19 E... statermi bene; 19 Radue jazz; 19.50 Spaggiare musical; 21.00 La strana casa della formica morta; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6. Préludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Musiche di F. Schubert; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 5

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.35 TRE IN BARCA - Film con Laurence Harvey
 - 15.15 QUAL È IL TUO DESTINO? - Opera selvaggia di F. Rossi
 - 16.06 RICCHI RICHI - Cartoni animati
 - 17.00 FONTAMARA - Sceneggiato con Michele Placido
 - 17.55 TOM STORY - Cartoni animati
 - 18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
 - 21.25 PREMIO A.I.C.R.E.T. - Da Chianciano
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.45 SERA D'ESTATE - Da S. Giuseppe Vesuviano
 - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Segreti»
 - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
 - 16.30 R. VALZER DI PARIGI - Film con X. Printemps
 - 18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 - 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm con Gunter Strack
 - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
 - 20.30 ROMANZO DI UN LADRO DI CAVALLI
 - 22.15 TG2 STASERA
 - 22.26 K. LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Firmato di F. Quilici
 - 23.30 TG2 STANOTTE
 - 23.40 SE CI SEI BATTI DUE COLPI - Con Bud Abbott
- Raitre**
 - 18.00 PENTATHLON MODERNO - Campionati del mondo



«1975, occhi bianchi sul pianeta Terra» (Italia 1, ore 21,25)

- Canale 5**
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 20.00 DSE: GLI SPLENDORI DELLA SPAGNA MORESCA
 - 20.30 LA MAGNIFICA OSSERVAZIONE - Documentario
 - 21.30 TG3
 - 21.55 FURIA - Film con Sidney S. Tracy
 - 23.25 STORIE NELLA STORIA - Castelli in Baviera
- Canale 5**
 - 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
 - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
 - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.30 IL BRAVO DI VENEZIA - Film con Rossano Brazzi
 - 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
 - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
 - 19.00 ARCBALDO - Telefilm
 - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
 - 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbara Carrera
 - 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
 - 23.30 SPORT D'ÉLITE - Il polo

0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- Retequattro**
 - 10.10 LE MAGNIFICHE SETTE - Film con S. Mondaini
 - 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
 - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
 - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
 - 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
 - 15.45 I QUATTRO TASSISI - Film con Gino Bramieri
 - 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
 - 18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 19.30 WESTGATE - Telefilm
 - 20.30 GLI ORDINI SONO ORDINI - Film con Monica Vitti
 - 22.30 LA LEGGE DI MCCLAIN - Telefilm
 - 23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 23.40 I ROPERS - Telefilm con Merlin Olsen
 - 0.20 I GANGSTERS NON PERDONANO - Film con David Brian

Italia 1

- 8.30 IL PASSO DEL DIAVOLO - Film con Robert Taylor
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 AUTOMAN - Telefilm con Dee Dee Arnez Jr.
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
- 21.25 1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA - Film con C. Heston
- 23.15 SERPICO - Telefilm con David Birney
- 0.05 BANACEK - Telefilm con George Peppard

1.20 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

- Telemontecarlo**
 - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
 - 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
 - 14.45 PER UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO - Film con David Niven
 - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
 - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
 - 18.45 LA STORIA DI KATHY MORRIS - Film con Leonard Nimoy
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.45 LA STORIA DI KATHY MORRIS - Film con Leonard Nimoy
 - 21.30 FLAMMINGO ROAD - Telefilm con John Beck
 - 23.00 SPORT NEWS
 - 23.10 TMC SPORT
 - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 10.15 TELEFILM</

Mercoledì

6

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 HELZAPOPING IN GRECIA - Film con Allan Jones
14.15 L'OPERA SELVAGGIA - «Strada verso il mare»
14.45 RICHE RICH - Cartoni animati
15.45 STORIE DI OGGI, DI IERI, DI SEMPRE
16.30 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FONTAMARA - Sceneggiato con Michele Placido
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm eto rubo, tu rubia
21.25 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
22.15 TELEGIORNALE
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronaca dall'Italia e dall'estero
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.50 TI CONOSCO MASCHERINA - Film con Eduardo, Peppino e Tiina
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 PRIMA LINEA - Film con Jack Palance
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 QUEI DUE NEL SOTTOSCALA - Film con Rex Harrison

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Il serpente» (Canale 5, ore 21,30)

- 19.25 FESTIVAL DELLA VALLE D'ISTRIA - (1ª parte)
20.00 DSE: IL FAVOLOSO IMPERO PERSIANO
20.30 IL BIRICCHINO DI PAF 4 - Film. Regia di Raffaello Materazzo
21.55 DELTA SERIE - 1L CERVELLO UMANO
TELEGIORNALE
22.45 STORIA NELLA STORIA - Castelli della Lora

Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 LA GONDOLA DEL DIAVOLO - Film con C. Lombardi
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 IL SERPENTE - Film con Yul Brynner
23.55 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.25 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Requattro

- 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
10.10 TRAFFICANTI D'ORO - Film con Ginger Rogers
11.60 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 I FIGLI DEL DIVORZIO - Film con Barbara Feldon
17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SI - Telefilm con S. Zimbalist
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
0.10 IL GRANDE BORDELLO - Film con Michel Galabru

Italia 1

- 8.25 SANFORD AND SON - Telefilm
8.40 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 CATLOW - Film con Claude Akina
11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 STORIE DI MAGHIE E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.25 UN ANNO DI SPORT
23.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.25 MADIGAN - Telefilm con R. Widmark
1.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 12.00 CARONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 MASCOTTE - Film con Gary Coleman
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.45 BANDITO DALLA LUCE ROSSA - Film con Alan Alda
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The police
23.10 TMC SPORT
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
15.45 LA BUONA TAVOLA
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 JAZZ BAND - Film con Lino Capolicchio
21.30 NON SEI MAI STATA COSI BELLA - Film
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 SEGRETI - Film
15.30 VIOLENZA IN CAMPO - Film
17.00 LA PRIMULA ROSSA DEL SUD - Film
18.30 GATCHMEN - Cartoni animati
19.30 ERIK, IL VICHINGO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela

Giovedì

7

Raiuno

- 9.15 PENTATHLON MODERNO - Da Lucca: equitazione
12.10 PENTATHLON MODERNO - Da Lucca: equitazione
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'OPERA SELVAGGIA SPETTRO - Film con Bud Abbott
15.05 L'OPERA SELVAGGIA - Passioni del ricordo
15.55 PENTATHLON MODERNO - Da Pescia: scherma. Da Lucca: equitazione
16.25 CICLISMO - Coppa Agostoni (da Lissone)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FONTAMARA - Sceneggiato con Michele Placido
18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 BANDIERA GIALLA - Varietà con Nik Novocento
21.30 LA CADUTA DELLE AQUILE - Film con George Peppard, James Mason e Ursula Andress. Regia di John Guillermin (1° tempo)

Raidue

- 22.40 TELEGIORNALE
22.50 LA CADUTA DELLE AQUILE - Film (2° tempo)
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
0.15 LISZT - Dieci concerti nel centenario della morte

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«La caduta delle aquile» (Raiuno, ore 21,30)

- 24.00 LA SANTA DI ELECKER STREET - (3° atto)
0.50 I FRATELLI MARX AL COLLEGE - Film con Groucho Harpo.

Raitre

- 18.00 PENTATHLON MODERNO - Da Lucca: equitazione
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
20.00 DSE: IL FAVOLOSO IMPERO PERSIANO
20.30 GEO - ANTOLOGIA - Di Folco Quilici
21.15 TELEGIORNALE
21.40 ANCHE LUI FUMAVA IL SIGARO - Film con M. Donadoni
23.15 STORIA NELLA STORIA - Tre cancelli in Portogallo

Canale 5

- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 DUE FOSCARI - Film
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Requattro

- 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
10.10 PEGGIO PER ME... MEGLIO PER TE - Film con Little Tony
11.60 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 LA FELDMARESCIALLA - Film con Rita Pavone
17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Progetto per un delitto»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «PaZZa d'amore»
22.50 SHANNON - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 A CACCIA DI SPIE - Film con David Niven

Italia 1

- 9.40 I BANDITI DI POKER ELAT - Film con A. Baxter
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akina
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.15 STAR TREK - Telefilm
19.15 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm

- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SIGNORI SI NASCE - Film con Totò
22.15 LA DONNA SCIMMIA - Film con Ugo Tognazzi
24.00 HEC RAMSEY - Telefilm con Richard Boone

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 L'AMANTE DEL PRESIDENTE - Film con Beau Bridges
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
23.10 TMC SPORT
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 L'OMBRA DI JENNIFER - Film con Bette Davis
23.20 SPORT - Catch

Rete A

- 14.00 AMERICA, AMERICA, DOVE VAI? - Film
16.30 IL DOVERE DI UCCIDERE - Film
17.00 IL VOLTO SENZA NOME - Film
19.30 I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD - Film
21.00 NATALIE - Telenovela

Venerdì

8

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'AGENTE CONFIDENZIALE - Film con Charles Boyer
14.00 L'OPERA SELVAGGIA DI F. ROSSI - «Attraverso il vento»
14.45 RICHE RICH - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 FONTAMARA - Sceneggiato con Michele Placido
17.55 PATTINAGGIO - Campionato europeo: corsa su strada
18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravet
21.25 FEMMINA - Film con Brigitte Bardot (1° tempo)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 FEMMINA - Film (2° tempo)
23.15 LA COSA PERDUTA DI MARIO PRAZ - di A. Grosso
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.05 CICLISMO - Campionati del mondo di mezzofondo
0.45 PENTATHLON MODERNO - Campionati del mondo

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Battaglia piena di tristezza»
14.10 L'AVVENTURA - Di Bruno Modugno
17.10 AMORI DI MEZZO SECOLO - Film. Regia di Pietro Germi
18.25 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Musica notturna», con Siegfried Lowitz e Michael Ande. Regia di Alfred Vohrer
SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm immagini e pensieri
22.25 TG2 STASERA
22.35 IL DIARIO AMERICANO - Pagine di storia americana
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 MONTY PYTHON - Film con John Cleese

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Adios Gringos» (Italia 1, ore 21,25)

- 19.25 FESTIVAL VALLE D'ISTRIA - Da Martina Franca
20.00 D.S.E. - LA TERRA DOVE IL VENTO PREGA
20.30 TEATRO - DIDONE ADONAI'S DOMINE - Con Francesca Benedetti
22.30 TELEGIORNALE
22.55 CONCERTONE HOWARD JONES

Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 MARGHERITA DA CORTONA - Film con Tino Buazzelli
17.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

- 20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassell
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm ell ricatto

Requattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10.10 PAESE SELVAGGIO - Film con J. Michael Vincent
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 RITROVARSÌ - Film con Kate Jackson
17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SI - Telefilm
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.40 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
24.00 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.30 LO SPIONE - Film con Jean Paul Belmondo

Italia 1

- 8.35 SANFORD & SON - Telefilm
9.45 IL TRAO
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm con L.V. Cleef

- 21.25 ADIOS GRINGO - Film con Giuliano Gemma
23.15 SPORT SPETTACOLO
0.15 LE SORELLE SNOOP - Telefilm
1.50 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 AMICO: STORIA DI UNA MADRE E DI UNA FIGLIA - Film
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
23.10 TMC SPORT
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
20.30 GLI EROI DEL DOPIO GIOCO - Film con Mario Carotenuto
22.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
23.15 I NUOVI ROKIES - Telefilm

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 ALLARME ROSSO - Film
15.30 FLASH CRONACA NERA - Film
17.00 TERRA NERA - Film
19.30 LE LUNGHE NAVI - Film
23.30 LAC NICE PRICE - Vendita

Sabato

9

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 AMORE E CHIACCHIERE - Film con V. De Sica
15.15 IL MONDO CHE SCOMPARE - Documentario
16.05 RICHE RICH - Disegni animati
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO - (Da Bologna)
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartoni animati
18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 UNA FESTA PER IL TEATRO - Conduce Pippo Baudo
0.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La canzone di Lisa»
14.45 AUTOMOBILISMO - Campionato italiano Formula 3
17.20 NON TI PAGO - Film con i fratelli De Filippo
18.20 TG2 - SPORT SERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LO SPARVIERO - Film con Jean Paul Belmondo
22.10 TG2 STASERA
22.20 SPECIALE SERENO VARIABILE - Vacanze ieri e oggi
23.20 TG2 STANOTTE
23.30 NOTTE SPORT - Intervisione. Eurovisione

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Sotto le stelle» (Raiuno, ore 20,30)

- 19.25 DSE: CARAVAGGIO A ROMA
20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 TURANDOT - Opera lirica di G. Puccini
22.40 TELEGIORNALE
23.05 STORIA NELLA STORIA - «L'Almeraz»

Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.40 AVVENTURA A SOHO - Film con Beinda Lee
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 LA VITA AGRÀ - Film con Ugo Tognazzi
15.30 LA CUCCAGNA - Film con Luigi Tenco
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIERA - Varietà con Corrado
23.00 FIFTY FIFTY - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Requattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
10.10 DUE, NUMERO PERFETTO - Film con Linda Lavin
11.50 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 BRAVO DICK - Telenovela
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 LA PADRONA DI PARADISE - Film con G. Bujold
17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 IL PROMONTORIO DELLA PAURA - Film con Gregory Peck
22.30 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.50 I ROPERS - Telefilm
0.20 ALFREDO IL GRANDE - Film con D. Hemmings

Italia 1

- 8.20 SANFORD & SON - Telefilm
9.30 LA VERGINE DELLA VALLE - Film con Robert Wagner
11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akina
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.15 FANTASLANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.15 MUSICA E... - Regia di Pino Collà
19.15 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND MCCONNICK - Telefilm

- 23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.15 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
13.45 AUTOMOBILISMO - G. Premio d'Ungheria di F. I
15.00 TMC SPORT
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 FUOCO NEL CIELO - Film con R. Crane
22.10 IL BACIO DELL'ASSASSINO - Film con F. Silva
23.20 SPORT NEWS
0.15 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 LA CITTADELLA - Sceneggiato
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
20.30 ZANNO, IL DOMINATORE DELLA FORESTA - Film con B. Harris
22.20 SPORT - Catch
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 E... STATE CON NOI
15.30 LAC NICE PRICE
16.30 VENDITA PROMOZIONALE
19.30 LA LOTTA DEL SESSO 6 MILIONI DI ANNI FA - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.00 Alta stagione; 11.30 Cole Porter night and day; 12.03 Antepima stereobig Parade; 14.00 Master City; 15 Radio uno per tutti; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 22 Noris Da Stafani; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35, 6.1 giorni; 8.45 Amori sbagliati; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove statti?»; 15-19 «...i sistemi bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spiagge a mezza sera; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Luglio musicale a Capodimonte; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.00 Alta stagione; 12.03 Antepima stereobig Parade; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 «Così è se vi pare» con Evi Malgatti; 22 «Carmi e Malice»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.35, 6.1 giorni; 8.45 «Amori sbagliati»; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «...i sistemi bene»; 20.10 Spiagge musicali; 21 «L'opera»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

Spettacoli

Cultura

La scomparsa del giallista Stanley Ellin

NEW YORK — Lo scrittore statunitense Stanley Ellin, autore di numerosi romanzi polizieschi è morto ieri a New York in seguito ad una crisi cardiaca. Ellin aveva 69 anni e teneva polo un portavoce del suo editore. Nato il 6 ottobre 1916 a New York, Stanley Ellin aveva fatto l'ingegnere, l'operaio metallurgico e l'agricoltore prima di dedicarsi al mestiere dello scrittore. La sua carriera di scrittore che doveva durare 40 anni, cominciò nel 1915 con il successo del suo libro "The House" che venne ridotto per la televisione.



Qualche giorno fa, dalla Stampa torinese, ho appreso che a New York si sta protestando un iperfantastico, che ha per titolo *«Allens»*, e che rappresenta, così pluralizzato, la continuazione seriale del celebrato film Ridley Scott. Questo, invece, lo ha girato James Cameron, reduce glorioso da Terminator e notorio complice di Rambo 2. Il titolo si riassume in tutto così: *«Donna Rambo contro Allens»*. E l'articolista spiegava che una donna molto macho che lotta contro una specie di *«Allen-regina»*, micidiale pluriproduttrice di larve extraterrestri, difendendo la propria bambina in modi tipicamente ramboideschi. Chi sia fresco, come fresco lo sono, della lettura degli eroi del nostro tempo, che è una silloge di studi sopra i miti di massa, perlopiù cartacei e celluloidi, del nostro ieri più recenti e del nostro oggi più palpitante, organizzata presso Laterza da Ferdinando Adornato, ha già pronto il manuale per la futura declinazione del nuovo prodotto, non appena sbarcherà sulle nostre spiagge, e potrà darsi tutta la sua buona esegesi. In particolare, Omar Calabrese, con il suo saggio sul *«mostro instabile»* e Walter Veltroni, con le sue pagine sul *«fattore R»*, cadono opportunissimi. La pellicola sarà una splendida occasione di verifica, e anche, per massmediologi in erba, un didattissimo esercizio pilotato, con quelle egregie complicazioni combinate che i tv si promettono contenute. Intendiamoci bene, sto pensando a gente qualunque, che si serva di questo *«Robinson»* (è il titolo della collana laterziana in cui si pubblica) come di uno svelto *«Bignami»*. Perché, come scrive proprio Calabrese, a proposito della *«nuova teratologia»* di massa, «se Spielberg non conosce le esecuzioni di Feigenbaum, né il corredo di Lorenz ha poca importanza, laddove per capire la forma interna che governa i nuovi mostri, senza cadere in grossolani equivoci, non sarà male avere un'idea chiara e distinta della teoria delle catastrofi (René Thom), della teoria dei frattali (Benoit Mandelbrot), della teoria dei sistemi dissipativi (Ilya Prigogine), nonché del vario paesaggio mentale suggerito dalle teorie del caos (Joseph Ford per tutti). In parole povere, occorre dominare, con l'intera Enciclopedia Einaudi, il suo intero apparato bibliografico. E poi ancora. Per fortuna, questa prospettiva può rovesciarsi, giacché Agnes Heller, qui filosofante sopra il tenente Colombo, si riconosce «il breviario semplificato di Heidegger, della dialettica negativa di Adorno e l'Anti-Edipo di Deleuze e Guattari». Perché, sì, è vero, «nessuna di queste dottrine è evidente nelle storie di Colombo», e di questo non so quanto sia lecito rammentarsi, ma lo spirito di tutte queste, che soffre proprio dove vuole, è presente in modo palpabile. In breve, con 200 pagine dottamente interpretative, e un metaorico supplemento fumettistico terminale di Panabaro, di ulteriori settanta pagine, se altro non si ottiene da questo volume, si otterrà, misurata sul vivo e sul vero, una palpabile testimonianza della incredibile svolta compiuta nel tratto che va da Adorno a Adornato, del tipo egemonico di intellettuale dell'Occidente, nei confronti della famigerata industria culturale. Ma poiché questa è una vicenda complessa, e implica tutta una riflessione intorno all'etica professionale dell'uomo di cultura e all'eroe intellettuale del nostro tempo, la rinviavo a una più riposta occasione. Qui mi accontento di notare l'opposizione che emerge, presso Goffredo Folli riflettente sopra James Bond, tra il best seller *«controllato»*, «pro-

Dieci intellettuali negli «Eroi del nostro tempo» analizzano dei miti. Tuttavia c'è un equivoco: la cultura non può essere di massa

Ma perché parlate di Indiana Jones?



Qui sopra Clint Eastwood nel film «Bronco Billy» e in alto una scena del «Predatori dell'arca perduta»

grammabile e «prevedibile», e il best seller *«spontaneo»*, che sarebbe quello «decretato dal pubblico e solo dal pubblico, per quanto aiutato possa essere», allorché è davvero il pubblico che crea l'opera e il personaggio, è il pubblico il vero autore», in quanto non soltanto selezione e innata e ideologica il proprio eroe, ma ne decide per intero la significazione mitica. Che è detto vero, e anche più lo sarebbe, se la parola *«pubblico»*, con la sua buona faccia democratica, non occultasse qui, come suole fare, sotto le centinaia di migliaia di fruitori, l'indice di gradimento dei consumatori eterodiretti, e insomma, più schiettamente, l'inchiesta di mercato e, come si diceva un tempo, l'apparato induttivo e repressivo dei bisogni dell'immaginario. Giacché il vero eroe, dal mille volte, ripescamento qualificati in bilancio, annegato ogni vano tormento qualittativo in un oceano di «effetti speciali», è proprio l'industriale della cultura, il quale sa benissimo che i suoi avi facevano un mucchio di soldi, proclamando a grandissima voce di mettersi al servizio del popolo, ma sa soprattutto che ormai, essendo in giro molto più «pubblico» che «popolo», tanto che

po d'occhio panoramico. Anzi, se devo dirlo tutta, sono cauti e perplessissimi. E sono peggio che prudentissimi, e a rigiro lo è oggi le mille volte, tra le loro mani psichiche, prima di buttare via qualunque minuziosa cosa. E poi, per essere equi assaggiatori dell'insieme, facciamo almeno un esempio evidente. E consideriamo Salvatore Veca, il quale, prendendosi di petto il «gelarismo», non esita a insinuare il generalizzabile sospetto, lasciamo perdere l'eroe, ma di non trovarsi nemmeno dinanzi a un personaggio, che sarebbe quasi una persona e talvolta persino più che una persona, bensì dinanzi a un mero «stereotipo». Non di fronte a un punto di vista (umano) sul mondo, ma di fronte a uno «schema». Non alle prese con «questioni di vita», ma con «questioni di televisione». Insomma, con il «consumo della distrazione». Per me, in confidenza, è un sospetto fondatissimo. Voglio dire una cosa molto semplice, finalmente, e cioè che, se c'è sicuramente una buona ragione, compreso il successo di E.T. e di Rocky, di Tex Willer e di Callaghan, niente garantisce che quella buona ragione sia davvero una ragione buona, cioè una ragione ragionevole. Piuttosto, è curioso, ma l'«eroe intellettuale» di altri tempi sudava maledettamente per difendere i propri significati, latenti e misconosciuti, di testi e immagini che il «popolo» sovente non amava, e in cui il «pubblico» stentava moltissimo, e stenta molto spesso oggi ancora, a investire i propri sudati risparmi, e persino di modesti spiccioli che si ritrova in tasca, tintinnanti e rintinnanti, in barba ai migliori Oscar e alle migliori Bur, tanto per dire. Allora, per finire, rimanendo a Veca, mi accento di un minimo sintomo stilistico. Nella prefazione al volume, Adornato cita largamente un articolo di Riotta, il quale aveva osservato, sul *«Manifesto»*, che un tempo i giornalisti nominavano ostentatamente vede, Leopardi, Manzoni, Lucio, oggi si intingono, nel più normale elzeviri, in Cipputi e in Rambo. «Per spiegare il movimento degli studenti nel 1985 il nome e Timberland compare quanto quello di Marcuse nel 1968». Non indugio qui sulle conseguenze, per cui nel '68 lo studente poteva essere indotto ad acquistare, e forse persino a sfogliare Marcuse, mentre nell'85 viene sospinto, con persuasione pochissima, a comprare in testa alle classifiche, a calzarsi la Timberland. E mi astengo da ogni valutazione al riguardo, poiché sono anche disposto a credere che le Timberland portate bene siano meno nocive, socialmente parlando, di un Marcuse letto male. Ma voglio almeno rilevare che Veca, per poter arrivare a menzionare «un filosofo ebreo del secolo scorso, dimenticato dopo essere stato a lungo un best seller internazionale in testa alle classifiche», in forza di un suo «saggio giovanile» datato 1944, si esprime con rinvii forzosi, imbarazzatamente arguti, al *«prof. William Shekspere»*, al *«prof. Wolfgang Ghoethe»*, e passa con un sospiro attraverso il *«professor Kant dell'Università di Koenigsberg»*. Prima di concludere, molto civettosamente, con il *«professor Berlusconi»*. Nessuno più di me, lo giuro, apprezza un'abile ironia. Voglio soltanto sottolineare che, se Riotta, questo stile concede di datare inoppugnabilmente la pagina. È una pagina scritta per un consumatore di Adornato, non di Adornato, per un adoratore di Timberland, non di Marcuse, e insomma siamo nell'anno del signore 1986, e non certamente in quel remotissimo, mortissimo e sepolcristimo, 1968.

Edoardo Sanguineti



Nel tondo un autoritratto di Mafai del 1929, a fianco «La lezione di piano» (1934), sotto «Demolizione 1936» (1936), altri due dipinti di Mario Mafai esposti a Macerata

A Macerata una grande mostra espone un centinaio di dipinti e tantissimi disegni di uno dei massimi esponenti della «Scuola romana». Così si riscopre un momento decisivo dell'arte e della vita italiana

Mafai Story



Dal nostro inviato
MACERATA — Quando, il 28 ottobre 1932, primo decennale della marcia su Roma, fu aperta trionfalmente la «Mostra della Rivoluzione Fascista» nel romano Palazzo delle Esposizioni, tutto mascherato dalla facciata alle sale con un gaudioso allestimento, il regime credette di avere in pugno gli artisti italiani essendo riuscito a mettere assieme in sequenza celebrativa i Novecentisti, falsi eredi di romanità e di Rinascimento a tal punto ossessionati da usarne figure e immagini per mettere maschere alla storia, con i modernisti futuristi e razionalisti. Infatti, nella sala Q, Mario Sironi che sarebbe diventato il funebre nocchiero e teorico delle imprese decorative di regime raffigurava in un tetro altorilievo, un fascista enorme, grandi piedi piccola testa, che rialzava le insegne di Roma. E, nella sala F, Enrico Prampolini prestava il suo dinamismo cosmico per raffigurare due camice nere, una nell'atto di abbattere una bandiera rossa e l'altra di alzare un gagliardetto nero mentre una casa del popolo bruciava allegramente: era il ricordo di una triste giornata del 15 aprile 1919.
Dal canto suo Mussolini che pure era sempre stato prudente e abile nei suoi interventi sull'arte contemporanea anche quando doveva inaugurare mostre del Novecento fascista, si sibilava entusiasta per la facciata della mostra opera di due giovani architetti, Mario De Renzi e Adaiberto Libera, definendola «superba e tipicamente fascista», non sospettando quanto questa facciata «razionalista» somigliasse a quella del progetto dell'architetto razionalista sovietico V.F. Krinskij per la casa del popolo V.I. Lenin di Ivanovo-Voznesensk del 1924.
In tutte le imprese artistiche di regime e le mostre degli anni Trenta e Quaranta che volevano essere fasciste e nazionaliste corsero un conflitto a volte assai sottile e volte frontale fra tradizionalisti e modernisti: dalle Biennali del «risanamento dell'arte» e della razza di Marinai alle Quadrienni curate da Cipriano Efisio Oppo — in verità sempre molto informate e aperte al nuovo in particolare nel 1931 e nel 1935 — fino alla rivalità polemica tra il premio Bergamo, moderno e frondista, animato da Bottai e il premio Cremona, fascistissimo e razziale, animato da Farinacci. Ed è proprio a Roma, alla fine degli anni Venti e nei primi anni Trenta, quando fiocavano le commissioni pubbliche del regime, si celebravano i fasti dell'impero e della razza e si attuavano i tremendi avvenimenti «risanatori» degli antichi



borghi, che molti giovani pittori avviarono, su motivazioni esistenziali di cultura e di sensi prima e di nausea e di rivolta poi, un discorso pittorico, assieme italiano e cosmopolita, informato delle novità di Parigi; ma nello stesso tempo indipendente, che muoveva dal quotidiano più esistenziale, più amato e più sofferto giorno per giorno ora per ora, per arrivare a una sorta di assoluto umano che foggia la maschera alla storia fascista e le opponeva un'altra storia e un modo di viverla nei corpi, nei miti, nei sogni, nelle prefigurazioni più tragiche e nei desideri di liberazione individuale e collettiva, lirica e storica. Era una piccola galassia di pittori ma in essa avevano una luce speciale Scipione e Mafai, Cagli e Pirandello e Guttuso. Il Comune di Macerata in collaborazione con la Carra, dopo la bella mostra dedicata a Scipione dell'anno scorso, ha organizzato una mostra retrospettiva di Mario Mafai che è stata allestita in palazzo Ricci e resterà aperta, mattina e pomeriggio, fino al 15 settembre. La mostra comprende un centinaio di dipinti e un gran numero di disegni nonché documenti autografi e cataloghi di mostre di varie epoche. Fa da guida un catalogo prezioso curato da Giuseppe Appella, Fabrizio D'Amico e Flaminio Guadonni e stampato da De Luca Editore e Arnoldo Mondadori Editore. Peccato che le tavole a colori siano troppo cariche fino a far apparire i Mafai più delicati e sognanti, anche quelli che sono un alito di colore, come dei dipinti violenti ed espressionalisti. Ci sono due belle novità: un ritratto di

Zivieri incantato e stupefatto e una «Composizione» con tre giovani ignudi che sembrano interrogare la vita all'alba.
Va ricordato che Giuseppe Appella da tempo con i libri e con i libri delle Edizioni della Cometa va riscoprendo la straordinaria area romana del rinnovamento della pittura italiana. A Mafai, chissà perché, sia il Campidoglio sia la Galleria Nazionale d'Arte Moderna non sempre negato una grande mostra: eppure dire colore di Mafai è dire colore di Roma. Una ricchissima mostra di Mario Mafai fu curata, nel 1969, da Valentino Martinelli per l'Ente Premi Roma. Due anni prima — Mafai era morto nel 1965 — lo avevo curato un sostanzioso «omaggio a Mafai» per la Galleria romana «La Nuova Pesa». Ma erano anni assai difficili per la pittura: la pittura era data per morta, c'era un'alluvione di neoavanguardie violentemente negatrici della pittura dipinta e, poi, sopra tutto c'era il «primato» della politica, di una certa politica che prometteva tutto in un breve volgere di mesi. Quelle mostre furono letteralmente viste come «fiori secchi» e «demolizioni»: non furono viste. Oggi il «clima» è capovolto: le neoavanguardie sono ignominiosamente finite sulide nel consumo; la politica non ha più il primato; la pittura dipinta è tornata alluvionale e con la riapertura di innumerevoli magazzini e con un riciclaggio sconosciuto che sta portando una tremenda confusione. Finalmente, pure essendo scandalosamente sorda e cieca Roma, si tornano a guardare e a studiare le ope-

to. Basterebbero i capolavori delle donne solari che stendono i panni e del nudo coricato sul divano: corpi col sangue sottopelle e che irradiano colore come un pane che lievita e cuoce: è con questa terra/colora che un dio deve aver fatto i nostri corpi. Non credo che si possa oggi arrivare a intendere la qualità e il senso del sublime colore di Mafai dimenticando che questo fiume, questa lava aveva più sorgenti che l'alimentavano: Scipione, quella sociale, politica. Ma torniamo al percorso della mostra, al Mafai iniziale nel momento, così inestricabile, dell'amicizia e del dare e avere con Scipione. Io sono sempre più convinto che la pittura di Scipione fu rivoluzionaria, nel «clima» di maschere della storia e di falsa salute creato dal fascismo e dai suoi pittori futuristi e futuristi, perché Scipione guardava la realtà del mondo dalla realtà esistenziale della sua malattia e lo vedeva malato e in attesa dell'apocalisse; e per questo era così sensualmente vitale e così vicino a sentire il disfacimento: Roma, per lui, è un grande corpo malato; le sue figure sensuali o apocalittiche sono malate, portano in sé il disfacimento. Io credo fermamente che tale sguardo dalla malattia abbia sconvolto la pittura a Roma a cavallo del 1930; e sia stato il più grosso scossone al Novecento italiano. Mafai, anche il più solare, non poté dimenticare mai il messaggio sensuale e straziante di Scipione con le sue visioni, i suoi darsi, i suoi impulsi mitografici.
Scipione smaschera la storia fascista e svela il male profondo muovendo dalla sua condizione di malato e scopre così la «malattia» di quel mal'èra accorto proprio come il protagonista della «Montagna incantata» di Thomas Mann quando entra in sanatorio. La cognizione del dolore di Mafai è legata indissolubilmente a Scipione. Mafai certo era di un vitalismo incontenibile, attingeva dal quotidiano il suo colore inimitabile. Credo che anche Cagli, quando dipinge qualità e figure umane di un primordiale, forme aurorali, abbia «versato» la malattia di Scipione. E così Fausto Pirandello, un grandissimo della pittura nostra che attende un vero riconoscimento europeo e internazionale, venuto a Roma da Parigi nel 1931, è come carcerato e murato nel dolore e nell'ansia: ogni giorno dipinge ogni giorno daccapo e così si attacca coi sensi ai corpi e ai volti ansiosi, spauriti e che sembrano attendere anche loro l'apocalisse; ma a quelle spiagge stupide che sembrano esodi biblici verso una riva al di là della quale non c'è altro passo da fare ma solo attendere: corpi come tartarugine senza guscio preda degli avvoltoi. E che dire del Guttuso della «Fuellazione in campagna» (per Garcia Lorca) e della «Fuga dall'Etna» che rifonda un narco storico proprio muovendo, amoroso e furente, dal colore di un fatto esistenziale concreto che si fa prefigurazione di apocalisse? Mafai muove dalla dedizione tenerrima che è in «Autoritratto» 1929, giordanesco e chirichiano assieme, altante amore e ansia, più bello di un autoritratto postmetafisico di de Chirico; e, ancora, pare il «Cappello» a quelle spiagge stupide, come in una riflessione su Morandi, si concentra nell'alcova di colore per i «fiori secchi» che non secceranno mai; per le «demolizioni» ruotate degli uomini dei borghi intorno all'Augusto; per le «fantasie» strazianti su un metodo fascista della tortura e dello scempio del corpo che hanno singolari affinità con il Manzù delle deposizioni e delle crocifissioni; per i tanti autoritratti dove la luce del colore muta col trascorrere della vita; per i tetti di un paesaggio di primato traballante ma come visione d'un pianeta appena toccato; per le strade, i mercati, le dolcissime osterie — quante ce n'erano! — dove Mafai trovò l'ultima affinità degli uomini e dei colori (qui non ci sono peccati). Ecco, siamo arrivati a quei terribili dipinti di Mafai dopo il 1956: gli spazi vuoti, le cordicelle da impiccarsi: il contenuto stravolge la forma. La carne non c'è più: ci sono le ossa. Prima di chiedersi su queste corde Mafai aveva guardato i banchi di verdure dei mercati e le viti e le colline come se respirasse profondamente. Queste corde/ossa e cordicelle Mafai le ha lasciate al nostro tempo crudele: meno pittura forse, ma una concretezza allucinante.

Dario Micacchi



È morto il pianista jazz Teddy Wilson

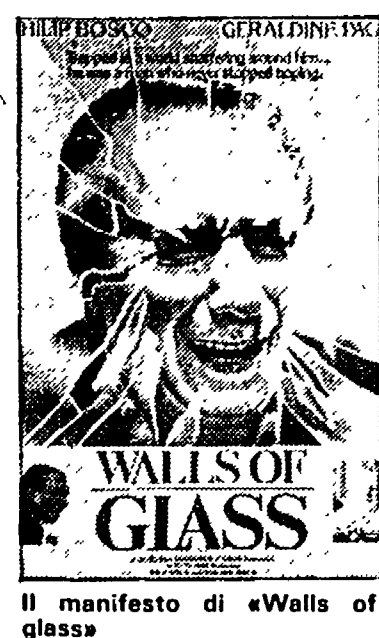
NEW BRITAIN (Usa) — Teddy Wilson, famoso pianista jazz che raggiunge la fama suonando a fianco di Benny Goodman negli anni trenta, è deceduto nella sua abitazione nel Connecticut dopo una lunga malattia. Aveva 73 anni. Wilson, che per quasi tutta la sua carriera si era esibito come solista e come leader del suo piccolo complesso, conquistò fama e notorietà nel quattordicesimo anno con la grande orchestra di Benny Goodman, che lo considerava uno dei maestri del pianoforte.

Un film italiano a Venezia nella «Settimana»

ROMA — Ci sarà anche un film italiano fra le sette opere prime che animeranno la III Settimana internazionale della critica che si svolgerà a Venezia dal 30 agosto al 5 settembre prossimi, nell'ambito della XLIII Mostra del cinema. Si tratta di «Sembra morto... ma è solo svenuto», di Felice Farina, con Sergio Castellitto e Marina Confalone, due promettenti attori di teatro, già con buone esperienze alle spalle. La trama del film si può riassumere così: l'arrivo di un nuovo vicino di casa — che dice di fare il poliziotto — trasforma una vita di un fratello e una sorella. Lei finalmente si innamora, lui finalmente

diventa ricco... Gli altri film che parteciperanno alla Settimana della critica e che concorrono al premio Fipresci (la Federazione internazionale della critica cinematografica) sono: l'australiano «Malcolm» di Nadia Tass, il francese «Desordre» (Disordine) di Olivier Assayas, il giapponese «Yume miruyuri nemurari» (Dormire come sognare) di Kazuo Hayashi, l'indiano «Massey Sibi» di Pradip Krishen, l'olandese «Abel» di Alex van Warmerdam e infine lo statunitense «Walls of glass» (Pareti di vetro) di Scott Goldstein. I sette film selezionati saranno presentati nella Sala Grande alle ore 16 e riproposti nei giorni immediatamente successivi alle proiezioni del Lido, presso il Cinema Olimpia di Venezia e il Cinema Tonello di Mestre. Da notare che, oltre all'Italia, anche la Francia e l'India partecipano per la prima volta alla Settimana della critica, mentre vale la pena ricordare che nelle

precedenti edizioni i premi sono andati al film israeliano «Dietro le sbarre» di Uri Barabsh e quello polacco «Yesterday» di Radoslaw Piwowarski. Nell'ammettere il film italiano «Sembra morto... ma è solo svenuto», la commissione di selezione (presieduta da Giorgio Tinazzi e formata inoltre da Roberto Ettore, Enrico Magrelli, Emanuela Martini e Morando Morandini) ha voluto sottolineare il livello qualitativo mediamente soddisfacente riscontrato a proposito dei film italiani iscritti — una decina — augurandosi, inoltre, che tutti i film abbiano comunque a disposizione le condizioni per imporsi all'attenzione del pubblico e della stampa. Inoltre, alla commissione di selezione sono pervenute le richieste di iscrizione da parte di oltre cento film, provenienti da venticinque paesi differenti. La Settimana della critica, infine, sarà corredata dalla pubblicazione di un dépliant informativo e di un quaderno.



Il manifesto di «Walls of glass»

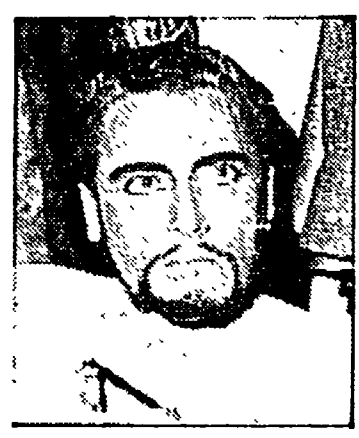
Weather Update a Civitanova

MACERATA — Questa sera alle 21,30 nello stadio comunale di Civitanova Marche ultima data italiana per il gruppo rock Weather Update. Il concerto è organizzato dall'Arco di Macerata e rappresenta l'anteprima di una rassegna di cinema e musica («Sferisterio '86») che si svolgerà all'arena Sferisterio di Macerata dal 22 al 29 agosto prossimi. Sono previste anteprime cinematografiche e concerti, fra gli altri, del gruppo rock «Cccp» e del celebre autore di tanghi Astor Piazzolla.

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Otello d.o.c. annata 1954



Dall'oblio ultratrentennale degli ovattati (e refrigerati, per conservare le pellicole) archivi della Rai esce per un'operazione straordinaria dal punto di vista dello spettacolo e della storia stessa del melodramma il primo «Otello» televisivo: quello con Mario Del Monaco andato in onda nel 1954, l'anno della nascita delle trasmissioni in Italia. Lo propone, con un piano bene articolato che sta avendo un'accoglienza forse superiore alle attese degli organizzatori, Raitre che in questo periodo, ogni sabato, alle 20,30 sta dedicando alcuni fascinosi «campioni» della «registrazione» dell'«Ente radiotelevisivo». Stasera dunque «Otello», la penultima opera verdiana, una delle due fiammate estreme («l'altra è Falstaff») del genio bussetiano diventata subito famosa non solo quale testimonianza della capacità del vegliardo compositore di innovarsi, in tanto imperante wagnerismo, scegliendo una sua nuova strada non rinnegando se stesso, ma anche per le impervie difficoltà della tessitura vocale per il ruolo del protagonista. «Otello» quindi vuole dire voce possente, ma non solo questo, come è naturale. Infatti gli «Otelli» della storia operistica degni di ricordo non sono molti: dal mitico Tamagno in poi, nel ristretto novero degli eccelsi si possono ricordare Aureliano Pertile negli anni Venti e Trenta e Mario Del Monaco negli anni Cinquanta e Sessanta. Stasera in studio si troveranno, per ricordare il primo «Otello» televisivo, Rosanna Carteri (Desdemona), Duilio Camurati, che nell'edizione del 1954 lavorò come assistente di studio e Alberto Del Monaco, figlio del protagonista.

Raiuno: Italiani su due fronti

Prosegue con la seconda puntata il programma «España» (Raiuno, ore 22,10) che rievoca gli anni della guerra civile spagnola. La trasmissione è firmata da Domenico Bernabei ed è a cura di Fabio Truini. L'intervento degli italiani sui due lati del fronte della guerra civile (gli antifascisti accanto alla Repubblica, camicie nere e soldati italiani inviati da Mussolini accanto a Franco e ai nazionalisti) viene ricostruito sull'arco delle «Battaglie di Madrid», che si combatterono dal novembre 1936 al marzo 1937.

Raiuno: Gino Paoli sotto le stelle

Gino Paoli, Zuccherò e ancora Ray Charles e Rod Stewart sono tra gli ospiti della quinta puntata di «Sotto le stelle», la varietà di Raiuno con Edwige Fenech, in onda stasera alle 20,30. Il cantante genovese presenterà «Ti lascio una canzone» e poi, insieme a Zuccherò, «Come il sole all'improvviso», che i due cantautori hanno scritto insieme. Non mancano naturalmente gli appuntamenti con l'intramontabile «Genius» Ray Charles che propone «I am bustard» e «Call me» e con Rod Stewart, che canta «Baby Jane». I Giffari, per il loro «teatro», presenteranno «All stars orchestra», diretta dal maestro Enriquez interpreta il brano «Over the rainbow», cantata da Gail Berry e una fantasia di intramontabili canzoni dell'estate. Per il balletto, torna «Sotto le stelle» il gruppo spagnolo Zarzuela che abbiamo visto nella puntata di sabato scorso. I testi di «Sotto le stelle» sono di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavio. La regia è di Lino Procacci.

Canale 5: la spaccata di Carmen

ospite d'onore della «Corrida» (Canale 5, ore 20,30) Carmen Russo racconta «tutta la verità» sul suo debutto nel mondo dello spettacolo, sul suo presente e sul suo futuro. Bella e prorompente come al solito, Carmen confesserà stasera a Corrado perché oggi la «spaccata» non le riesce più. Questa e altre confidenze fanno parte dell'intervista dell'attrice che si sottopone al «gioco della verità» con il pubblico. Simera o bugiarda? Lo sapremo stasera. (a cura di r. sp.)

Nostro servizio

TAORMINA — Il recente, storico abbraccio tra l'attuale Papa e il capo della comunità ebraica in Roma, ha avuto un riflesso, quanto meno, nel campo del teatro: ecco infatti Orazio Costa, regista di ben nota professione e formazione cattolica, allestito il mercante di Venezia avendo, come sembra, la mente rivolta a quel messaggio di fraternità e tolleranza. Che Shakespeare, in questa sua commedia — proposta, nell'eccellente versione di Masolino D'Amico — fornisce ampio conto delle ragioni che stavano dietro il gesto estremo, esasperato dell'usuraio (o banchiere) israelita Shylock, è cosa ormai accertata da tempo: Shylock pretende una libbra di carne viva dal corpo del mercante veneziano Antonio, debitore insolvente, ma dopo la firma del contratto che comprendeva quella strana clausola in caso di mancata restituzione del prestito concesso (scherzo così di bene, come si sa, e in maniera abbastanza misteriosa, quando manca ancora un buon pezzo alla fine della vicenda) si riaffaccia a una finestra e pronuncia qualche verso d'un inno della sua gente, che potrebbe adattarsi peraltro a qualsiasi religione monoteistica. Quella riapparizione non è priva d'un soffio di poesia, ma costituisce una forzatura rispetto a quanto di più inquietante il dramma contiene, alla sua dimensione problematica, agli interrogativi senza risposta che in esso si agitano. Attendiamo tutti con fiducia e speranza (fedeli o miscredenti che siamo) l'incontro ecumenico in programma ad Assisi in autunno. Ma intanto, oggi come oggi, dobbiamo constatare che dall'Irlanda del nord al Medio Oriente, alla lontana



Gianrico Tedeschi e Paola Gassman in una scena del «Mercante di Venezia»

Di scena Gianrico Tedeschi nel difficile ruolo shakespeariano di Shylock a Taormina

Quel mercante è un pacifista

convertirsi alla fede dei suoi persecutori. Ora, una tale ultima e nefanda violenza si trasforma, nello spettacolo, in promessa di riscatto, di redenzione generale. L'ebreo (che nel testo scespiriano scompare, come si sa, e in maniera abbastanza misteriosa, quando manca ancora un buon pezzo alla fine della vicenda) si riaffaccia a una finestra e pronuncia qualche verso d'un inno della sua gente, che potrebbe adattarsi peraltro a qualsiasi religione monoteistica. Quella riapparizione non è priva d'un soffio di poesia, ma costituisce una forzatura rispetto a quanto di più inquietante il dramma contiene, alla sua dimensione problematica, agli interrogativi senza risposta che in esso si agitano. Attendiamo tutti con fiducia e speranza (fedeli o miscredenti che siamo) l'incontro ecumenico in programma ad Assisi in autunno. Ma intanto, oggi come oggi, dobbiamo constatare che dall'Irlanda del nord al Medio Oriente, alla lontana

Asia, ci si scanna quotidianamente anche in nome di diverse confessioni religiose. Bisogna pur dire che, coerente alla sua prospettiva, Costa fa di Porzia una dispensatrice o mediatrice di grazie celesti, un'immagine quasi sacerdotale, o sacrale: un'incarnazione, al limite, delle Virtù Cardinali e Teologali, o della Sapienza che tutte le tacciuole con serena compostezza, attendendo di molto la carica di malizia femminile (e di sensualità appena repressa) che il personaggio indica. Paola Gassman si adegua all'insolito ruolo. Mentre Luciano Virgilio è un Antonio malinconico e come distaccato dal mondo, secondo la tradizione, e Daniele Griggio dà a Bassanio il piglio baldanzoso dell'egolista spregiudicatura che gli si convengono. La scena di impianto classico, un tantino invadente nei confronti delle strutture stabili del teatro antico, così come i costumi (entrambi sono opera di Tullio Costa) si ispirano nel complesso alla

pittura rinascimentale italiana, con pezzi spesso prelevati, insidiati tuttavia dall'accademismo del movimento e della gestualità: il lavoro didattico di Costa pare qui sovrapporsi a quello creativo; ma dobbiamo con franchezza rilevare che alcuni elementi usciti dalla sua scuola denunciano una durante acerbità professionale. Tra le eccezioni positive (a parte il meno giovane Giuseppe Manzari, che ha anche coadiuvato Costa nella regia o «cura») si nota Natale Russo, un Lanerlutto Gobbo abbigliato e atteggiato come un Pulcinella dalla buffoneria piuttosto sinistra. Pubblico numeroso e partecipe, alla prima serata del settore teatrale di Taormina Art '86. La lunghezza della rappresentazione (quasi tre ore, breve intervallo incluso) è un vago languore del ritmo non hanno smorzato di troppo il calore dei consensi. Aggeo Savio

Il concerto Peskó dirige 'Faust'

Liszt si è fermato ad Assisi



Franz Liszt negli anni della maturità

Dal nostro inviato ASSISI — È stato piuttosto bello che l'altra sera — giorno della morte di Liszt — ci si collegasse idealmente con Bayreuth (è lì che Liszt morì) dove, in contemporanea con Assisi, si eseguiva la Faust-Symphonie. Assisi, con la sua «Festa Musica Pro» ha fatto molto, in questi giorni, per Liszt che visitò questi luoghi, lasciando di essi un segno nelle sue musiche. La Faust-Symphonie (1854) è stata splendidamente eseguita dall'Orchestra sinfonica Mav, di Budapest, diretta da Zoltán Peskó. Il luogo prescelto: lo spazio antistante l'abside di San Rufino che, nella sua storia, ha il rincorrersi di manifestazioni musicali. Dentro la chiesa e dinanzi alla stupenda facciata, Stockhausen fece eseguire una sua processionale composizione mistificata, ma ancor prima, Pablo Casals, che poi andò a suonare il

violoncello sulla tomba di San Francesco, dissese lui stesso, qui, in San Rufino, il suo Presepio, con l'avventurosa partecipazione di amici giunti dalla Catalogna. Liszt era affascinato alle cure di musicisti ungheresi e Casals, il Presepio, Liszt e Bayreuth si mescolavano in un significato di amore per la musica e della musica intesa come vita. Peskó, intanto, indugiava sui suoi orchestrali invocanti l'immagine di Margherita: la melodia è dolcissima, l'impasto degli archi è prezioso (forse nessuno prima di Liszt lo ha così magicamente curato). Margherita è l'amore, è la donna, è, alla immagine che la rappresenta, Liszt dedica la sua più sottile e intensa vibrazione. Piacerà molto questa orchestra litiziana a Ciaikovski, a Strauss, a Mahler ai quali soprattutto Liszt sembra tramandare la sua scoperta della musica come «racconto». E così nel primo movi-

mento, come un racconto, costruisce il tormento di Faust.

Fu Berlioz (aveva dedicato a Liszt la sua Dannazione di Faust) a provocare in Liszt la svolta goethiana. Il Faust costituito per il compositore ungherese una continua illuminazione, ed un tratto geniale è anche nel far derivare la presenza di Mefistofele (a lui è ispirato il terzo movimento della Sinfonia) anche dalla trasformazione, in clima grottesco e di ridica sinfonica — ne faranno tesoro i musicisti russi — dei temi che avevano delineato Faust e Margherita. Quando Liszt si imbatte alla fine del Faust, nelle ultime parole del «Chorus Mysticus», quelle sfocianti nell'eterno femminino che ci porta in alto con sé, la sua emozione ha un brivido, e aggiunge alla Sinfonia la voce del tenore e del coro (tra esse rimbalza il testo goethiano che intonano: «Das Ewigweibliche zieht uns hinan»). L'eterno femminino ci porta in alto: è la conclusione incantata anche di una partitura tra le più nuove che abbia l'Ottocento.

Alto come un basso, il tenore Christoph Homberger ha assicurato, con intensa voce (il coro era quello dei «Cantori di Assisi», vivamente partecipe alla Faust-Symphonie e alla sua felicissima conclusione. Poco prima, il pianista István Lantos con turbinosa potenza aveva cantato la Totentanz (Danza dei morti) per pianoforte e orchestra, ribollente nelle variazioni sul tema gregoriano del Dies Irae. Anche da questa pagina è poi scaturita l'ansia di un nuovo timbro vitale.

Liszt è straordinario nel suscitare questo senso di nuove attese, che scorre in tutte le sue musiche ed è il quid che sempre avvicina alle sue pagine. La Festa Musica Pro ha ben contribuito (c'è stato anche un prezioso Seminario) a diffondere il nome di Liszt e delle sue musiche di Liszt. Nei giorni scorsi ha suonato, come un «monarca della tastiera», il pianista György Sandor, hanno imposto l'idea di un Liszt inteso come un Cantore e Antonio Ballista con l'esecuzione della Nona beethoveniana, trascritta per due pianoforti da Liszt, mentre l'illustre Saraholla Pécse-Koely ha indicato pure nei Lieder di Liszt da lei fedacemente interpretati, il fascino d'una palpante presenza musicale. Notevole anche altre occasioni: il litiziano, le quali ora puntano sugli oratori La leggenda di Santa Elisabetta (1837/62) e Christus (1856/66) eseguiti entrambi nella Basilica di San Rufino, rispettivamente l'8 e 10 agosto. Erasmo Valente

Scegli il tuo film

È SIMPATICO MA GLI ROMPEREI IL MUSO (Raiuno, ore 13,45) La simpatica commedia imbastita da Claude Sautet (1973) sulle peripezie di cuore di Rosalie e David, è una buona occasione per vedere insieme Yves Montand e la compianta Romy Schneider. Era il '72 Richard Roundtree riportava sullo schermo il detective nero dopo il successo del film girato l'anno precedente. Stavolta l'investigatore privato percorre i sentieri della vendetta e non esita a mettersi contro la mafia. Con Rosalind Miles. In regia Gordon Parks.

Programmi Tv

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 È SIMPATICO MA GLI ROMPEREI IL MUSO - Film
15.30 IL TESORO DI CLEOPATRA - Cartoni animati
15.50 CICLISMO - Gro dell'Umbria
16.30 C'ERA UNA VOLTA LO SPAZIO
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO - (Da Bologna)
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.40 LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAM - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 GUERRA CIVILE SPAGNOLA - siltanski e Italiano
23.05 SESSO, PECCATO E CASTITÀ - Film con P. Sellers
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.20 SESSO, PECCATO E CASTITÀ - Film (2° tempo)

- Canale 5
8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.45 ACCADDE IN ATENE - Film con Jane Mansfield, Trax Colton. Regia Andrew Marton
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 CAPORALE DI GIORNATA - Film con M. Arena
15.30 IL CARABINIERE A CAVALLO - Film con N. Manfredi
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 FIFTY FIFTY - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- Retequattro
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm
10.00 LA STORIA DI PATRICIA NEAL - Film con A. Page
11.50 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 BRAVO DICK - Telenovela
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 DUE, NUMERO PERFETTO - Film con Linda Lavin
17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 VACANZE ROMANE - Film con Gregory Peck
22.50 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 I PIONIERI DELL'ULTIMA FRONTIERA - Film

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.57. 7.57. 9.57. 11.57. 12.57. 16.57. 18.57. 22.57. 11.00 alcinque musicali del momento; 11.45 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 «Summetimes»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.23 Asterisco musicale; 20.30 Giovinette; 21.30 Gallo sera; 22.27 Teatrino; «Cover me»; 23.05 La telefonata.



Qui a fianco, Sting nel concerto romano del dicembre scorso; sotto, nel tondo, gli Style Council



Il disco L'ex dei «Police» esce a sorpresa con un doppio lp registrato senza trucchi. Ecco come il rock ritrova la sua vera ragion d'essere

Sting, «dal vivo» si può

«Questo è quello che è successo sul palco», diceva una minuscola nota di copertina che accompagnava *The Margin*, il doppio di Sting. Il rock è più vivo e contagioso. Seguiranno quattro facciate di musica densa e sofferta, esibita senza trucchi, anche se di fronte i musicisti non avevano un pubblico plaudente. Semplice snobismo e gran mestiere, si disse, e il caso finì lì. Poi, ed è storia recente, Joe Jackson, musicista completo ed elegante, intellettualizza il concetto. Affitta un piccolo teatro a New York, fa entrare un centinaio di privilegiati spettatori pregandoli di non applaudire e sistema in un furgoncino poco distante un minuscolo studio di registrazione. Dopo aver confezionato un'ora di perfetta musica tra il rock e le più varie contaminazioni, rivendica il prodotto: il primo disco mixato prima ancora di essere inciso, ottimo per qualità e capace di sconfiggere quella figura ingombrante e fastidiosa del produttore, padrone della musica che detta condizioni e decide cosa si venderà meglio.

Il sottinteso è chiaro: sono cose che può fare soltanto un vero musicista e non quella marmaglia che cresce accanto ai trucchetti delle sale d'incisione dove tutto viene studiato a tavolino, provato, riprovato, montato, prefabbricato e venduto senza che nessuno sappia improvvisare una sola nota.

Il mese scorso un caso ancor più clamoroso. Sting, il celebratissimo dell'inverno discografico, trionfante su tutti i fronti (cioè il vecchio brano del Police qui trasformato in una lunga suite di improvvisazione sospesa tra il jazz, il rock e il reggae, è la prova lampante che le classiche non possono essere l'unico metro di valutazione di un musicista).

logica commerciale. Ma come, devono essersi chiesti i manager dell'industria discografica, c'è gente che ha un disco pronto e chiude in casaforte perché ancora vende quello vecchio e lui si permette di sfoderare addirittura un doppio quando il suo ultimo prodotto incassa come da copione?

Bring on the night, questo il titolo del disco (il sottotitolo recita: *monieur Sting et les tortues bleus*, riprendendo il titolo dell'album in studio e denudando l'origine quasi tutta parigina delle registrazioni) ha soltanto in parte le caratteristiche del prodotto tradizionale. Più propriamente è una celebrazione, la consacrazione di un successo. Abbandonati temporaneamente i suoi Police, Sting ha messo insieme la sua band di musicisti e di cantanti, i Weather Report, Darryl Jones, bassista di Miles Davis, Kenny Kirkland, tastierista intimo dei migliori jazzisti del momento. Perciò le coriste, Janice Penardis e Dolette McDonald, sono il meglio sulla piazza (hanno lavorato con Laurie Anderson, Polter, Dylan, Talking Heads). Poi, dopo il disco in studio, ha voluto dimostrare di essere un vero musicista, facendo vedere senza trucchi, sotto i riflettori, che la tecnologia può molto, ma la bravura può tutto. La versione di *Bring on the night*, vecchio brano del Police qui trasformato in una lunga suite di improvvisazione sospesa tra il jazz, il rock e il reggae, è la prova lampante che le classiche non possono essere l'unico metro di valutazione di un musicista.



pre, è una specie di passaggio obbligato per le band che vogliono applicarsi in qualche modo un certificato di qualità. Oltre a ricordare che le origini del rock sono lì, nei locali, in mezzo alla strada, e non negli spazi asettici degli studios. Hanno fatto lo stesso gli Style Council, allievi del soul bianco britannico, un mese prima di Sting, realizzando *Home and Abroad*, disco dal vivo registrato durante la tournée italiana. I pochi che ancora dubitavano delle loro capacità dovranno ricredersi, perché la prova è riuscita ottimamente.

Ovviamente abbondano i distinguo, estremamente evidenti nella programmazione musicale delle capitali del rock. Milano ha ospitato nell'ultimo anno almeno una cinquantina di concerti delle star più celebrate dal mercato. La prova dal vivo, da sem-

pressa. Il pop facile e tecnologico, tutto tastiere e batterie elettroniche, si presta poco e male alle improvvisazioni, agli inserimenti, alle pause cariche di effetto scenico che invece il rock per mette e stimola. Il blues elettrico, cattivo e ringhiante del Rolling Stone, forse l'esempio migliore. Chi non li ha mai visti suonare è come non li avesse mai sentiti, con quelle versioni di vecchie canzoni spesso addirittura iriconoscibili, stralunate, seconda degli umori e della verve dei musicisti o delle ovazioni della platea: la stessa differenza che passa tra una partita di calcio in Tv e una finalissima vissuta sugli spalti.

Chi suona da anni, come i massimi esponenti della *live music*, conosce tutti i trucchi, ma quelli veri, che vengono dalla padronanza dello strumento e non delle manopole e dei distorsori delle console elettroniche. E sono trucchi non solo musicali: sanno come prendere il pubblico e come tenerlo in pugno, condurlo, farlo cantare, mandarlo a casa, alla fine, spassato come se il musicista fosse un attore. E quel talento che riesce ad emergere persino in disco, con in più il fascino della versione unica e irripetibile di brani che registrati in studio avrebbero invece la patinata perfezione del prodotto industriale. Senza contare che tra il rock che suona sul palco e quello che ascolta in platea l'esaltazione è spesso contagiosa e il rapporto di complicità a volte è inimitabile. «Bootleggers, rule your tapes», urla Springsteen durante i suoi concerti, invitando a copiare le cassette delle registrazioni-pirata. Le case discografiche arreceranno il naso, ma l'amore del pubblico diventa incontenibile. È il concerto migliore.

La causa sta anche nell'esperienza stessa della musica

Alessandro Robecchi

Di scena Mario Carotenuto interpreta a Ostia Antica una nuova versione dell'«Aulularia»

Plauto è il primo degli avari



Una scena dell'«Avaro di Plauto» con Mario Carotenuto

può trarre da tale materiale un attore di larga esperienza come Mario Carotenuto? E in effetti alla prima replica — cui abbiamo assistito — il protagonista si è fatto prendere la mano più di una volta, lanciandosi qui e là in tiratelle populistiche del tipo: «potenti non rispondono mai quando ci devono aiutare...» esageratamente generiche, di scarsa presa sociale, ma di sicuro effetto nei confronti del pubblico ostivo. La platea di Ostia Antica, infatti, ha calorosamente applaudito ogni riferimento di Mario Carotenuto a questioni del genere, inducendolo, anche, a proseguire su questa strada un po' banale e sostanzialmente inutile. Ci vuole altro, eventualmente, per fare del teatro uno strumento di denuncia. Ci vorrebbe quel qualcosa di più che ormai praticamente tutti sulle scene hanno dimenticato.

Perciò si torna a rivedere, anche volentieri, ma con l'obbligo di non soffermarsi troppo su faccende delicate. Si ride dei trucchi e del meccanismo puramente teatrale, appunto. E il testo approntato abilmente da Roberto Lerici è cosparsa di appigli di questo tipo tanto da fornire all'equilibrata compagnia materia per uno spettacolo sicuramente godibile. Al di là di Plauto — in senso stretto — e della sua vena satirica indirizzata alle stravaganze della vita romana. Piuttosto, Lerici ha saputo collegare in modo più diretto Euculione-Catenaccio ai suoi figli legittimi, proponendo in controluce una caratterizzazione dell'«Avaro». Buon per Plauto, allora, che si ripresenta amabilmente al pubblico ancora caldo di sole, ma solo un po' stordito dall'umanità. E buon per gli attori più giovani che possono mettersi in rapporto non soltanto con un collega celebre come Mario Carotenuto, ma anche misurarsi con un materiale drammaturgico capace di esaltarne le eventuali doti comiche. E a questo proposito bisogna ricordare almeno la piacevole prova di Gino Nardella (qui era il Lare che si trasforma nel servo dell'anziano vicino di casa) caratterista di sicuro talento che forse potrebbe cominciare a sostenere ruoli anche più impegnativi.

Nicola Fano



PER INFORMAZIONI
Unità vacanze

MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
telefono (02) 64.23.557

ROMA
Via dei Taurini, 19
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Pci

Cuba tour e Varadero

DURATA 15 giorni
PARTENZE 25 agosto - 6 ottobre
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
LIRE 1.645.000 (ottobre)
LIRE 1.710.000 (agosto)

COMUNE DI SCANDIANO

Avviso di gara d'appalto

per la realizzazione delle opere del progetto affidente la costruzione della nuova scuola media «M. Boidardo» in Scandiano (C.P. 02) 64.23.557.

1) L'appalto sarà aggiudicato con il sistema della licitazione privata secondo quanto stabilito dall'art. 24 lett. B della Legge 8 agosto '77 n. 584, successivamente modificato dall'art. 2 della Legge 9 ottobre '84 n. 687, con esclusione della possibilità di determinazione del prezzo con il metodo di cui all'art. 4 della Legge 2.2.73 n. 14;

2) l'importo a base di asta sarà fissato in L. 1.676.000.000;

3) i lavori in appalto saranno realizzati in comune di Scandiano nel capoluogo - Via Bonaventura Corti, ang. via Gobetti;

4) il termine massimo per l'esecuzione dei lavori è di giorni 360;

5) le domande di partecipazione redatte in lingua italiana dovranno pervenire al seguente indirizzo: Comune di Scandiano - Via Valeriani, 6 - 42019 Scandiano (RE) - entro la ore 12 del giorno 6.9.1986 recapitate per posta e mezzo plico raccomandato oppure recapitate a mano da persone autorizzate dall'impresa che intende partecipare alla gara;

6) entro il termine massimo di 10 giorni verranno spediti gli inviti a presentare le offerte;

7) le domande dovranno essere contenute in un plico sigillato contenente:

a) documentazione amministrativa di cui al punto 10 dell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CEE, in copie conformi all'originale debitamente bollate;

b) dichiarazioni di cui ai punti 10 e 12 del sopraccitato avviso in bollo e firma del legale rappresentante;

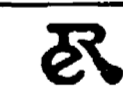
8) per il primo esperimento di gara saranno teoricamente escluse le offerte in aumento;

9) gli elaborati di progetto possono essere richiesti presso la «Geografie Spaggiari» di Reggio Emilia - Via S. Rocco 14/C (telefono (0522) 29.906) previo versamento della somma di L. 97.300 + IVA;

10) il presente bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 28.7.1986.

Scandiano, 29.7.1986

P. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO



Karl Marx
Friedrich Engels

OPERE COMPLETE

volume XXIX
Scritti economici di Karl Marx
1857-1858

volume XXX
Scritti economici di Karl Marx
1858-1859

a cura di Nicolao Merker

La prima edizione critica del
«Grundrisse». Il manoscritto in cui
Marx elaborò per la prima volta la
teoria del valore. Il laboratorio genetico
del primo libro del «Capitale».

Lire 50.000 a volume

Editori Riuniti

COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

BANDO DI QUALIFICAZIONE PER GARA APPALTO - ESTRATTO

Il Comune di Empoli intende indire gara per l'appalto delle realizzazioni delle opere murarie ed affini relative alla costruzione di un carcere manicomiale, importo lavori L. 1.390.000.000.

Il presente bando di gara in ottemperanza alla Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione redatte in bollo devono essere spedite al Comune di Empoli - Ufficio contratti - Via G. del Papa, 43 entro il 16.9.1986.

Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte in conformità alle prescrizioni contenute nell'edizione integrale del bando di qualificazione che è disponibile presso l'Ufficio contratti di questo Comune e può essere ritirato dai incaricati della Impresa Invenzione che si presentano alle sedi con delega in carta intestata e debitamente sottoscritta.

Possono qualificarsi anche dire concorrenti e riunite, associazioni temporanee di imprese nella forma prevista dalla Legge, purché soddisfino le condizioni e le limitazioni indicate nell'edizione integrale del bando.

La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Data di invio all'ufficio della pubblicazione ufficiale della Comunità Europea: 28.7.1986.

Empoli, 28.7.1986

IL SINDACO

COMUNE DI S. STINO DI LIVENZA

PROVINCIA DI VENEZIA

Il sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2.2.1973, n. 14, preavvisa l'appalto dei lavori di costruzione delle fognature in località Corbolone. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 697.274.670.

L'appalto sarà esposto con la modalità di cui all'art. 1 lettera c) della citata legge. La ditta interessata alle gare potranno presentare domanda al Comune in carta legale nei termini che saranno indicati nel Bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Veneto di prossima pubblicazione.

avvisi economici

HOTEL TIROL - Monteverde - Trentino - Dolomiti. Tel. (0461) 665247 - 665049. Agosto 37.000; sconto bambini. Dal 23 agosto e tutto settembre 29.000 giornaliera pensione completa, bambini fino 6 anni gratis (732)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)

BELLARIA - Affittasi ultima quadrucina agosto e settembre appartamento due camere letto. Telefonare (0541) 630 442 (734)

ALBERGO ALLA POSTA, Garda Alpage (Belluno), m. 800, ambiente familiare, ottima cucina Tel (0437) 4364 (1717)

Festival A Avignone un racconto danzato del coreografo Gallotta

Le imprese fantastiche dei Mammame

Il nostro servizio
AVIGNONE — Ricco ma non eccessivamente ricco, francese ma non solo francese, il cartellone di danza del Festival di Avignone (40esima edizione) è tutto concentrato alla fine della manifestazione, quasi per consentirgli il «turn over» del pubblico, dei critici e forse degli organizzatori.



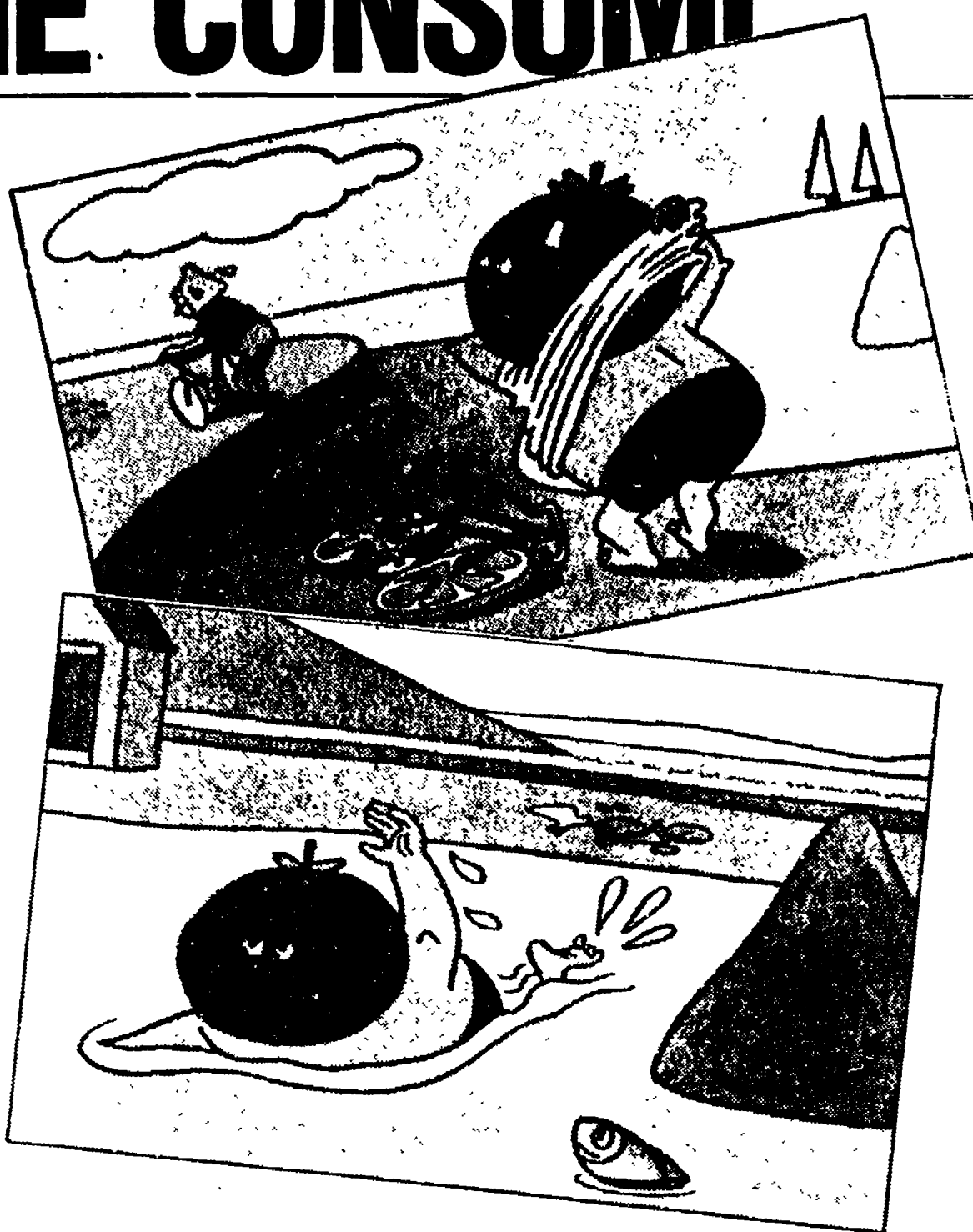
tempo, senza senso: il ricordo di un passato che non esiste più e che si tenta di ricostruire e insieme di rimuovere.

Marinella Gunterini

Un'immagine di «Mammame» di Jean-Claude Gallotta

ALIMENTAZIONE. CONSUMI

Quel vecchio agronomo di Parma che diffuse il pomodoro in Emilia



«Love apple», «pomme d'amour»: la piezza e la rotondità di quella che in molte parti d'Italia viene ancora chiamata «tomaca» o «tomatta» ha suggerito associazioni simboliche tra il pomodoro e la femminilità, e anche il suo nome attuale è beneaugurante: pomme d'or o «d'argent» sono altre sue diciture. E pensare che la carriera di questa solanacea, come la sua consorella patata, era cominciata proprio male: portata dai conquistadores spagnoli di ritorno dal Perù intorno al 1500, quando le andava bene era coltivata per uso ornamentale nei giardini dei nobili, come una curiosità, e un segno della potenza europea nelle colonie. Quando le andava male, invece, era tracciata di velenosità, e diffusa dal consumo umano.

All'Università di Roma, un insigne naturalista la battezzò, come la sua consorella melanzana (osservare il nome...) malum insanum, mentre il suo nome scientifico, lycopersicon, significa letteralmente «pesca del lupo».

Non troppo brillante, come inizio. Chi la teneva come ornamento, la chiamava «pommo dal sangue azteco» o «pommo d'oro degli Incas», alludendo alle fantastiche ricchezze amerinde, mentre il riferimento amoroso derivava spesso dall'associazione ideale con la mandragora, velenosa come questa, ma allusiva a filtri d'amore. Solo nel Settecento, nel Sud d'Italia, le fu data lentamente la patente di innocuità. Ancora qualche mezzo secolo occorre prima che si decidesse di coltivarla come Dio comanda, utilizzando cioè le varietà adatte all'uso alimentare, in pratica quelle americane, che arrivarono in Italia solo alla metà del secolo scorso. Contemporaneamente inizia la storia industriale del pomodoro, solo dopo il suo arrivo al nord, nel Parmense.

In questa zona già alla metà dell'Ottocento i contadini usavano fabbricare la «conserva nera», cioè sugo di pomodoro cotto e lasciato essiccare al sole, disteso su tavole. Fu un agronomo parmigiano, Carlo Rognoni, che per primo sperimentò la coltivazione intensiva del pomodoro, per poi associarsi con un industriale locale, Ludovico Pagani, a fondare la prima industria conserviera.

Correva l'anno 1870: il ceto redditario agrario operava in questo modo la sua espansione nel settore propriamente industriale, il più «privatamente» possibile, senza banche né Stato. La lavorazione industriale del pomodoro era allora estremamente semplice, identica, o quasi, a quella applicata sulle aie delle case contadine per produrre la «conserva nera». Solo nei primi anni del secolo verrà introdotta la concentrazione sotto vuoto, usando speciali «bouteilles» di fabbricazione francese, mentre, alcuni anni dopo, il pomodoro bollito e concentrato andrà a finire in scatola.

Nel 1910, a Parma, erano già 36 le aziende di trasformazione, mentre la produzione di materia prima era ormai estesa un po' in tutta l'Italia, con prevalenza in Campania, in Sicilia, Abruzzi e Calabria. La coltivazione del pomodoro inizialmente era rivolta alla varietà «riccio di Parma» (grosso rosso di Parma), e solo successivamente venne introdotto il Sunrise americano, da cui deriva, per adattamento, l'Aurora. Oggi però la coltivazione della solanacea è diversificata, in funzione dei diversi tipi di trasformazione: quelli da conserva — tra cui possiamo ricordare, oltre a quelli citati sopra, anche l'ovale di Nocciaturo e di Bari, la «meraviglia dei mercati» e il Ladino di pannocchia — che si distinguono per la percentuale di residuo secco, che non deve essere inferiore al 5%; poi i pomodori da pelati — il re è il San Marzano — cui vanno aggiunti quelli indirizzati al consumo fresco, da tavola, da insalata, da ripieno.

Attualmente, la scelta delle varietà avviene in funzione del tipo di raccolta: infatti nel nord la maggiore specializzazione agricola ha consentito la massima diffusione della raccolta meccanica, diversamente dal sud, dove si effettua ancora la raccolta manuale.

In particolare, la provincia di Ferrara è risultata la più attrezzata per la raccolta meccanica, con 150 macchine operanti



Qui a fianco: «La raccolta del pomodoro» (Daniela De Santobello 1925). Sopra: il personaggio di «Pomodoro» che appariva sul settimanale per ragazzi «Pioniera» negli anni Cinquanta. Sotto: il marchio della mostra «Il pomodoro» e il logo dell'organizzazione a Parma e della quale abbiamo tratto le illustrazioni di questa pagina.

È cominciato il gran trionfo della passata

Numerose innovazioni tecnologiche sono state adottate recentemente per il pomodoro: oltre alla solita sterilizzazione a caldo, si ricorre al trattamento Hst, identico a quello usato per sterilizzare il latte. Poi c'è il fattore conservazione all'interno dell'industria trasformatrice. La Parmasole, ad esempio, si è dotata di silos (quattro da 500 tonnellate) per la conservazione in asettico. In questo modo si può programmare perfettamente i tempi per il confezionamento, in base agli andamenti del mercato. Il quale poi è quello che decide anche gli aromi più graditi: il basilico o il misto di verdure sono i condimenti più frequenti per la passata: «Noi aggiungiamo gli estratti del basilico o degli altri ortaggi che adoperiamo», spiegano alla Parmasole, la cui passata sta ottenendo sempre maggiore successo rispetto ai prodotti tradizionali — ma sappiamo che fa buon effetto sul consumatore finale vedere scritto sull'etichetta «pomodoro 100%» senza nemmeno l'aggiunta di sale.

Anche le cifre stanno a dimostrare il successo della passata: dall'83 a oggi l'incremento annuo è stato del 37%. Dal punto di vista economico, poi, il «chi è del pomodoro rivela che la Cirio — secondo un'indagine della Svp di Milano relativa al 1984 — è leader del mercato dei pelati con il 14% delle vendite, seguita dal Conservitalia (marchio Valfrutta) delle Coop bianche col 5,5%, da Alivar (marchio De Rica) col 3,5% e da Star col 3%. Nella passata, invece, la spartizione avvantaggia le aziende del nord, in cui Par-



malat. Santa Rosa di Bologna e Parmasole insieme coprono oltre il 50% del venduto. In particolare, la sola Parmalat, col marchio Pomi, si è assicurata un ottimo 19%.

Dal punto di vista della distribuzione, le cose stanno in modo differente se guardiamo al dettaglio e al catering. In quest'ultimo, infatti, tutto il mercato dei pelati, anziché alle grosse aziende, è in mano a un gruppo di grossisti meridionali che acquistano dalle piccole e piccolissime ditte di trasformazione locali, caratterizzate da uno standard medio basso sia nel prezzo che nella qualità. Si tratta di solito di confezioni da sei litte da 1,5 kg o 1,6 kg netti, che vengono venduti a prezzi oscillanti tra le 7 e le 11 mila lire, a seconda dei quantitativi e delle forme di pagamento.

Molto spesso sulla confezione non viene indicato

neppure la varietà di pomodoro usato. Non tutto è buio, nel settore del catering: Star, Parmasole, Alivar e Pignol sono dotate anche di una rete distributiva che permette di soddisfare le due grandi fasce del mercato. Certamente, la fascia del dettaglio è la più esigente: al posto delle solite litte, o anche delle litte in banda stagnata, il packaging viene diversificato secondo il target di consumo prescelto. Cartone e vetro hanno fatto il loro ingresso trionfante nell'industria conserviera grazie alle loro qualità «ecologiche» cui il consumatore moderno è molto sensibile. Certo, inconvenienti ce ne possono essere anche qui: il pomodoro, conservato in vetro, è sensibile alla luce, mentre l'interno della scatola dopo una lunga conservazione, un paio d'anni, rischia di cedere sostanze non perfettamente commestibili. «Stiamo studiando anche delle buste di plastica simil-cartone — spiegano alla Parmasole — ma siamo convinti che le attuali confezioni diano la massima sicurezza al consumatore». E intanto questo consumatore continua ad essere bombardato di immagini pubblicitarie che consigliano pomodoro sotto tutte le forme e travestimenti, sempre pronto, rapido, efficiente e perfino bello — forse per adeguarsi alla pasta che sta diventando sempre più simbolo degli Yuppies più rampanti — pagando indirettamente, sul prezzo finale, la bella cifra di 20 miliardi e 382 milioni di pubblicità nel solo 1984, oltre il triplo rispetto all'anno precedente...

p.r.

nel territorio. Anche nel caso del pomodoro, se Maometto non va alla montagna è la montagna che va a Maometto: gli ibridatori locali sono riusciti ad adattare la bacca, originariamente — come tutti sanno — allungata e ovoidale, alla forma più adatta per consentire la raccolta meccanica, cioè una forma quadrata-allungata. Il tutto senza modificare le caratteristiche qualitative, anzi: alcune di queste varietà squadrate mostrano un buon residuo ottico, qualità che è direttamente proporzionale alla resa in pomodoro pelato. Infatti, si calcola che per produrre 1 kg di doppio concentrato occorrono 7,25 kg di pomodoro con residuo 4%, mentre ne occorrono solo 4,83 kg se il residuo è del 6%. La ricerca agronomica non si ferma: ad esempio il gruppo Sme ha collocato in provincia di Salerno il suo centro di sperimentazione, dove si stanno facendo studi approfonditi sui nuovi ibridi, essenti possibilmente dalle impurità e dalle malattie che affliggono oggi anche il celebre San Marzano.

E se l'anno scorso di pomodoro se ne è prodotto troppo, questo non significa che il trasformato stia perdendo quota, tutt'altro. Piuttosto, ciò che cambia è la presentazione. Se infatti, solo tre anni fa, era il pelato a tenere banco, oggi si può dire che l'introduzione della passata e del triturato ha segnato l'inizio della sua decadenza: sono cambiati gli stili di vita del consumatore finale, sono sempre meno le donne disposte a sorvegliare sul fornello se il sugo fatto con i pelati si asciughi lentamente, in attesa che arrivi alla giusta consistenza: con la passata, la giusta consistenza è già stata ottenuta dall'industria: perché aspettare? Stesse motivazioni anche per il catering, dove il risparmio sul costo della manodopera in costante lievitazione compensa ampiamente le lievi differenze di prezzo dei nuovi preparati. Le novità vengono soprattutto dalle aziende di trasformazione localizzate nel Nord Italia, che, oltre ad avere rapporti più precisi e regolamentati con i produttori (anche per una forte incidenza della cooperazione sia in agricoltura che nell'industria conserviera) sono più elastiche e dotate di migliori tecnologie rispetto al Sud. Qui è invece concentrata la trasformazione del classico San Marzano per pelati. La lavorazione è molto semplice: dopo il lavaggio e la cernita, si esegue la scottatura, seguita da raffreddamento e da pelatura; dopo l'inscatolamento si porta la confezione alla temperatura di 60-65 gradi, e successivamente si graffia e si sterilizza. Il concentrato, invece, si ricava separando la polpa dalle bucce e dai semi, attra verso passatrici a setaccio e centrifughe.

Il succo aggiunto alla polpa tritata passa attraverso cilindri riscaldati a vapore. Dopo ulteriori passaggi in raffinatrici dotate di setacci a maglie sempre più strette, si passa alla concentrazione vera e propria: il tutto avviene sotto vuoto in caldaie di acciaio inossidabile; con 28/30 brics si ottiene il doppio concentrato, con 36/38 il triplo.

Felati e concentrati oggi non brillano più nelle classifiche di vendita, anzi: i pelati oggi sono al 65% dell'intero mercato, mentre solo dieci anni fa raggiungevano il 75%, come pure i concentrati, fermi da anni a un tranquillo 18%. Le emergenti sono dunque le passate e i triturati di pomodoro. Dove sta l'innovazione? In primo luogo nelle tecniche di depolpazione: il pomodoro entra in una sorta di catena di montaggio stile «tempi moderni» di Chaplin: affettato, privato di semi, passato attraverso tamburi rotanti esce denudato delle sue bucce e dei suoi semi, pronto per essere aromatizzato prima di entrare nella via del confezionamento. Per la passata le operazioni di fabbricazione sono un poco più complicate: bisogna sottoporre il prodotto ad un trattamento termico «hot break» e alla raffinazione mediante una passatrice. È qui che il pomodoro acquista consistenza e fluidità, dal momento che escono allo scoperto e si fissiono tutte le sostanze che conferiscono calore.

Patrizia Romagnoli

LEGGI

E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Qualche mese addietro il compagno Alfio Orsi ci scrisse prospettandoci un problema. Egli è dipendente dell'Ente Fs e aveva svolto di fatto mansioni superiori di capo di un primo aggiunto, posto di III livello, ma continuava ad appartenere alla VII categoria. Poteva essere applicato l'art. 13 dello Statuto dei lavoratori che attribuisce il diritto alla promozione automatica dopo che sono state svolte mansioni superiori per oltre tre mesi. Demmo una risposta interlocutoria attendendo che la L. 219/85 costituisse l'Ente Fs non solo fosse entrata in vigore, ma anche col 1/1/86 determinasse l'attivazione della nuova struttura Fs.

Orsi poi nell'aprile 1986 decise di convenire l'Ente avanti il Pretore di Firenze per sentirsi inquadrare automaticamente nella categoria superiore. Il 17/7/86 il Magistrato del lavoro ha accolto la sua domanda. Non è stata una battaglia facile poiché, appoggia-

Riconoscimento della categoria superiore ai dipendenti Fs

ta dall'orientamento espresso dal Pretore di Torino in un convegno tenutosi a Firenze e poi formalizzato in una sentenza, l'Avvocatura dello Stato, difendendo le Fs aveva sostenuto che in vigore il vecchio ordinamento del personale fino a quando non sarà emanata una nuova regolamentazione e contrattazioni capaci di sostituirlo. Un netto no all'accelerazione dell'ingresso dello Statuto dei lavoratori ma è rivelata presto perdente, perché da un lato il Tar Toscana ha emesso una

sentenza che dichiara la carenza assoluta di giurisdizione nelle cause tra Fs e dipendenti, dall'altro i Pretori hanno cominciato ad emettere sentenze per lo più di condanna dell'Ente. Quella commentata è certo la sentenza più rilevante. In essa si sostiene che lo Statuto dei lavoratori è direttamente applicabile ai ferrovieri in base all'art. 14, 21 della L. 210. Quindi essi possono applicare l'art. 13, e chiedere la categoria superiore per aver svolto oltre tre mesi mansioni superiori.

Il computo dei tre mesi, dato dal testo dell'art. 26 L. 210, deve essere fatto dal 1/4/86. Alla luce di questo orientamento il Pretore di Firenze ha emesso un dispositivo in cui dichiara che Orsi Alfio ha diritto all'inquadramento nella categoria 8° con profilo di capo deposito sovrint., con decorrenza al 1/4/86. L'Ente Fs è tenuto a rimborsare le spese di lite liquidate in L. 799.500.

FEDERICO FREDIANI
(docente universitario)

Le risposte

Cari compagni, sebbene tale rubrica abbia un dedicato ampio spazio allo status giuridico-economico del lavoratore ammalato, ritorno sul problema per porre alcuni quesiti.

1) Gli articoli 24 e 25 Discipline generali Cni metalmeccanici non indicano, per il datore di lavoro, alcuna possibilità di adottare sanzioni disciplinari nei confronti di quei lavoratori non reperiabili durante le fasce orarie in cui è prevista la visita fiscale. Domanda: a) può il datore di lavoro adottare provvedimenti disciplinari sul lavoratore ammalato risultato irreperibile durante le fasce orarie nel periodo di malattia soggetto ad indennità di competenza dell'istituto di previdenza?

b) Sono consentiti provvedimenti disciplinari per le medesime ragioni di cui sopra, per i primi tre giorni di malattia retribuiti dall'azienda?

2) Può l'azienda assumere iniziative dirette sul lavoratore (indagini sulla persona o altro), per motivare provvedimenti disciplinari sino al licenziamento?

3) Accade sempre più frequentemente che medici Usi effettuino, su richiesta delle aziende, le visite medico-legali sul lavoratore ammalato, fuori dalle fasce orarie di reperibilità che se non erano previste il 10-12 e 17-19. Ho riscontrato, inoltre, che determinate Usi praticano fasce orarie diverse da quelle stabilite per legge. Che fare?

4) È consentito al datore di lavoro richiedere la visita medico-legale sul lavoratore in infermeria e non in malattia? DONATO STEFANELLI (Modugno - Bari)

La lettera del compagno Stefanelli è molto chiara ed esauriente, anche se riassunta per ragioni di spazio. Più che delle risposte alle questioni aperte dalla nuova normativa fatta di contro con il lavoratore ammalato, in essa si cercano conferme alle tesi già implicite nel modo di porre le domande. E si può subito dire che, in linea di massima, le questioni sono poste in modo corretto. Affrontiamole con ordine.

1) Il Cni dell'industria metalmeccanica privata non prevede espressamente la possibilità di adottare sanzioni disciplinari nei confronti del lavoratore risultato assente alla visita di controllo. La sussistenza del potere disciplinare al riguardo non può neanche essere desunta, dal momento che, dai principi generali in tema di norme disciplinari, poiché il Cni non prevede neanche l'obbligo di reperibilità in determinate fasce orarie, l'obbligo in questione, dunque, trova fondamento esclusivo, almeno per i lavoratori del settore, nelle norme di legge. Poiché le norme stesse prevedono già una specifica sanzione — e cioè la perdita dell'indennità di malattia — non discende che per lo stesso fatto non è legittimo l'applicazione di una sanzione ulteriore. Conseguentemente i provvedimenti comminati in aggiunta alle sanzioni di legge potranno essere impugnati avanti gli specifici collegi arbitrali, o anche avanti il pretore del lavoro.

Per quanto riguarda i tre giorni di malattia retribuiti dall'azienda vale lo stesso discorso: il problema è casomai di affermare il principio che anche in questo caso il lavoratore non possa procedere unilateralmente nemmeno per irrogare la sanzione di legge. Infatti, la ratio della normativa in materia sembra essere tale da demandare al solo Ente previdenziale non solo il sistema dei controlli, ma anche la valutazione della giustificatezza o meno dell'assenza del lavoratore dal proprio domicilio, escludendo con ciò un intervento diretto del datore di lavoro. Questo ulteriore passaggio logico non è però pacifico, e attende ancora una verifica giurisdizionale.

2) Per quanto riguarda le indagini sulla persona del lavoratore, eventualmente disposte dall'azienda, si ricorda il precepto dell'articolo 8 della legge 300/70, giustamente salutato come una delle più significative conquiste di civiltà introdotte dallo Statuto. Seco-

Ancora sul controllo del lavoratore ammalato

do tale norma è fatto divieto al datore di lavoro di effettuare indagini anche a mezzo di terzi, sulle opinioni dei lavoratori, nonché su ogni fatto non rilevante ai fini della valutazione dell'attività professionale del lavoratore stesso. L'articolo 5 della stessa legge 300/70 vieta gli accertamenti da parte del datore di lavoro sull'idoneità e sull'infirmità del dipendente. Le violazioni di entrambi le norme in questione sono punite penalmente, in forza del richiamo operato dall'articolo 38.

Questi, dunque, sono i limiti invalicabili del datore di lavoro nell'acquisire eventuali elementi a carico dei dipendenti.

3) Se le visite fiscali sono effettuate fuori delle fasce orarie di reperibilità, l'eventuale assenza del lavoratore è pienamente giustificata, e non se ne può tenere conto ad alcun fine. Le fasce orarie sono quelle per l'intero territorio nazionale, e sono le seguenti: 10-12, 17-19.

4) Va sottolineato, infine, che tutta la normativa introdotta dall'articolo 5 della legge 638/83 si riferisce espressamente ai controlli sul lavoratore assente per malattia, e non anche per infortunio sul lavoro. Fasce orarie di reperibilità (e relative sanzioni) non si applicano dunque nel caso di infortunio sul lavoro anche se, invero, l'articolo 5 dello Statuto ammette in via di principio la possibilità di controlli anche nel caso di infortunio, demandandoli però naturalmente ai servizi ispettivi dell'Istituto previdenziale competente (e cioè dell'Inail). (c.m.)

Le lettere

L'incredibile vicenda degli assegni familiari

Caro direttore, leggendo l'Unità del 24 luglio 1986 (titolo in seconda pagina, in basso a sinistra) ho appreso con sorpresa l'interpretazione dell'ultima interpretazione a mannaia, circa l'improbabile erogazione dell'Imps degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti con carico di famiglia.

Nell'articolo in oggetto, c'è un concetto secondo me meritevole di essere più intimamente errato. Il secondo periodo così conclude: «...suona come il definitivo affossamento di un istituto sociale con una sua impronta solidaristica». Il terzo periodo immediatamente successivo così esordisce: «Una volta i contributi che ci assicuravano venivano redistribuiti a seconda dei familiari a carico. Concettualmente chi legge, apprende che per pagare i contributi (affermazione ambigua: vale anche per gli assegni familiari) che convergono in un fondo unico, oggi con il drastico contributo per le Confindustria) — è stata svuotata dalla perversione dei detti governativi». Inoltre le affermazioni si riferiscono alla Cassa di Roma, e cioè, così, che più è alto il reddito, maggiori sono i contributi da pagare, ma minore (se non nulla) è l'integrazione familiare da ricevere.

L'ambiguità di cui sopra, quella cioè di stabilire chi paga i contributi per le Confindustria) — è stata svuotata dalla perversione dei detti governativi. Inoltre le affermazioni si riferiscono alla Cassa di Roma, e cioè, così, che più è alto il reddito, maggiori sono i contributi da pagare, ma minore (se non nulla) è l'integrazione familiare da ricevere.

Tant'è che attualmente la finanziaria 86 conferma a titolo di contributo per le Confindustria) — è stata svuotata dalla perversione dei detti governativi. Inoltre le affermazioni si riferiscono alla Cassa di Roma, e cioè, così, che più è alto il reddito, maggiori sono i contributi da pagare, ma minore (se non nulla) è l'integrazione familiare da ricevere.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrance Moshi e Iacopo Malagolini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Negro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. Alle rubriche ordinarie ha collaborato l'avv. Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino.

comprendibili le proposte della Cgil-Cisl-Uil in merito all'assegno sociale, alle proposte di riduzione in percentuale dei prelievi, fino all'imposta negativa.

MATTEO SARACINO
(Segretario generale della Fillea-Cgil di Basilicata)

L'ambiguità sta solo nel complicato meccanismo di formazione del costo del lavoro. Il problema, cioè, non è costituito da chi praticamente versa i contributi alla Cassa unica assegni familiari (la Cassa di Roma), ma da chi contribuisce (in proporzione al reddito) gravano sul costo del lavoro. Ed è già questione controversa se, in questa stagione contrattuale dove, non a caso, il padronato pretende una asettica applicazione dei «tetti» d'inflazione predefiniti dal governo, a prescindere non solo dall'incremento della produttività ma anche dall'aumento reale del costo della vita su cui non poco incidono le prestazioni sociali.

È vero che solo una riforma di questa politica contributiva, in questo caso, dunque, che si colloca l'incredibile vicenda degli assegni familiari. I contributi versati dai lavoratori a tal fine, proprio perché parte integrante del costo del lavoro, non possono seguire un percorso diverso da quello dei componenti che tradizionalmente nel movimento operaio hanno guidato la contribuzione sociale. Il compagno Matteo Saracino teme che questa diventi un'arma pericolosa in mano alla Confindustria? Semmai, è vero il contrario.

Per troppo tempo il costo del lavoro è stato oggetto di strumentalizzazioni contro i lavoratori. La vicenda del ridimensionamento del costo del lavoro, e cioè, così, che più è alto il reddito, maggiori sono i contributi da pagare, ma minore (se non nulla) è l'integrazione familiare da ricevere.

(pasquale casella)

Dopo un anno significativo rimpasto

Comune, ritrovato l'accordo: si dimette la giunta

«Azzeramento» per permettere le sostituzioni - Dovrebbe essere varata oggi una fragile unità - La battaglia e i ritardi sul bilancio

La «verifica» al Comune sembra dunque avviarsi ad una conclusione capace in qualche modo di tenere uniti i cinque partner capitolini. Ma tutto attraverso il «passaggio obbligato» delle dimissioni della giunta comunale. È questa la conclusione dell'ultima riunione di «verifica», nella sede della Dc di piazza Nicotri, raggiunta ieri pomeriggio dai segretari dei cinque partiti di maggioranza, mentre in consiglio comunale si continuavano a discutere una lunga serie di delibere in qualche modo collegate al bilancio. E non tutto è ancora deciso: ieri notte infatti (tranne la Dc che lo farà questa mattina) si sono riuniti gli organismi propri dei partiti per valutare le conclusioni del «verifica» e — soprattutto — per sciogliere gli ultimi problemi interni (qui i veri contrasti) di ricambi e sostituzioni.

La giunta (emerge un anno fa, identiche emergenze adesso). Da tutto il «doubillon» dovrebbe rimanere fuori il sindaco: non si dimette nemmeno «tecnicamente», non dirige il consiglio comunale che discute il fondamentale passaggio del bilancio. Ma insomma: è lui il sindaco?

In ogni caso Roma non ha ancora un bilancio approvato. Il voto era previsto per questa sera, ma ci sono ancora circa cinquantotto emendamenti da iniziare a discutere. E poi, si sa, in ogni storia ci può sempre essere una «variabile impazzita».

Angelo Melone

Tragica lite giovedì sera alla borgata Romanina, vicino al Raccordo anulare

Lo ha ucciso a forza di pugni

Un «autogruista» massacrato per una rimozione contesa

Paolo Perfetti è morto dopo i colpi ricevuti da Claudio Giansanti anche lui autista di un carro attrezzi - Il presunto assassino, che si era dato alla fuga, è stato arrestato dai carabinieri

Pugni, calci, testate, un pestaggio barbaro, violento. Quando risale sulla sua autogrù ha il respiro affannoso, la faccia gonfia per le ecchimosi, le costole doloranti. Mette in moto, ma a fare poco più di cento metri lo aiuta la strada in discesa, poi si schianta contro un muro e si accascia sul volante, senza vita. Così è morto Paolo Perfetti, 46 anni, autogruista, ucciso dai pugni di Claudio Giansanti, 22 anni, titolare di un'officina, arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo una notte trascorsa fuori casa. Si sono picchiati per una lite sul diritto a rimuovere una stessa autogrù, giovedì sera a via Pietro Rosano, venti metri sotto il Raccordo anulare, mentre migliaia di macchine sfrecciavano veloci davanti allo svincolo per la borgata Romanina.

Accaparrarsi una rimozione, ci sono in ballo le circa 60 mila lire del trasporto, ma anche i soldi della riparazione della vettura, che ognuno dei due vuole portare dal suo datore di lavoro. Una lite come tante ne capitano nel mondo delle auto di soccorso private che esercitano sul Raccordo anulare sempre in bilico tra legalità e illegalità, tollerate nello svolgimento di un servizio che sul Gra spetterebbe soltanto all'AcI, accusate spesso dagli utenti di presunte contropartite troppo esose. Nel dicembre scorso fecero noti-

zia per un enorme blocco stradale attuato per protesta contro la decisione di revocare le concessioni comunali.

L'altra sera sembrava finita lì, ma non per Paolo Perfetti che è convinto di aver subito un'angheria di troppo, che pensa forse di essere costretto a fare la voce grossa, di quello a cui si può soffiare il lavoro con un po' di prepotenza. «Era un uomo buono, non litigava mai con nessuno — è il coro unanime dei colleghi, della sorella Ve-

renti di Perfetti che hanno riconosciuto il corpo all'ospedale di Frascati sostenendo che non può essere stata una sola persona a ridurlo in quella maniera.

sero avvertiti? C'è stato qualcuno che lo ha soccorso immediatamente o è stato lasciato solo nei suoi ultimi, angosciosi minuti?

Paolo Perfetti lascia la moglie Angela, di 38 anni, che lavora in un'impresa che fa le pulizie in una banca, e la figlia Daniela di 14 anni, che ha preso la licenza media quest'anno alla «Caravaggio» e che l'anno prossimo frequenterà un istituto magistrale. Era giunto a Roma da Casperia, in provincia di Rieti, che era ancora un bambino di tre anni, con sette sorelle e la madre che aveva da poco perso il marito. «È stata dura — dice sua sorella Vera, gli occhi che per un attimo si gonfiano pensando ad un periodo difficile ma bello — abbiamo lavorato tutti, nessuno escluso, e sodo. Per Ferragosto volevamo tornare tutti dalle nostre parti, li abbiamo una casetta, non è finita, ci lavoravamo nel tempo libero. Chissà adesso...».

Roberto Gressi

Sogein: la giunta in difficoltà attacca la Cgil e i lavoratori

La giunta capitolina, non sapendo come risolvere i grossi problemi del servizio di nettezza urbana, ha deciso con una nota dell'ufficio stampa diffusa nel bollettino comunale di imputare la strada degli attacchi ai sindacati per lo sciopero dei dipendenti Sogein dei giorni scorsi. La maggioranza accusa la Cgil di irresponsabilità, dimenticando che la vertenza è anche della Uil e che ha il sostegno di molti iscritti della Cgil; dimenticando anche una serie di documenti unitari di denuncia per la latitanza del Comune su queste questioni. La giunta, dunque, accusa semplicemente la Cgil di aver creato disagio per la cittadinanza e per la città, sommersa per tre giorni dai rifiuti. «Ma non si può far ricadere sui lavoratori le proprie responsabilità e incapacità amministrative — ha dichiarato Umberto Cerri della segreteria della Camera del lavoro —, e nessuno può mettere in discussione il diritto dei lavoratori a scioperare per conservare il proprio posto di lavoro, tanto meno può farlo un'amministrazione che in piena autonomia ha deciso di liquidare l'azienda di smaltimento dei rifiuti senza aver pronta nessuna controproposta organica che contempa anche il collocamento dei 433 dipendenti.

Un piano per risolvere il problema più volte è stato sollecitato alla maggioranza dal gruppo consiliare comunista che, intervenendo in merito al comunicato, denuncia la gravità dell'attacco frontale ai sindacati, sintomo di lacerazioni profonde che percorrono le forze della coalizione. «Ma la battaglia per il servizio di nettezza urbana e per le questioni ambientali è ancora aperta», — ha detto il Pci.

Intanto ieri pomeriggio sotto il Campidoglio hanno manifestato i lavoratori Sogein che hanno anche organizzato un presidio a piazza Venezia. Giovedì prossimo dovrebbe esserci l'incontro tra sindacati, Comune, Acea e Amnu per definire i criteri di assorbimento dei 433 lavoratori. Se anche in quella sede — come nelle scorse settimane al ministero del Lavoro — Sigonello non si farà vivo i lavoratori sciopereranno, «ma salvaguardando il servizio — ha detto Cerri — e tenendo costantemente e puntualmente informata la città».

La nota capitolina parla anche dei problemi dell'Amnu che verrebbe «sviluppata» con lo stanziamento in bilancio di 208 miliardi. Ma la cifra — che è solo un contributo — è stata giudicata dal tutto insufficiente dalla municipalizzata. Evidentemente la maggioranza «non ci crede» proprio nel servizio pubblico, se la Pampana in aula ieri mattina ha definito l'Amnu — che pure dovrebbe lei stessa coordinare — un servizio assolutamente inefficiente.

r. la.

Il magistrato Davide Iori nomina 4 esperti per verificare l'inquinamento I comunisti propongono alla Regione una legge per salvare il litorale



Una «super perizia» per il mare

Saranno quattro esperti a svolgere indagini sullo stato di inquinamento delle coste laziali. Lo ha deciso ieri il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori che nei giorni scorsi aveva avviato un'indagine sulle eventuali responsabilità degli amministratori locali per la prevenzione e i divieti di balneazione. I quattro, che entro due mesi dovranno concludere il loro lavoro, sono: Romano Pagnotta, microbiologo del Cnr, il direttore del «reparto acqua» dell'Istituto superiore di Sanità, Silvano De Fulvio, il tenente del Corpo Investigazioni sanitarie dei Carabinieri, Luigi Ripani, e

la direttrice del «reparto microbiologia ambientale» dell'Istituto superiore di Sanità, Laura Volterra.

Intanto il gruppo regionale comunista ha elaborato una proposta per salvare dalla «morte» per inquinamento il litorale. Nei giorni scorsi è stato presentato alla Pisana un disegno di legge «Progetto mare pulito» articolato in nove punti. Primi firmatari i consiglieri Oreste Massolo, Mario Quattrucci e Angiolo Marroni. «Si deve correre immediatamente ai ripari — affermano i comunisti — perché siamo ad una situazione di vera e propria emergenza con l'inquina-

mento che ha raggiunto livelli ormai intollerabili, ponendo problemi sia per la salute dei cittadini che per quel tipo di economia che si regge sul turismo balneare. Da queste valutazioni è nata l'idea di proporre all'ente regionale un intervento massiccio per fronteggiare il crescente degrado delle coste laziali. Il disegno di legge, richiamandosi alla legge 349 del luglio '86 (quella che istituisce il ministero dell'Ambiente) prevede che il litorale laziale venga dichiarato «area ad alto rischio di crisi ambientale» da parte del Consiglio dei ministri. Tecnicamente l'elaborazione del

Protestano i precari degli asili

Il coordinamento dei precari degli asili-nido denuncia la decisione della giunta comunale di assumere solo 56 assistenti, precisando che l'organico è carente di 137 unità ed è prevista l'apertura di altri 14 asili-nido per i quali occorreranno 210 assistenti. Il coordinamento chiede il ritiro della proposta.

Auditorium, interviene la Provincia

Il Consiglio provinciale di Roma ha chiesto al Comune e alla Regione Lazio di essere sentito sulla questione della localizzazione dell'Auditorium, auspicando che si soprasseda a decisioni affrettate di cui non sono stati valutati gli effetti all'interno del contesto urbano metropolitano.

«Tetti» alla Sapienza, polemiche

Polemici i sindacati sui tetti alle immatricolazioni all'Università La Sapienza che, dicono, «suona esclusivamente come un intervento surrogatorio per imporre di fatto il numero chiuso» e si traduce «in una crescita forzatamente selvaggia delle sedi universitarie minori (Tor Vergata, Cassino, Viterbo)».

Truffa alla Cee: 5 arresti

LATINA — Sette ordini di cattura, cinque già eseguiti, sono stati emessi dalla Procura di Latina nell'ambito delle indagini su un fittizio aumento di produzione di pesce sciropate per ottenere forti contributi dall'Alma e dalla Cee. Sotto accusa è la «Prodotti alimentari setini» di Setze Romano.

A Natale l'Ostello dei poveri

Costerà un miliardo e 400 milioni circa e sarà pronto a Natale l'Ostello dei poveri per il quale sono già cominciati i lavori di ristrutturazione di 900 mq di locali della stazione Termini. Potrà accogliere un centinaio di persone, che saranno accolte ed assistite per non più di 15-20 giorni.

GIORNI D'ESTATE

I bambini colorano le sculture

● FIUMICINO (Villa Guglielmi) — Prosegue con successo la festa de «l'Unità». Oggi alle ore 18 nello «Spazio bambini» in programma l'attività dal titolo «Coloriamo le sculture». Alle ore 20.30 dibattito sul Cile con la partecipazione del compagno Funghi della Federazione romana del Pci e di un esponente del Pci cileno. Alle 21.30 ballo liscio con i «Maracas»; alle 22 discoteca e piano bar.



Ester Moreno stasera a Fondi

I ritmi gitani di Ester Moreno

● FONDI — Il VI Festival del teatro italiano — che trova nelle attenzioni di Caterina Costa un perfetto servizio stampa — propone stasera (ore 21.30) in piazza Matteotti i «Ritmi Gitani Andalus» del corpo di ballo diretto da Ester Moreno. Cantante e danzatrice, viene dal cuore dell'Andalusia, dalla terra dei Gitani, dove si ergono le splendide città di Cordoba e Siviglia, che il Guadalkivir unisce, in un tortuoso cordone ombelicale, alla Sierra Morena. Ester Moreno è interprete squisita dei canti e dei ritmi gitani, non compromessi da manipolazioni folkloriche e consumistiche. Il repertorio è largamente dedicato ad opere di Federico Garcia Lorca.

«La guerra lampo dei fratelli Marx»

● MASSENZIO - Capranica (22.30 anteprima) «L'effrontée» di Claude Miller, con Charlotte Gainsbourg (Francia 1985). Capranichetta (ore 19.21.23) «La sposa promessa» di Franc Roddam, Ariston 2 (19.21.23) «Legenda di Ridley Scott. Majestic» (22.30 anteprima) di 5 della squadra d'assalto di Paul Michael Glasser, con Stephen Lang (Usa 1986). Metropolitan (19.21.23) «Strade di fuoco». Etiole (19.21.23) «Subway».

«Alto Fragile» e «Danza oggi»

● ISOLA TIBERINA — «Un'isola per l'estate» — Palco centrale: ore 21.30 spettacolo del gruppo «Alto Fragile» diretto da Tiziana Di Fabio in «Tre (in)differenti andars», musiche originali di Oddi; ore 22 il «Gruppo Danza Oggi» diretto da Patrizia Salvatori presenta «Fun...», un'ora abbondante di spettacolo che si snoda sul filo conduttore dell'incontro-scontro-confronto tra un uomo e la figura femminile che egli vede sempre diversa e poliedrica. Ore 23 discoteca e dalle 21 in poi spazio giochi.

A Ostia multi-visione e discoteca

● LIBERA UNIVERSITÀ DI ALCATRAZ — Festa conclusiva sulla Rotonda di Ostia (piazza Cristoforo Colombo). PROGRAMMA: oggi e domani: cinema, cartoni animati, multivisioni e discoteca con la presenza del disk-jockey Marc Sacchetti di Rai stasera. All'interno dell'area zona, funziona un ristorante con eroteca fast-food. Il prezzo di ingresso è di lire 5.000.



Patrizia Salvatori in «Fun» di scena all'isola Tiberina

In villa in piazza ballo liscio

● ANZIO/NETTUNO — A Villa Borghese, a metà strada tra i due paesi, alla Festa dell'Unità animazione per bambini (18.30), ballo liscio (21) e quindi discoteca (dalle 22 in poi). Il tutto fino al 17 agosto.

Gran finale con moda

● TUSCIARTE — Gran finale alla mostra, spettacolo dell'arte organizzato in corso al Lido di Tuscania. Stasera sarà di scena la moda femminile: capi di abbigliamento confezionati dal noto atelier viterbese «Maresa» saranno presentati in una sfilata di moda che testimonierà con quanta intelligenza e fantasia gli stilisti dell'Alto Lazio concorrono alla divulgazione dell'immagine di sanità e professionalità dell'imprenditoria.

ISOLA ESTATE

● ISOLA TIBERINA — «Un'isola per l'estate» — Palco centrale: ore 21.30 spettacolo del gruppo «Alto Fragile» diretto da Tiziana Di Fabio in «Tre (in)differenti andars», musiche originali di Oddi; ore 22 il «Gruppo Danza Oggi» diretto da Patrizia Salvatori presenta «Fun...», un'ora abbondante di spettacolo che si snoda sul filo conduttore dell'incontro-scontro-confronto tra un uomo e la figura femminile che egli vede sempre diversa e poliedrica. Ore 23 discoteca e dalle 21 in poi spazio giochi.

«Alto Fragile» e «Danza oggi»

● ISOLA TIBERINA — «Un'isola per l'estate» — Palco centrale: ore 21.30 spettacolo del gruppo «Alto Fragile» diretto da Tiziana Di Fabio in «Tre (in)differenti andars», musiche originali di Oddi; ore 22 il «Gruppo Danza Oggi» diretto da Patrizia Salvatori presenta «Fun...», un'ora abbondante di spettacolo che si snoda sul filo conduttore dell'incontro-scontro-confronto tra un uomo e la figura femminile che egli vede sempre diversa e poliedrica. Ore 23 discoteca e dalle 21 in poi spazio giochi.

A Ostia multi-visione e discoteca

● LIBERA UNIVERSITÀ DI ALCATRAZ — Festa conclusiva sulla Rotonda di Ostia (piazza Cristoforo Colombo). PROGRAMMA: oggi e domani: cinema, cartoni animati, multivisioni e discoteca con la presenza del disk-jockey Marc Sacchetti di Rai stasera. All'interno dell'area zona, funziona un ristorante con eroteca fast-food. Il prezzo di ingresso è di lire 5.000.

Mostre

SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II...

L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di orfevri e gioiellieri italiani dei primi del secolo...

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

Giornalai di notte
Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

Officine
Questo è l'elenco delle officine Fadam aperte anche durante il mese di agosto...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59
17 Telefilm «Bellamy»; 18 Novela «Tra l'amore e il potere»...

TELETUSCOLO canale 23
13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm; 14 Magica; 15 Film...

TELESTUDIO canale 38
16.30 Tutto ragazzi; 17.30 Il mondo del rosario; 18 Redazionale...

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni sottolancate debbono urgentemente far pervenire in federazione...

Defidiamo l'ambiente, valorizziamo il mare. È questo il tema della festa de l'Unità...

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1, Tel. 6783148) Riposo

Lettere

Arrestato per uno «scacco matto»
Caro direttore la settimana scorsa, verso le 21.30, mi trovavo a piazza Navona...

prendersela con chi è veramente colpevole di qualcosa, mi denunciano per oltraggio...

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1, Tel. 6783148) Riposo

Abbonatevi a l'Unità

Prime visioni

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AERONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, ARISTON II, ARISTON III, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Spettacoli

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes QUINRALE, REALE, REX, RIALTO, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, VOLTURNO, ARCHIMEDE D'ESSAI, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, LA SOCIETA APERTA - CENTRO, CINECLUB, GRAUCO, IL LABIRINTO, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINCA ROMANA, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CROCETTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CARINTHURUM JURLO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WINDENMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.R. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE ROMANA INTERNAZIONALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CROCETTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CARINTHURUM JURLO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WINDENMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.R. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE ROMANA INTERNAZIONALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso / BR: Brillante C: Comico / DA: Disegni animati DR: Drammatico / E: Eroico FA: Fantascienza / G: Giullo H: Horror / M: Musicale SA: Satirico / SE: Sentimentale

Fuori Roma

Table with columns: Location, Program Name, Time, Channel, Description. Includes MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, ALBANO, ALBA DIADANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, MACCARESE, ESEDRÀ, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, ARISTON, SPERLONGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, ROYAL, GALLERIA, S. MARINELLA, ARENA LUCCIOLA, ARENA PIRGUS, S. SEVERA, ARENA CORALLO, JAZZ-ROCK, ALEXANDERPLATZ CLUB, AL PAVILON DI VILLA MANNI, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CROCETTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CARINTHURUM JURLO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WINDENMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.R. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE ROMANA INTERNAZIONALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO.

Cinema d'essai

Table with columns: Program Name, Time, Channel, Description. Includes ARCHIMEDE D'ESSAI, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, LA SOCIETA APERTA - CENTRO, CINECLUB, GRAUCO, IL LABIRINTO, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINCA ROMANA, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CROCETTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CARINTHURUM JURLO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WINDENMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.R. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE ROMANA INTERNAZIONALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO.

Sale diocesane

Table with columns: Location, Program Name, Time, Channel, Description. Includes CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FLAMMINCA ROMANA, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE CROCETTA, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CARINTHURUM JURLO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL WINDENMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.R. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA, ASSOCIAZIONE ROMANA INTERNAZIONALE, AUDITORIUM DEL FORO ITALICO, BASILICA DI SANTA SABINA, BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO WILSON, CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, COOP ART, COOP TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI, COORD. AURELIANO.

Cabaret

Table with columns: Location, Program Name, Time, Channel, Description. Includes ALFELLINI, IL PUFF, ALBA 22, ELEFANTINO, LAPUSUTINA, MANIUA, Cabaret.

Il Ct nominato coordinatore delle squadre nazionali; al suo posto il tecnico «vincente» della Under 21

C'era una volta Enzo Bearzot... Carraro ha deciso: inizi l'era di Azelio Vicini

ROMA — Cambia il look, cioè l'immagine del «governo» del calcio e si chiude un'era: quella di Enzo Bearzot. Il Commissario nonché presidente del Coni, Franco Carraro, va per le spicce e non concede linfa alle «chiacchiere» da bar o alle fughe di notizie. Pericolosa conferenza stampa a sorpresa ieri al Foro Italcio, cittadella dello sport italiano, e ufficializzazione del passaggio di poteri da Bearzot ad Azelio Vicini, tecnico da una vita dell'Under 21, da lui portata quest'anno alla finale contro la Spagna (che si giocherà il 15 e il 29 ottobre prossimi allo stadio Flaminio di Roma).

Dalle parole del Commissario è parso di capire che il tramonto di un'epoca sia avvenuto in maniera inconfutabile. Carraro, infatti, ha tenuto a precisare che «contatti» con Bearzot ne aveva avuti prima, durante e dopo il Mundial messicano, e come il frullone gli avesse manifestato a più riprese la ferma volontà di «lasciare» la panchina «materiale» della nazionale, nonostante avesse firmato il rinnovo del contratto, che scadrà alla fine del 1990, cioè dopo i mondiali che si svolgeranno in Italia. Gli ultimi «abbronzamenti» si sono svolti recentemente «sia con Bearzot sia con Vicini: amore e accordo al diapason, non è ovvio che la «formula» che vedrà Bearzot direttore del coordinamento delle squadre nazionali, e Azelio Vicini nuovo ct della nazionale. A avrà la sua verifica da qui agli «Europei» del 1988. Vogliamo cioè sostenere che non ci sembra inopportuno restare in prudente attesa: è arduo che allorché Bearzot scenda dal campo, cessare Maldini, la decisione non fu bene accolta da Vicini. Orbene è possibile che questa sorta di incarico privilegiato (Bearzot avrà anche il compito di fare da tramite tra Vicini e Carraro) possa funzionare, anche perché Bearzot si è impegnato — senza infingimenti — a «non interferire» nelle scelte tecniche di Vicini. Insomma, se il passaggio di consegne è apparso «immediato», altrettanto potrebbe esserlo il «lavoro» tra i due. D'altra parte Carraro ha detto che «l'esperienza di Enzo Bearzot non si discute. Il suo bagaglio è prezioso e credo che la futura nazionale possa beneficiarne». Per cui sarebbe stato un errore privarsi del suo apporto.

Ma Carraro è andato oltre, rafforzando l'impressione che, terminato il suo periodo di commissario, continuerà a generare nelle menti del nuovo presidente della Federcalcio una struttura totalmente

rinnovata e al passo con i tempi. «I Sette saggi ci daranno una mano non soltanto per quanto riguarda le sponsorizzazioni (problema piuttosto spinoso, che — come si ricorderà — fu un elemento in più che portò Carraro a dimissionarsi dalla presidenza del Coni del mondiale del 1990 ndr), ma anche per l'aggiornamento dello Statuto del calcio. Ecco, perciò, che si giustifica l'avvenuta costituzione della Commissione Consultiva, della quale fanno parte oltre a Bearzot, Pescante e Vecchietti, anche personaggi di spicco quali Roberto Bettetini, avv. Giovanni Guidi (vicepresidente del Settore Tecnico); il prof. Carlo Vittori (programmatore della Fidal); il dr. Sebastiano Scarcella (capo dell'Ufficio legale del ministero della Pubblica Istruzione) e il prof. Sergio Cerquigni (direttore della Scuola di medicina dello sport di Roma).

Sugli sponsor — ha continuato Carraro — ci avremmo anche del contributo del prof. Libonati (uno dei «sette saggi» ndr), di De Gaudio, di Luca di Montezemolo (direttore del Coni, ndr), di Grosso (presidente dell'Associazione calciatori, ndr) e di Gianni Petrucci (segretario a tutti gli effetti della Federcalcio, ndr). Quanto alla «nuova gestione» tecnica, essa avrà il suo «battesimo» l'8 agosto, esattamente il giorno, nella partita amichevole Italia-Grecia. Sul «legame» tra Settore Tecnico e squadre nazionali (problema che ha suscitato polemiche a losa), compresi i raduni, Carraro è stato esplicito: «Per il momento sono stati i raduni (fino ad ottobre, ndr), come per il passato, dopo vedremo... fermo restando, però, il principio che le nazionali faranno capo a Coverciano a seconda delle necessità logistiche degli impegni» (in pratica, i raduni si svolgeranno in varie località, ndr).

In questo clima di «pacifica convivenza» non è mancata la nota caustica. Alla domanda se avesse avuto qualche cosa da obiettare in merito ai rilievi di Mazza l'ex presidente dell'Udinese), riferendosi alla persona di Carraro stesso (comparsi su alcuni quotidiani), il Commissario ha così lapidariamente puntualizzato: «Non vedo che cosa avrei dovuto rispondere: non c'è niente di nuovo sotto il sole; gli stessi rilievi li fecero Farina e Amargui...». Come dire: a buon intenditor poche parole, considerato che l'uno e l'altro sono stati bollati come marmocchio infamante del grande imbroglioni.

Giuliano Antognoli



Bearzot e Vicini, stretta di mano per i fotografi (soltanto per i fotografi?). Di sotto una immagine del ct uscente...

«Rimpianti? Sì, ma uno soltanto...»

ROMA — Apparentemente disinvolto, ma evidentemente imbarazzato nel giorno del passaggio delle consegne. In mano l'immane pipa, accesa e spenta in continuazione. Da ieri Enzo Bearzot ha lasciato la panchina azzurra. Da ieri il calcio lo vedrà e lo vivrà dietro una scrivania o in sale di riunioni. Da lui, Carraro, pretenderà essenze nuove per migliorarlo, modernizzarlo e purificarne l'immagine, offuscata da continui scandali.

Ha accettato con piacere le proposte del presidente del Coni, nonché commissario straordinario del calcio. Della panchina e del suo peso si era forse stancato da tempo. Soltanto un risultato diverso da quello ottenuto, ai mondiali del Messico, avrebbe potuto farlo riflettere e rivedere i suoi programmi e intelletture nuovi stimoli.

«Dopo diciotto anni di lavoro, sempre nello stesso campo, bisogna avere il coraggio di voltare pagina e cambiare, per non fossilizzarsi. Mi sono state proposte da Carraro alternative interessanti, non prive di contenuti, che ho accettato di buon grado».

Al posto di Vicini, avrebbe accettato di lavorare sotto il controllo di un supervisore?

«A parte il fatto che non interdirei nelle scelte del nuovo c.f. azzurro, non vedo che male ci sia avere sopra un uomo di calcio, fatto di calcio. Può sempre darti una mano nei momenti di burocrazia».

Se dovesse dare un consiglio al suo successore?

«Di lavorare «sbagliare da solo. E meglio che lavorare e sbagliare per colpa di altri».

Quando si lascia si ha sempre dei rimpianti. Il suo quale?

«Oggi posso dire che mi moltissimo di aver creato un bunker intorno alla nazionale. Dopo il Messico ho capito che forse avevo sbagliato. Ma ho sbagliato in tutta onestà e non per presunzione. Credo che rendere la nazionale un'isola separata dalla terra ferma potesse essere un fatto positivo che producesse soltanto effetti positivi. Alla fine, invece, mi sono ritrovato solo con la mia isola».

pa. ca.



Totip	
PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	2 1 X
	1 X 1
TERZA CORSA	1 X
	1 1
QUARTA CORSA	X 2
	2 2
QUINTA CORSA	1 2
	2 1
SESTA CORSA	X 2 1
	2 1 X

«Sono preoccupato, emozionato, felice» Ecco il nuovo Ct

«Ho delle idee precise sulle cose da fare, ma non vorrei parlarne ora» - «Con Bearzot siamo d'accordo: sulla squadra decido io»

ROMA — Dopo la conferenza stampa di Carraro, tutti intorno a lui, ad Azelio Vicini, neocommissario tecnico della nazionale italiana di calcio. Domande a bruciapelo, alcune provocatorie, altre scontate. Ognuno cercava la risposta ad effetto, il guizzo nella prima bollente giornata di agosto. Ma lui, Vicini, il padre putativo della Under 21 ed ora un gradino più su, non ha abboccato. «Sono ancora in vacanza, ne avremo di tempo per discuterne» diceva ai più insistenti. E intanto si moltiplicavano le strette di mano, gli auguri, mentre i

gati. Di sicuro faremo un buon lavoro, ognuno nel suo spazio, per il bene del calcio italiano».

È preoccupato di fronte a questa nuova terribile responsabilità?

«Sono preoccupato, sono emozionato, sono felice. Ho raggiunto il top della mia carriera di allenatore. È una gran bella soddisfazione ed un grande onore dirigere una nazionale tre volte campione del mondo. So che mi troverò davanti ad una valanga di difficoltà. Ma sono anche molto sereno e spero di non deludere nessuno, spero di ripagare chi ha avuto tante fiducia in me».

Cos'è che l'ha colpita mentre maturava questa sua «promozione»?

«Il senso di fiducia che sento intorno a me, a cominciare da quello di Carraro e Bearzot. Poi quello di tutti gli altri. Dopo il Messico ho constatato che c'è molta simpatia nei miei confronti. Lei si aspettava questo incarico?»

«Da come si parlava, da come si scriveva, avevo intuito che le cose stavano prendendo una certa piega. Non è stato, insomma, un colpo a sorpresa».

Se fosse andata diversamente?

«Non è andata diversamente, quindi inutile parlarne».

Insieme all'ultima battaglia, i saluti. Vicini ha fretta. Vuol tornare alle vacanze di Cesenatico. Gli ultimi giorni di relax, prima di iniziare. Nel calendario c'è l'Italia-Grecia il 19 ottobre a Bologna. Ma soprattutto c'è la doppia finale con la Spagna per il campionato europeo Under 21. Sarà il commiato e vuole che sia in grande stile. Auguri Azelio.

Paolo Caprio

Una vita per la Federcalcio

Azelio Vicini è nato a Cesenatico (Forlì) il 20 marzo del 1933. Ha cominciato a calcare i campi di gioco da ragazzino. Di ruolo centrocampista, ha iniziato la scalata al vertice del calcio nazionale a 18 anni in prima categoria con il Cesenatico. Nella stagione 1952-53 è passato al Cesena in serie D e nella stagione seguente al Vicenza, dove è rimasto due anni, giocando un anno in serie B e uno in serie A. Nel 1956 è stato acquistato dalla Sampdoria dove ha giocato per sette anni consecutivi sempre in serie A. Nel 1964 è passato al Brescia, dove disputando un campionato di B e uno di A ha concluso la sua carriera di calciatore. A Brescia è rimasto come allenatore della primavera. Delle «rondinelle» è stato anche allenatore della prima squadra. Nel '68 è entrato far parte dello staff tecnici della Federcalcio. È stato responsabile della juniores, della Under 21 e 23. Nel '76 ha preso in mano definitivamente la Under 21, dirigendola per 10 anni e raggiungendo proprio in questa stagione il traguardo della finale del campionato d'Europa di categoria.

Il «Drake» furibondo con la stampa

IMOLA — Enzo Ferrari si è arrabbiato di brutto. Ieri mattina, dopo aver letto su alcuni quotidiani la notizia di un suo impegno per 40 miliardi di lire per l'assunzione del tecnico inglese John Barnard, ha diffuso immediatamente un comunicato stampa, nel quale definisce questo dato «assolutamente fantasioso ed arbitrario». Il «Drake» non esclude, infatti, che «il suo contestuale apparire su vari organi di stampa possa costituire un altro premuroso tentativo di pregiudicare il conseguimento dei contatti in corso». Intanto all'auto-dromo di Imola, si sono concluse le prove di Ferrari, Williams e Brabham. Nigel Mansell, che aveva preso il posto di Fiquet, ha tentato per due volte di percorrere la distanza di un gran premio, senza riuscirci (prima ha rotto il cambio, poi il motore della sua Williams). Circa le ipotesi di un suo passaggio alla Ferrari, Mansell ha continuato a trincerarsi dietro il suo scontato «no comment».

Kasparov-Karpov Terza patta consecutiva

LONDRA — Anche la terza partita fra Garri Kasparov ed Anatoly Karpov per il titolo di campione del mondo di scacchi si è conclusa con una patta: dopo la 35ª mossa di Karpov, questi, che giocava con i bianchi, ha proposto la patta e il campione uscente l'ha accettata. Il primo è stato pensato su qualche secondo. I due si sono stretti la mano, e se ne sono andati. Kasparov ha giocato con molta sicurezza la partita con il nero, ed è apparso più a proprio agio dello sfidante, sulla scacchiera. Nella prossima partita il campione avrà il vantaggio del bianco, che agevola il giocatore più propenso a prendere l'iniziativa. Attualmente, dopo tre patte, i due avversari hanno un punto e mezzo a testa.

Oro per l'Italia ai mondiali per paraplegici

LONDRA — (Ansa) La rappresentativa italiana ai campionati mondiali per paraplegici, ha conquistato il primo posto di svolgimento, a Stoke Mandeville (Londra), continua a mettere successi. Ieri gli azzurri hanno recitato la parte del leone nel tiro con l'arco: i nostri arcieri hanno conquistato due medaglie d'oro. Il successo della nostra formazione è stato completato dalla medaglia d'oro conquistata nel concorso a squadre da Amadi, Gabelli, Pasquale De Masi, Nell'atletica leggera, due medaglie d'oro ed una d'argento sono state vinte dagli azzurri nella specialità del pentathlon.

Eccezionale impresa di Paolo Pinto

CAPO CALAVÀ — Il nuotatore Paolo Pinto ha aggiunto un altro importante primato al suo già ricco «palmarès». Ieri, ha portato a termine la traversata Filicudi-Capo Calavà, in 23 ore, 39 minuti e 41 secondi. L'impresa di Pinto s'inscrive nell'elenco dei primati, poiché rappresenta il primo e riuscito tentativo di un nuotatore su questa rotta marina lunga 28 miglia (53 chilometri) e particolarmente ostica per il gioco imprevedibile delle correnti.

Ufficiale: Cerezo è in blucerchiato

GENOVA — L'accordo tra Tonino Cerezo, ex centrocampista della nazionale brasiliana e della Sampdoria è stato ufficialmente raggiunto ieri mattina. L'intesa tra la società doriana e la Roma si è concretizzata al termine di una serie di comunicazioni telefoniche tra i diesse Borea (Sampdoria) e Perinetti (Roma). Alla Roma andrà un indennizzo di 600 milioni (550 milioni in meno rispetto al parametro), mentre il brasiliano riceverà, al netto dell'impegno, circa 400 milioni di lire.

Le richieste di De Biase: per Corsi, Mazza e Olivieri carriera finita

Napoli e Bari restano a galla Lazio, Palermo e Cagliari giù fino alla C

MILANO — Dopo la requisitoria del dott. Corrado De Biase, che in merito al calcio-sommessa ha chiesto pene pesanti per tessarati e società, sono rimbalzate a Milano reazioni contrastanti. Diego Maradona ha dichiarato: «Per me non è una sorpresa che il Napoli sia rimasto fuori della bufera. Non aveva fatto niente di male. E bene che Garibola abbia testimoniato. Personalmente ho continuato a lavorare in serie A per i miei giocatori, come ho sempre fatto. La nostra squadra non truoca le partite; fossimo stati chiamati in causa sarebbe stata una grossa ingiustizia». Soddisfazione anche da parte dell'Empoli che oltre al prosieguo della società, si vede schiudere le porte della serie A.

Amarezza, viceversa, tra dirigenti e sportivi del Vicenza. I quattro tessarati per i quali De Biase ha chiesto la condanna, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Il nuovo presidente ha soltanto detto: «Mi attendevo richieste meno pesanti. Sono sorpreso. Spero ancora che la sentenza non ricadde le richieste del Fm». A Perugia costernazione: «I 15 punti di penalizzazione non ci permetteranno di salvarci». A Bologna avevano invece sperato di poter accontentare la serie A per i loro giocatori, come è avvenuto nel caso che De Biase avesse chiesto la condanna di Vicenza, Brescia, Empoli e Triestina. «Se la terza squadra che insieme ad Ascoli e Brescia andrà in serie A sarà l'Empoli — ha dichiarato il tecnico Guercini — non sarò certo io a far polemiche».

Vediamo di seguito le condanne chieste da De Biase per i singoli tessarati.

Richiede infliggergli, al seguente tessarato, la sanzione della inibizione a svolgere ogni attività, in seno alla Figc, e a ricoprire cariche federali e a rappresentare Società nell'ambito federale, per la durata di ANNI CINQUE (illecito sportivo): MAZZA Lamberto; CORSI Tito; GIHINI Spartaco; MARASCHINI Dario; MAGHERINI Guido (compresa l'omessa denuncia); VAVASSORI Giovanni; CERILLI Franco (compresa l'omessa denuncia);

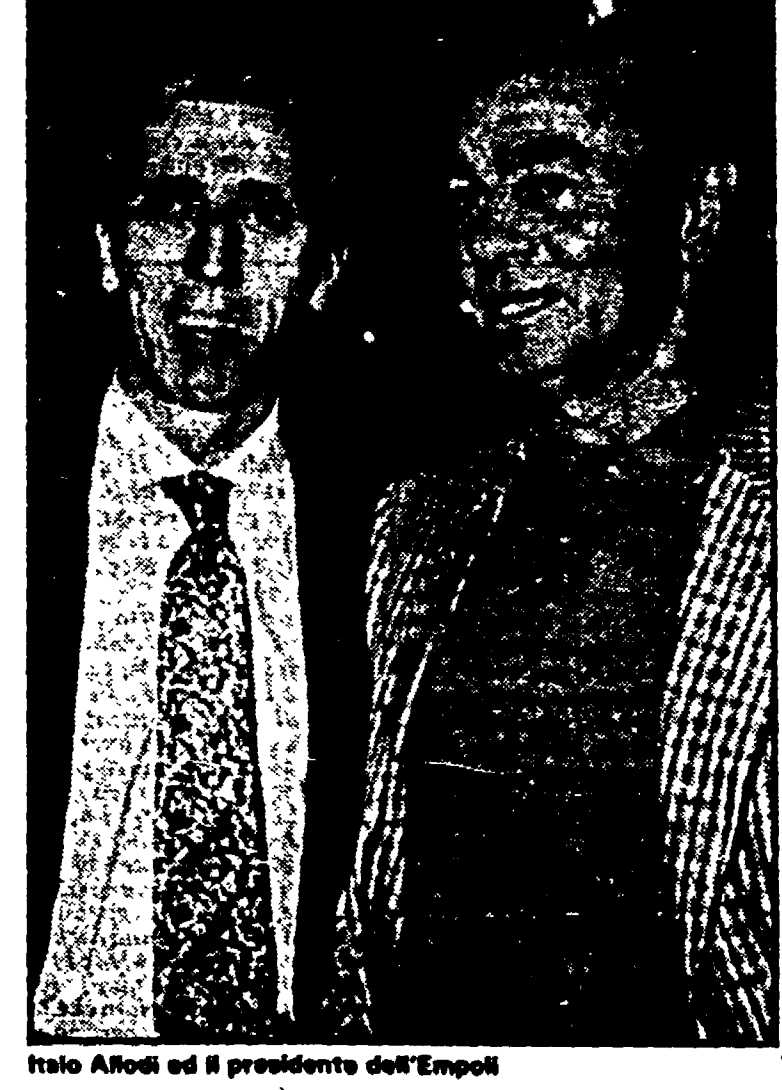
I pericoli per 7 società

- UDINESE CALCIO Spa retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato 1985-1986;
- PERUGIA A.C. Spa retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato 1985-1986 e penalizzazione di 15 punti in classifica da scontarsi nel campionato di Serie C/1 stagione 1986-1987;
- LANEROSI VICENZA Spa penalizzazione di 8 punti in classifica del campionato 1985-1986;
- PALERMO S.S. CALCIO Spa retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato 1985-1986;
- TRIESTINA CALCIO Spa penalizzazione di 5 punti in classifica del campionato 1985-1986;
- S.S. LAZIO CALCIO Spa retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato 1985-86;
- CAGLIARI CALCIO Spa retrocessione all'ultimo posto in classifica nel campionato 1985-1986;
- S.S. CALCIO NAPOLI Spa non responsabile;
- BRESCIA CALCIO Spa non responsabile;
- EMPOLI F.C. Spa non responsabile;
- BARI A.S. Spa non responsabile;
- SAMBENEDETTESE CALCIO Spa non responsabile.

PIGINO Antonio; REALI Gianfilippo; BIDESE Giovanni.

Di ANNI DUE (illecito sportivo): CHINELLATO Giacomo; BURSA Carlo.

Richiede infliggergli al seguente tessarato pena uguale e per la durata di MESI SEI (omessa denuncia): GUIDETTI Mario; REALI Gianfilippo; GASPARINI Angelo; CAGNI Luigi; BOGONI Antonio; ROZZI Costantino; RIZATO Gastone; VITALI Giorgio; GRITTI Tullio; MATTIA Salvatore; SCHILLACI Onofrio Francesco; PINTAURO



Paolo Pinto ed il presidente dell'Empoli

In A due toscane in più?

Ascoli	Ascoli
Atalanta	Atalanta
Avellino	Avellino
Brescia	Brescia
Como	Como
Florentina	EMPOLI
Inter	Florentina
Juventus	Inter
Milan	Juventus
Napoli	Milan
Roma	Napoli
Sampdoria	PISA
Torino	Roma
UDINESE	Sampdoria
Verona	Torino
VICENZA	Verona

Come sarà la prossima serie A? A sinistra le squadre partecipanti così come definite dal campionato; a destra il possibile tabellone se venissero accolte tutte le richieste di De Biase. Sparite Vicenza e Udinese, al loro posto Pisa e Empoli.

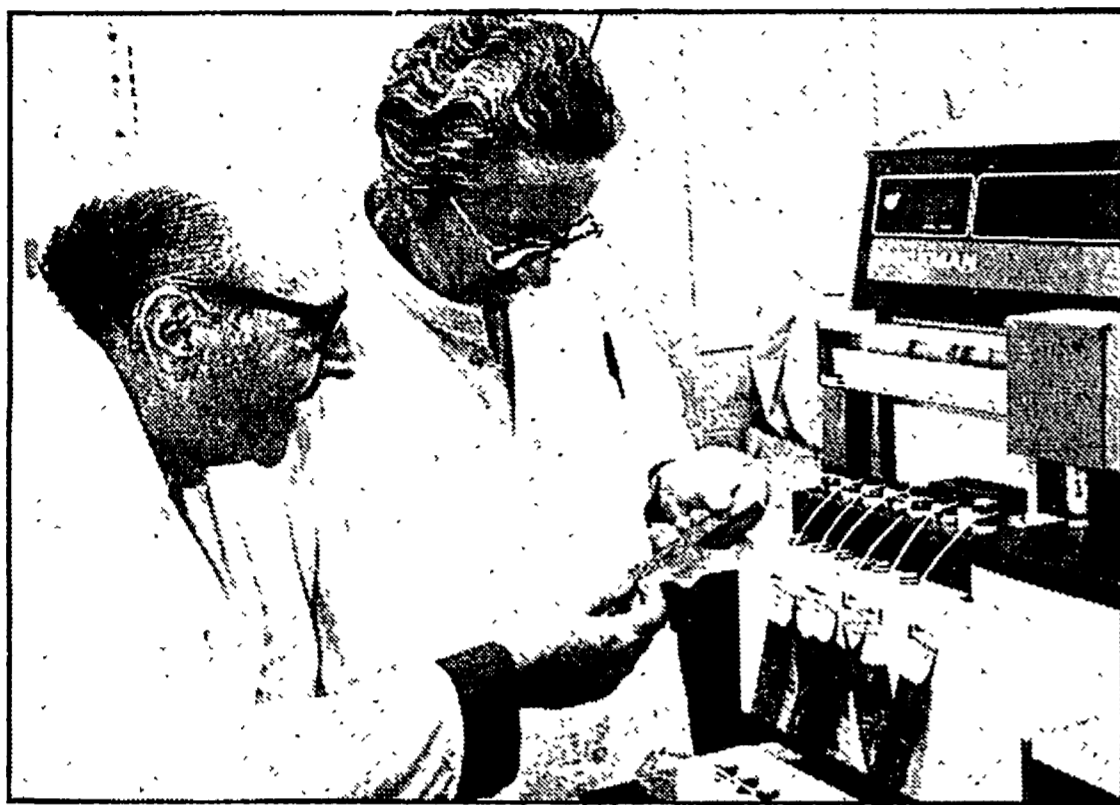
In B può cambiare tutto

Arezzo	Arezzo
Bari	Bari
Bologna	Bologna
CAGLIARI	Carpi
Campobasso	CATANZARO
Catania	Catania
Cesena	Cesena
Cremonese	Cremonese
EMPOLI	Genoa
Genoa	Lecco
LAZIO	Messina
Lecco	Modena
Messina	MONZA
MODENA	Parma
PALERMO	PESCARA
Parma	Sambenedettese
PISA	Taranto
Sambenedettese	Triestina
Taranto	UDINESE
Triestina	VICENZA

Il torneo cadetto potrebbe davvero venir stravolto dalla sentenza del processo di Milano: tra retrocessioni imposte o bloccate, promozioni sul campo o d'ufficio è addirittura il 10 il numero delle squadre il cui destino è ancora sospeso.

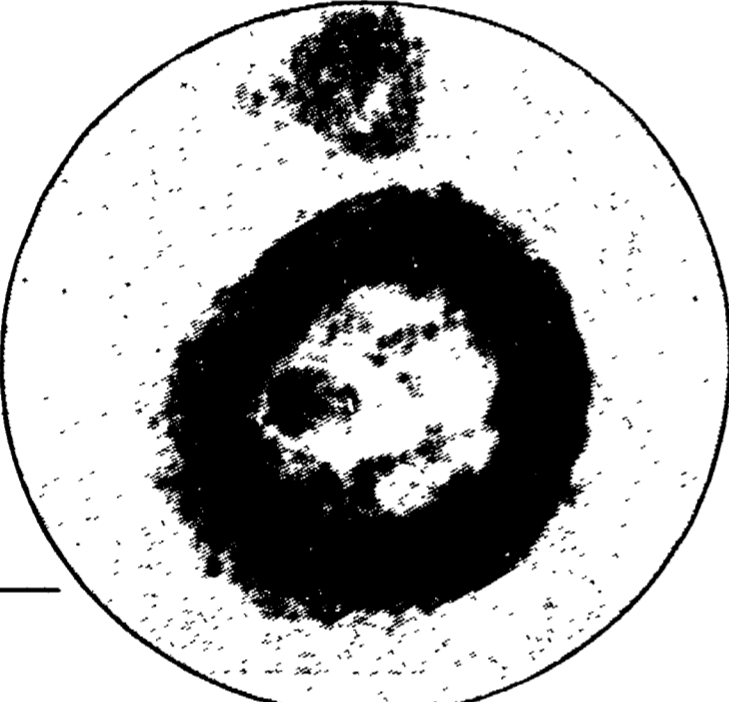
Aumentano le vittime del virus

Aids, business del secolo tra Usa e Francia



A colpi di sentenze la lotta tra le due istituzioni scientifiche che rivendicano la scoperta della nuova sindrome

Ricercatori del centro anti-Aids al San Giovanni di Roma, e nel fondo un ingrandimento del virus Htlv-1



L'Aids non è soltanto una terribile malattia... L'Aids non è soltanto una terribile malattia...

nentech (un'azienda specializzata nel settore emergente delle biotecnologie e del biomacromolecolare) osserva che il trattamento di un milione di individui per tutta la vita, attiverà un mercato paragonabile a quello dell'insulina per i diabetici e dei farmaci antipertensivi per i pazienti che soffrono di pressione arteriosa elevata.

Proprio in questi giorni i National Institutes of Health hanno segnato un punto a loro vantaggio. La Corte degli Stati Uniti ha infatti respinto una causa del Pasteur relativa al brevetto di un test per lo screening delle persone infette dal virus. I francesi sostenevano che i loro colleghi americani avevano ricevuto campioni di virus e documentazioni basati su precedenti ricerche del Pasteur, violando l'impegno di non usarli per scopi commerciali. I legali dell'istituto parigino chiedevano più di un milione di dollari a titolo di risarcimento, una dichiarazione che riconosceva la priorità delle acquisizioni francesi e una consistente quota di royalty, cioè di percentuali sugli utili. La battaglia è stata vinta (la guerra non ancora) grazie a un cavillo procedurale: Judge James Merow, respingendo la causa, ha decretato che i ricercatori statunitensi non avevano sufficiente autorità per firmare l'accordo.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro. Le ragioni andrebbero cercate nella spaventosa notizia all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

Proprio in questi giorni i National Institutes of Health hanno segnato un punto a loro vantaggio. La Corte degli Stati Uniti ha infatti respinto una causa del Pasteur relativa al brevetto di un test per lo screening delle persone infette dal virus. I francesi sostenevano che i loro colleghi americani avevano ricevuto campioni di virus e documentazioni basati su precedenti ricerche del Pasteur, violando l'impegno di non usarli per scopi commerciali. I legali dell'istituto parigino chiedevano più di un milione di dollari a titolo di risarcimento, una dichiarazione che riconosceva la priorità delle acquisizioni francesi e una consistente quota di royalty, cioè di percentuali sugli utili. La battaglia è stata vinta (la guerra non ancora) grazie a un cavillo procedurale: Judge James Merow, respingendo la causa, ha decretato che i ricercatori statunitensi non avevano sufficiente autorità per firmare l'accordo.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

La corsa al business non deve tuttavia indurre a una sommaria applicazione di categorie della morale. È del tutto fisiologico che i centri di ricerca e aziende farmaceutiche perseguano il massimo profitto se vogliono finanziare la ricerca scientifica. Oggi la messa a punto di un nuovo farmaco costa in media dai 100 ai 150 milioni di dollari. Nel caso dei prodotti diretti contro l'Aids è presumibile che il costo sia anche maggiore.

Tuttavia proprio il business rivela una inquietante realtà poco nota all'opinione pubblica. Non assisteremo a una gara frenetica delle maggiori corporazioni farmaceutiche internazionali, se la sindrome che distrugge le difese immunitarie fosse rimasta ai livelli dell'estate scorsa, circoscritta all'interno dei cosiddetti gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, poltrasfusi. Secondo un recente reportage del «Wall Street Journal» le vendite dei prodotti anti-Aids sono aumentate considerevolmente negli ultimi mesi, tanto da far prevedere che il volume degli affari raggiungerà rapidamente cifre da capogiro.

Flavio Michellini

Una fotocopia ritoccata

Degan (dalla Sanità alla Marina mercantile), Capria (dal Commercio con l'estero al Turismo), Martinazzoli e Lagorio sono stati destinati dai rispettivi partiti alla guida dei gruppi di Montecitorio della Dc e del Psi.

politiche devono costruire con l'opinione pubblica. Anzi: un'onesta lettura degli avvenimenti porta a riconoscere che abbiamo, probabilmente, perso un po' tutti. C'è stato, forse, un passo indietro del sistema politico. Ciò che ha più «sorpreso», negativamente, il segretario democristiano, è stato l'atteggiamento di Craxi, che ha repentinamente e «sorprendentemente» mutato la sua iniziale posizione «pregiudiziale» contro la Dc in «disponibilità piena» all'alternanza in primavera.

Le bordate più pesanti contro De Mita sono partite proprio da alcuni dei dirigenti che lo hanno sostenuto nel recente congresso. Rognoni ha ripetuto di aver accettato davvero e malincuore il suo trasferimento al governo e che avrebbe comunque preferito un «più ampio rinnovamento della compagine ministeriale». Per il vicesegretario Bodrato è alto il prezzo che il partito ha pagato a Craxi: «La crisi ha marcato uno stato di necessità di questa maggioranza, costruita soprattutto dal pentapartito «certo non ha giovato a quel rapporto di chiarezza e di fiducia che le forze

reggio», l'opinione pubblica ha l'impressione che si sia trattato di un passo o due indietro. Piccoli, poi, ha rimproverato a De Mita di aver puntato alle elezioni anticipate proprio mentre era in corso il tentativo di Andreotti, oltretutto senza essere in grado di indicare «nessun'altra prospettiva per il futuro», alternativa al pentapartito. Ha aggiunto di «non aver compreso» la sostituzione di Martinazzoli, «alla vigilia di passaggi decisivi come l'amnistia ed i provvedimenti per evitare i referendum». Il leader doroteo, infine, ha detto che se c'è una lezione da trarre da questa crisi è che la Dc deve giocare a tutto campo: «Oggi anche il Pci condivide impostazioni democristiane definite ieri reazionarie. Abbiamo quindi dinanzi un grande spazio politico, ma a patto che il partito sia gestito in modo imparziale, equilibrato e senza discriminazioni».

Se si tiene conto che, oltre al doroteo e a consistenti settori dell'area Zacc, anche Andreotti non gli risparmia critiche e che Forlani ha ripreso a giocare in proprio, De Mita pare uscire da questa crisi un po' ridimensionato rispetto al congresso che, appena tre mesi fa, lo aveva confermato alla segreteria con il 76 per cento dei consensi.

Ieri si è riunita anche la Direzione del Pri. Il documento che ne è scaturito è l'ennesimo ammonimento a non considerare palazzo Chigi ad esclusivo appannaggio di democristiani e socialisti. «L'alternanza è ormai inseparabile dalla logica della coalizione a cinque», sostiene infatti la «Voce Repubblicana», la conclusione della crisi, «sia pure con tutte le precarietà e ambiguità che l'hanno accompagnata, ha fissato un principio di regolazione politica dell'alternanza». E a scanso di equivoci, l'organo del Pri aggiunge che «il peso degli impegni politici che deve verificare la consistenza dell'alleanza, la quale di per sé esclude ogni egemonia, ed esclude ancora più ogni bipartitismo indiretto o surrettizio, quale quello che deriverebbe da una concessione esclusiva della spartizione fra i due maggiori partiti».

Giovanni Fasanella

che conta è il temperamento da cavallo pazzo... Per me la cosa peggiore è tenere le cose in corpo - disse una volta - tenerle compresse e non buttarle fuori.

Spadolini, che stava negli Usa, tornò precipitosamente e, nel fuoco di un altro agosto, si dimise. Nacque così il governo Spadolini-bis e fu ancora Formica che, a novembre, gli diede la seconda mazzata con una intervista a «Repubblica»: «Ha presente il caso del Sud fatto di tufo? A un certo punto accade che il vecchio tufo cominciano a sbriciolarsi. Ecco, il governo Spadolini si va sbriciolando, si sfarina».

un po' più seri, a Natale andremmo a votare. Era, abbiamo detto, il novembre '82. Formica aveva appena fatto il governo '83 in effetti si andò alle elezioni anticipate.

elettorale. «Il voto ci dice che la Dc è in fase di caduta, caduta di prestigio e di autorità. Per la stragrande maggioranza del paese, la Dc non è più l'asse della politica italiana».

Né se l'è presa - nella sua rapida carriera - solo con gli Andreotti. Ma per esempio già nell'84 con il ben più potente Andreotti, che trasparentemente accusò in piena commissione parlamentare di essere il vero ispiratore della P2. Con Andreotti la ruggine è antica, da quando l'esponente dc sembrò accanirsi contro il Psi e Formica per lo scandalo Eni-Fortim, nel '79. Successivamente, nel '80, fu Merzagora che attaccò Formica (allora amministratore del Psi) per presunte tangenti prese dal granieriere Ferruzzi (ma il notaio democristiano ritrattò poi le accuse).

pur non essendo nel governo. Formica rimise in pericolo il governo dell'amico del cuore Craxi, con una raffica di giudizi feroci su De Mita: «È stato creato in quel laboratorio corruzioni che era l'Eni di Mattei... la sua è una posizione occupazionista, medioevale, di fascismo bianco». Le reazioni democristiane furono allora furibonde («pazzo», «isterico», «cacciarlo subito» e via dicendo). Formica stesso contò 32 dichiarazioni di contumacia: «Sono belati di 32 pezzi al bastone del pastore, fu il suo commento. Di lui De Mita stesso sentenziò: «Per me è un matto lucido, pericolosissimo».

Ugo Baduel

Donat Cattin

dei partigiani cattolici lombardi. «Il ribelle e il conformista: Solo che a Donat-Cattin - diceva Melloni - è caduta la "e", e lui resta soltanto un "ribelle conformista"».

De Donat-Cattin fu concorrente con il fanatismo (che disprezzava) e ostile alla sinistra politica della Base che puntava al dialogo e al confronto a sinistra, dal Psi al Pci. Nella prima fase del centro-sinistra il sindacato di Torino, così impulsivo e arruffone, ma intelligente, si legò singolarmente ad Aldo Moro e sembrò volere addirittura accelerare i tempi di quella strategia accennando a un confuso tentativo di scissione a sinistra della Dc. Fu quando si legò - in semi-clandestini - con il sindacato Acli (Sida) in un comunismo che, lasciate le Acli, aveva dato vita

all'Acpol, possibile nucleo del nuovo partito cattolico-socialista (i lombardiani vi avevano dentro un piede). Al momento culminante però il ribelle conformista abbandonò Labor per andare al governo dove, peraltro, nella difficile fase dell'autunno caldo (dal '69 al '72) svolse opera degna come ministro del Lavoro.

Con gli anni, ora accantato ora di nuovo in primo piano, si è spostato sempre più verso destra. Si affiancò a Fanfani nel '74, dimenticando la vecchia sinistra, per farsi più realista del re nella battaglia contro il diritto al divorzio. Partecipò alla solidarietà nazionale nella seconda metà degli anni Settanta, ma con il viso

corrucciato di chi pensa ad altro. E infatti nell'Ottanta si alleò con Forlani per il varo del famoso «preambolo» anticomunista.

un segno di grave debolezza istituzionale. Ferito più volte, colpito - nell'83 non risultò nemmeno rieletto al Senato, e ci arrivò più sotto facendo dimenticare un suo uomo combattuto, Donat-Cattin, che ha alle spalle un'antica milizia di antifascista, ha mille difetti e debolezze, ma resta un combattente e un coraggio in cassaforte. In questo governo vorrà svolgere certo opera di mediazione e di incoraggiamento unitario, almeno finché nessuno metterà in forse i caratteri moderati. L'uomo del «preambolo» ama i socialisti, infatti, ma li vuole sempre un po' meno a sinistra di lui.

u. b.

Misteri

avranno effetti sui rapporti di coalizione. Allora, verranno fatti decadere con provvedimenti legislativi surrogati? Ma sarà possibile, tra i cinque, accordarsi sui contenuti di tali provvedimenti data la distanza di giudizio e di posizione che li ha finora divisi? Chissà, forse l'uscita di Bonomi al posto di Martinazzoli alla Giustizia potrebbe essere vista anche in relazione a questo prevedibile braccio di ferro.

la sorte a tempo e relativa «staffetta» scritta nel patto a cinque. Scandalo del governo e termine e della staffetta è la vera e scandalosa novità. Abbiamo già argomentato (lo ha fatto il nostro Comitato centrale) le deformanti implicazioni istituzionali di questa scelta, in particolare, al Parlamento costretto ad una fiducia a tem-

po, e al capo dello Stato in relazione alla sua potestà di nomina. Troviamo, a dir poco, disinvoltata la proclamazione di Spadolini secondo cui l'alternanza è ormai «un principio di regolazione politica» del pentapartito. Ma che vuol dire «principio»? Diciamo piuttosto che si tratta di una presa di atto come tanti altri della costituzione materiale - che contiene in sé la confessione di una situazione patologica del siste-

ma politico. Spadolini è padronissimo di mettersi in lista secondo quel «principio», ma non può pretendere di assegnare dignità a qualcosa che fa fare (parole di Bodrato) «un passo o due indietro» alla trasparenza politica.

«E ci appare davvero sorprendente che il ministro democristiano, e consigliere di De Mita, come il prof. Ruffilli di tentare una giustificazione dottrinarina a simili pasticci. Qui, dav-

vero, ogni escogitazione di convenienza assurge ormai a regola legittima. Ruffilli ha teorizzato, prima, il «patto di legislatura», cioè un lungo - il più lungo che possa durare - contratto di continuità; ora teorizza i governi di sette mesi a cambio automatico di conducente, cioè la regola dei contratti di legislatura. Ecco i legittimi fatti «culturali» di questa stagione pentapartitica.

Enzo Roggi

Salvi Napoli e Bari

partenza dei prossimi campioni di A e B sarebbe così modesta: il Pisa resta in A al posto dell'Udinese; l'Empoli prende il posto del Vicenza tra le neopromosse nella massima serie; Pescara, Catanzaro e Monza evitano la retrocessione in serie C e potranno disputare il prossimo campionato cadetto.

Rimandando alle pagine sportive per il dettaglio delle richieste di De Biase (otto pagine dattiloscritte), resta da sottolineare come, a parte Napoli e Bari, anche Sambenedettese, Brescia ed Empoli possono tirare un respiro di sollievo; e anzi la società toscana, come già detto, da possibile correa si ritira promossa in serie A grazie alla condanna di altre società.

La richiesta di De Biase - precedute, nella mattinata di ieri, dalla precisa requisitoria di Leali sulle parziali condanne di serie B, e da quella appassionata e coloratissima di Labate su quelle di serie A - sono apparse in tono con la durezza della sua prolusione dell'altra sera. Laddove non esistevano testimonianze dirette e precise sull'illecito o sull'omessa denuncia di illecito, De Biase è ricorso alla violazione dell'articolo uno (proibita e lealtà sportiva), e non c'è dubbio che le figure di Allodi e Janich sono state le più pesanti nella sua richiesta di spiegazione a De Biase, il quale ha però replicato che è stato meglio che anche l'Empoli fosse chiamato a rispondere alla giustizia sportiva e poi assolto, piuttosto che non coinvolto nel processo. Giuri-

dicamente ineccepibile, anche se sotto il profilo della pura congruenza sportiva suonano strane una società nell'occhio del ciclone si trovi catapultata in serie A.

La richiesta di De Biase - precedute, nella mattinata di ieri, dalla precisa requisitoria di Leali sulle parziali condanne di serie B, e da quella appassionata e coloratissima di Labate su quelle di serie A - sono apparse in tono con la durezza della sua prolusione dell'altra sera. Laddove non esistevano testimonianze dirette e precise sull'illecito o sull'omessa denuncia di illecito, De Biase è ricorso alla violazione dell'articolo uno (proibita e lealtà sportiva), e non c'è dubbio che le figure di Allodi e Janich sono state le più pesanti nella sua richiesta di spiegazione a De Biase, il quale ha però replicato che è stato meglio che anche l'Empoli fosse chiamato a rispondere alla giustizia sportiva e poi assolto, piuttosto che non coinvolto nel processo. Giuri-

che frequentasse ladri d'auto. Un'eccezione, nel generale clima di sospirata indifferenza o di allegro menefreghismo, va fatta per Renzo Ulivieri, che rischia la radiazione per essere stato chiamato in causa da un suo giocatore, Chinellato (con il quale De Biase è stato piuttosto indulgente in virtù del suo atteggiamento di collaborazione con il tribunale sportivo: rischia «solo» due anni di squalifica). Allentato del castigliano ai tempi del fattaccio del quale è accusato (aver patteggiato il pareggio con il Perugia), Ulivieri ha tenuto per tutto il processo un atteggiamento da impunito e non da visitatore occasionale. Profondamente addolorato per la vicenda, si dice estraneo ai fatti: ma soprattutto dichiara, con gli occhi arrossati, di «considerare assolutamente identico essere squalificati per tutta la vita o anche solo per una settimana. Sotto il profilo morale, un allenatore deve essere inattaccabile, altrimenti è costretto a cambiare mestiere, cosa che farà se non otterrà l'assoluzione».

Michele Serra

L'era di re Bearzot

Bearzot, preferiva indicarlo come Valcareggi II e che il nuovo ct - anziché infuriarsi - si compiacesse di questo appellativo. Almeno la gente farebbe tenuto a mente in questo.

Penso a soggetto questo Bearzot. Una sola volta aveva giocato in nazionale, contro la grande Ungheria e gli era toccato di marcare nientemeno che Fuszka. Ci era anche riuscito. Ma l'Italia aveva perso 2 a 0 e non era stato più convocato. Poi quattro anni nell'Inter, ma l'Inter di allora era il meglio di oggi: non vinceva scudetti. Poi, sempre come calciatore, l'avevano spedito a Catania: «E mi venne voglia di smettere di giocare». Ma i friulani, benché anonimi, sono ostinati e quelli di loro che legono Orazio sanno perfino che non bisogna mai chiederli / E nefasto saperlo / quale fine gli

dei / abbiano dato a te e quale a me». E infatti gli dei (senza che lui nemmeno lo sapesse) avevano puntato su di lui per il campionato mondiale in Argentina. Bearzot partì per Mar del Plata come sempre tra frasi e pernacchi. Ma l'Italia-Francia finì 2 a 1; Italia-Ungheria 3 a 1; Italia-Argentina 1 a 0. Nel girone eliminatorio gli azzurri giocarono il più bel calcio di quel Mundial. Poi si spongono un po' e finirono quarti. Ma nessuno li aveva pronosticati fin lassù. Dove arrivarono grazie a un ragazzo, Paolo Rossi, buttato dentro quasi all'improvviso.

Ma le grida di Bearzot? Ma neanche per sogno. Oliviero Beha, giornalista pungente e acuto, lo intervistò per Panorama alla vigilia dei mondiali di Spagna. Ecco la prima domanda: «L'Italia calcistica ce

l'ha con lei, perché ormai mancano poche settimane ai mondiali e la nazionale fa ridere...». Bearzot replica, ed ecco la seconda domanda: «Eppure in giro non gode di molta considerazione. C'è chi la ritiene un incapace e chi un succube dei giocatori, della Federazione...». E Beha non si ferma qui. Ecco una sintesi esemplare delle altre domande: «Parla tanto di unità, ma lei passa come il pugnalatore di Valcareggi e poi di Bernardini». Oppure: come pretende di giocare in Spagna - con Zoff che ormai ha 40 anni e non ci vede più?». E ancora: «Dicono che lei sia stato confermato commissario tecnico solo perché ormai siamo troppo vicini ai mondiali». E: «Come fa ad essere ottimista per la Spagna dopo gli ultimi risultati?».

«Oliviero Beha è persona gentile - sia chiaro - e in questa intervista ha riportato solo in minima parte quello che gridavano i titoli di tutta la stampa italiana. E invece, questo stupidissimo Bearzot che combina con Zoff che non ci vede e tutto il resto va a vincere addirittura il campionato del mondo. Ma questo Napoleone dove vuol arrivare?».

Rocco Di Biasi

Advertisement for Gerardo Chiaromonte and Fabio Mussi. It includes their names, titles (Direttore responsabile, Condirettore), and contact information for the newspaper 'L'Unità' in Rome.